IL PICCOLO

Anno 108 / numero 211 / L. 1000 — Giornale di Trieste — Giovedì 14 settembre 1989

INTERVENTO DI CRAXI

Sul governo il test-droga

GIUSTIZIA

Sciopero avvocati

CATANZARO — Mentre il ministro di Grazia e giustizia, Giuliano Vassalli, respinge con forza tutte le accuse da più parti rivolte contro il governo per la presentazione del decreto che prolunga i termini della carcerazione cautelare, gli avvocati italiani scioperano. Sette giorni di diserzione dalle aule a Palermo, uno solo, simbolico, probabilmente il 21 settembre prossimo, dedicato alla «discussione e al dibattito», in tutte le altre città d'Italia. Il pomo della discordia è il decreto contro le scarcerazioni «facili».

ROMA — «La nuova legge sulla droga è un banco di prova di prima classe per il nuovo governo e per la maggioranza». Alla vigilia della ripresa dell'esame parlamentare del disegno di legge governativo sulla lotta agli stupefacenti, il segretario socialista Craxi ha ripreso in grande stile la sua campagna per la «linea dura» contro i tossicodipendenti e spacciatori, per l'abolizione della «modica quantità» consentita dall'attuale legge «685», per la punibilità del drogato. Nel corso di un'affollata conferenza stampa nella sede di via del Corso ha lanciato un preciso appello al presidente del Consiglio Andreotti e alle forze politiche a non perdere più tempo e ad approvare subito il provvedimento.
Sospeso l'11 maggio scorso, per i congressi dei partiti, l'esame del disegno di legge sulla lotta contro la droga riprende oggi il suo cammino tormentato davanti alle commissioni Sanità e Giustizia del Senato. Tormentato perché il provvedimento, presentato dal governo De Mita, e rielaborato in sede parlamentare da un comitato ristretto, introduce il principio della punibilità dei consumatori di stupefacenti su cui c'è polemica tra le forze politiche e perplessità anche all'interno dei partiti della stessa maggioranza.
E anche se la maggioranza sarà compatta, l'opposizione non eviterà di cercare di far valere le sue opinioni. Il testo del ddl punisce anche il semplice uso o detenzione di droghe per uso personale e giornaliero, sia pure con sospensione della patente, del passaporto, e per il Pci, il tossicodipendente non va punito in alcun modo. Il Pci chiede anche la diminuzione delle sanzioni z*per le deroghe leggere, e annuncia un'opposizione dura.

Servizi a pagina 2

SOLO VARSAVIA AL FIANCO DI BUDAPEST

Sfida ungherese al Patto «I confini restano aperti»

IN GARA PER NEW YORK

Il nero e lo «sceriffo»

Sono i due candidati a sindaco

NEW YORK — Un nero contro uno sceriffo. Questo in estrema sintesi il quadro che si preannuncia per la sfida alla carica di sindaco della «Grande Mela», la città di New York, in programma il 7 novembre prossimo. I democratici hanno scelto un avvocato di colore di 62 anni come loro candidato, David Dinkins; i repubblicani su Rudolph Giuliani, l'ex procuratore federale distintosi come uno sceriffo d'antichi tempi nella lotta alla mafia e al crimine organizzato.
A contendere la candidatura di Dinkins c'era il sindaco uscente Edward Kock e la competizione si è risolta sul filo di lana. Dinkins ha ottenuto circa la metà dei voti democratici (quasi due milioni e mezzo complessivamente) e Kock il 43 percento. In campo repubblicano Giuliani si è confermato più chiaramente guadagnandosi i due terzi dei 480 mila voti repubblicani contro Ronald Lauder, l'industriale miliardario dei cosmetici. Dinkins, se la spuntasse, sarebbe il primo sindaco di colore di New York.

De Carlo a pagina 6

LA VISITA A NOVEMBRE

Gorbacev in Italia

Silenzio sull'incontro col Papa

ROMA — Era ormai certo che Gorbacev sarebbe venuto in Italia nel prossimo novembre, ma mancava la conferma ufficiale della visita. Questa è venuta ieri da Mosca da parte del portavoce ufficiale del ministero degli esteri sovietico, Ghennady Gerassimov. Peraltro il portavoce non si è sbilanciato neanche sulla data della visita. Ma ciò che ha colpito di più gli osservatori è stato il totale silenzio a proposito del previsto incontro in Vaticano, in questa occasione, con Giovanni Paolo II. Lo storico incontro solo alcuni giorni fa era stato confermato dall'ambasciatore sovietico in Italia Lunkov. Sembra che la complessa articolazione del cerimoniale non sia stata messa ancora a punto di fronte alla «novità» dell'evento per cui ogni riferimento alla visita viene taciuto. Tuttavia ci sono anche ipotesi diverse su questo silenzio come quelle che riferiscono di un dissidio tra conservatori e innovatori per l'apertura alla Sante Sede oppure la definizione sul fatto che Gorbacev attende di essere invitato, mentre il Pontefice ritiene che sia il leader del Cremlino a chiedere udienza.

Servizio a pagina 6

MOSCA — I paesi del Patto di Varsavia, ad eccezione della Polonia, hanno serrato i ranghi intorno alla Germania orientale criticando l'Ungheria per il permesso concesso ai profughi tedesco-orientali di uscire dal suo territorio e dirigersi nella Germania occidentale. Nel corso di una riunione informale cui hanno preso parte i capi militari e i viceministri degli esteri dall'alleanza dell'Est, solo la Polonia ha espresso «comprensione» per la decisione magiara.
L'Ungheria ha intanto inviato a Berlino Est un dirigente ad alto livello, il segretario del comitato centrale Maria Osmos e a Mosca un membro del politburo, Janos Barabas, al vertice del Patto. Hanno dovuto sopportare in ambedue i casi le accuse degli «alleati». Peraltro Budapest non molla: Ferenc Somogy, braccio destro del ministro degli esteri Horn, ha dichiarato che il governo ungherese non ha intenzione di rinnegare la politica di apertura delle frontiere, ma ha ribadito che tale politica si applica esclusivamente ai cittadini della Germania orientale. Un mettere le mani avanti davanti alla prospettiva che l'Ungheria si riempia di possibili profughi dalla Cecoslovacchia e dalla Romania.
La Germania orientale ha rinnovato la richiesta a Budapest di bloccare l'esodo dei profughi. Fino a ieri sera gli espatriati avevano superato il numero di dodicimila. Cecoslovacchia e Romania si sono presto affiancate a Berlino Est nelle critiche all'Ungheria e in attacchi diretti a Bonn che mira discreditare con questo esodo il sistema socialista.
Ieri a Berlino Est, Ligaciov, considerato il principale fautore della linea dura del Cremlino, si è incontrato con Honecker, gravemente ammalato.

Giardina a pagina 6

ACCUSE DELL'EX DIRIGENTE DELL'AREA AMERICANA

A Roma la Bnl sapeva

Un rapporto sugli «affari» di Atlanta fu inviato ai vertici

ROMA — Il vertice della Banca nazionale del lavoro sapeva tutto sui traffici del direttore della filiale di Atlanta Chris Drogoul, il fantomatico personaggio su cui si tenta adesso di scaricare tutta la responsabilità dei crediti facili concessi per le esportazioni in Iraq. Ad accusare è un alto funzionario della banca, Luigi Sardelli, fino allo scorso marzo responsabile della rete del Nord America della Bnl.
«Ho segnalato a Roma, a voce e in anche in un rapporto scritto, che qualcosa non quadrava nella filiale di Atlanta, ma nessuno mi ha ascoltato». Questa in sintesi la testimonianza di Sardelli, che adesso sarà interrogato dal magistrato romano Ugo Giudiceandra, a cui è stata affidata l'inchiesta sullo scandalo della Bnl. Sardelli venne rimosso dall'incarico negli Usa, e richiamato a Roma con una scusa, proprio nel momento in cui le operazioni con l'Iraq subivano una decisa impennata.
Ieri intanto, l'Istituto mobiliare italiano (Imi), che dovrebbe correre in soccorso della Bnl, il cui patrimonio è stato compromesso in seguito al volume degli impegni acquisiti in Iraq, ha deciso di prendere tempo. La ricapitalizzazione della Bnl si farà — questa in sostanza la linea decisa dall'Imi — ma solo quando il vertice della banca sarà formalmente insediato (il nuovo presidente, Giampiero Cantoni, non ha ancora il gradimento delle Camere) e quando saranno più chiari i contorni della vicenda dei crediti all'Iraq.

Servizi a pagina 11

SCOPERTO UN TRAFFICO D'ARMI

Cosche e ultrà palestinesi uniti

Lunga indagine dei servizi segreti - Basi in varie città

ROMA — Palestinesi di un'organizzazione estremista filomarxista e separata dall'Olp hanno costituito una «connection» per il traffico d'armi con una cosca della Locride. Il pericoloso intreccio è stato scoperto dal nostro servizio segreto militare in collaborazione con gli agenti dell'antiterrorismo (Ucigos). Si è trattato di una lunga indagine incominciata ancora nel marzo scorso e che adesso ha dato i suoi frutti. Resta il riserbo sui fermi effettuati ma si sa che gli agenti segreti hanno effettuato 26 importanti perquisizioni riuscendo a scoprire i fili dell'organizzazione. Perquisizioni sono state fatte, oltre che a Reggio Calabria dov'era il quartier generale della strana «alleanza», anche a Milano, Torino, Padova e Messina. A Padova sarebbe rimasto nella rete un personaggio di spicco dell'organizzazione. Tutti gli altri, cittadini italiani, sono invischiati in azioni delittuose e legati ai boss implicati nell'«industria» dei sequestri.
Mancano i particolari sul tipo di armi che 'ndrangheta e terroristi palestinesi «commercializzavano», ma pare si tratti di partite per decine di miliardi di lire. Nelle città indicate si erano formate vere e proprie basi logistiche per far passare i carichi. Una «filiale» sarebbe stata individuata a Trapani con legami con il Nord Africa.

Servizio a pagina 4

ALLE 23.54

Scossa in Trentino (7.o grado Mercalli) Paura, pochi danni

TRENTO — Una violenta scossa di terremoto del 6.o-7.o grado della scala Mercalli (magnitudo 4,5) è stata registrata ieri sera alle ore 23.54 nel Trentino meridionale, nella Val Lagarina. L'epicentro è stato localizzato dai sismografi dell'Istituto nazionale di geofisica nella zona compresa tra Rovereto, S. Margheria e Serravalle d'Ala, a circa 20-40 chilometri a Sud di Trento.
In queste tre località il sisma ha provocato situazioni di panico tra le popolazioni: molte persone, svegliate di soprassalto, sono uscite in strada anche se fortunatamente, stando alle prime notizie, non si sono avute conseguenze di sorta né per le persone, né per le cose: solo qualche crepa nelle case più vecchie.
Rovereto, S. Margherita e Serravalle, i tre paesi coinvolti nel terremoto di ieri notte rientrano nella zona a rischio sismico di Monte Baldo, l'unica del Trentino. La scossa molto violenta, del genere ondulatorio, (meno grave di quello sussultorio) è stata avvertita, come si è detto, anche a Trento, città dove si è avuta anche una breve interruzione di energia elettrica. Molti abitanti sono stati svegliati e sono scesi nelle piazze e nelle strade in preda al panico.
In modo diverso la scossa è stata registrata in tutta Italia nord-orientale. Da Udine comunque nessun segnale di allarme, mentre nella Bassa friulana, a Cervignano, qualche persona è scesa in strada. A Trieste hanno vibrato i lampadari negli appartamenti delle case più alte. Nessun intervento da parte dei Vigili del fuoco.
I sismografi di Acireale hanno registrato intanto dalle 23.30 di ieri tremori di intensità 200 volte superiore al normale.

Qui «Gatorade»

DA BORDO DEL «GATORADE» — Paolo Rizzi, della Società triestina della vela, che assieme al consocio Dani Degrassi sta partecipando con l'industriale milanese dell'acciaio Giorgio Falck alla Whitbread (la regata velica intorno al mondo) ha inviato in esclusiva al nostro giornale il suo diario di bordo dal giorno della partenza da Southampton a ieri, quando il «Gatorade» stava navigando al largo della costa della Mauritania all'altezza dell'arcipelago di Capo Verde.

Servizio a pagina 13

Inter, delusione

MILANO — E' cominciata la stagione del calcio europeo con il primo turno delle Coppe. Sette le italiane impegnate. L'altra sera aveva cominciato la Juventus con una vittoria in Polonia. Ieri erano di scena il Milan (4 a 0 sui finlandesi dell'Helsinki), nella foto il milanista Stroppa, l'Inter, battuta per 1 a 0 a Malmoe (una vera e propria delusione), l'Atalanta, che ha pareggiato in casa coi moscoviti, la Sampdoria, vittoriosa in Norvegia e la Fiorentina, sconfitta dall'Atletico a Madrid. Stasera tocca al Napoli, a Lisbona.

Servizi a pagina 12

FAMIGLIA STERMINATA NEL '72 PER MOTIVI POLITICI

Scoperto in Scozia dopo 17 anni il killer di tre croati a San Donà

VENEZIA — La Procura della Repubblica di Venezia ha riaperto le indagini su un triplice omicidio avvenuto la notte del 23 agosto del 1972 a San Donà di Piave quando vennero uccisi, a bordo della vettura sulla quale viaggiavano, il dissidente croato, Stjepan Sevo di 36 anni, la moglie Tatiana di 26 e la figlioletta Rose Marie di nove, nata da una relazione precedente.
La riapertura delle indagini è dovuta ai fatti emersi nel corso di un processo in Scozia a carico dello jugoslavo Vinko Sindicic che sarebbe stato al soldo del governo di Belgrado per compiere omicidi di dissidenti riparati all'estero. Addosso al Sindicic arrestato da Scotland Yard mentre tentava di uscire dall'Inghilterra fu trovata una serie di fotografie tra cui quella di Stepjan Sevo. Il Sindicic è stato condannato in Gran Bretagna a quindici anni di carcere perchè riconosciuto da alcuni testimoni quando tentò di uccidere, il 20 ottobre dello scorso anno, Nikola Stedul, 52 anni, fondatore e presidente del movimento per la costituzione dello Stato croato, di cui faceva parte lo stesso Sevo. I colpi di pistola sparati dal Sindicic andarono a vuoto. Il tentato omicidio avvenne nella cittadina scozzese di Mkirkacldy. Postisi sulle tracce del killer, gli agenti britannici riuscirono a bloccarlo all'aeroporto di Heatrow appena in tempo. Nel caso di Sindicic più che quella di un agente segreto si rivela la personalità di un killer assoldato per compiti sporchi. Un maniaco dell'omicidio.

Servizi a pagina 3

I CARRI RIENTRAVANO IN FRIULI

Si arena la nave con i «Leopard»

La «Jolly Nero» era salpata dalla Sardegna per Trieste

CAGLIARI — Il mercantile «Jolly Nero» con a bordo i mezzi corazzati della brigata «Pozzuolo del Friuli», che ha appena completato un periodo di esercitazioni nel poligono di Capo Teulada (punta meridionale della Sardegna), si è incagliato nel tardo pomeriggio su un banco di sabbia nel canale di accesso al porto di Sant'Antioco.
La nave, lunga 130 metri e di 2.700 tonnellate di stazza, era arrivata martedì a Sant'Antioco e aveva imbarcato i carri armati «Leopard» e i veicoli cingolati per trasporto truppe «M 113» della brigata. Ieri la «Jolly Nero» è ripartita. Deve raggiungere Trieste dove i mezzi saranno sbarcati ed avviati per via ordinaria nelle sedi in cui sono stanziati. Nell'uscita dal porto la nave è finita con la prua in un banco di sabbia dove è rimasta incagliata. Le operazioni di disincaglio non erano ancora iniziate ieri a tarda ora. Si attende l'alta marea prevista per la notte nella speranza che la «Jolly Nero» possa riprendere autonomamente la navigazione. Non si ha notizia di feriti a bordo.
La brigata «Pozzuolo del Friuli» è di stanza a Palmanova con reparti anche a Codroipo. Da lungo tempo il ministero della Difesa noleggia navi traghetto per l'invio dei mezzi pesanti nelle zone di esercitazione. Il porto di Trieste per l'imbarco e lo sbarco dei mezzi è stato scelto come il più vicino e il più attrezzato nel movimento dei mezzi militari. Operazioni che si rinnovano normalmente nel corso dell'anno.

ELETTRA HA BISOGNO DI UOMINI «GIUSTI»

A.A.A. Cercansi scienziati per il sincrotrone

Servizio di **Fabio Pagan**

TRIESTE — Giovani scienziati cercansi per il sincrotrone di Trieste. Fisici, ingegneri, tecnici. L'appello è stato lanciato, con quel pudore ma anche quella veemenza che gli sono propri, dal project leader di Elettra, Mario Puglisi. L'occasione: la tavola rotonda sulla macchina di luce organizzata in Fiera nell'ambito del Salone «50 & Più», che ha «sezionato» il sincrotrone attraverso le parole dei suoi progettisti, scienziati e amministratori, stimolati (e provocati) dal senatore Saporito, sottosegretario al dicastero per l'Università e la Ricerca scientifica.
Ma com'è che il sincrotrone triestino non riesce a completare lo staff tecnico di cui ha bisogno, nonostante gli annunci sulla stampa specializzata e sui grandi quotidiani? Elettra e Trieste non hanno sufficiente charme, oppure si richiedono standard troppo elevati?
«Né l'uno né l'altro», spiega Puglisi, uno dei «padri» di Ada, primo sincrotrone italiano made in Frascati. «Il fatto è che non riusciamo a scovare un numero sufficiente di giovani con quella preparazione e quella carica di entusiasmo che io considero indispensabili per questo progetto. Non mi interessa con che voto si sono laureati, né la loro specializzazione. Mi interessa che siano fortemente motivati per impegnarsi in un lavoro innovativo come il nostro».
Il gruppo dei progettisti del sincrotrone conta attualmente sette o otto «anziani», vecchie volpi del mestiere, e una sessantina di giovani, tra i quali alcuni stranieri. I piani prevedevano di raggiungere quota 79 entro l'anno. Mancano ancora all'appello sedici ricercatori e tecnici della nuova generazione da addestrare per le necessità dell'impresa. Come mai tanta fatica per trovarli, professor Puglisi?
«Perché oggi fisici e ingegneri che escono dall'università preferiscono divertirsi con i computer, spesso in piccole ditte per software che pagano bene ma che magari chiudono in tempi brevi. Noi di Elettra, invece, abbiamo bisogno di gente capace di impegnarsi a fondo in un progetto internazionale. E questa gente, evidentemente, è rara».
Un esempio del modo in cui si lavora, all'Area di ricerca, nella palazzina che ospita la società Sincrotrone, è quel prototipo di cavità risonante che servirà a imprimere la spinta energetica agli elettroni che correranno nella ciambella di Elettra. Racconta Puglisi: «Nessuna ditta italiana costruisce quest'aggeggio, sembrava proprio che avremmo dovuto ricorrere ancora una volta all'estero. E allora l'abbiamo progettato per conto nostro, gli elementi sono stati stampati dalla Grandi Motori Trieste, le saldature e le torniture sono state realizzate a Padova. Adesso ci è arrivata la richiesta per acquistare un certo numero delle nostre cavità risonanti fatte in casa. Da dove? Dal Giappone».

SECONDO FORMICA

Aumenterà la benzina

Il ministro delle Finanze Rino Formica.

ROMA — Anche la benzina sembra destinata a passare sotto la scure del fisco all'affannosa ricerca di nuove entrate. Nella manovra d'autunno che dovrà reperire un bel pacco di miliardi attraverso l'aumento di tariffe pubbliche e prezzo amministrativi, «se l'andamento dei conti pubblici di quest'anno lo richiederà, non è escluso che possa entrare anche la super». E' stato lo stesso ministro delle Finanze, Rino Formica, ad affermarlo ieri a Montecitorio ricordando che «la benzina attualmente costa meno rispetto a quanto sarebbe dovuta costare se dall'85 a oggi ci fossimo attenuti all'adeguamento monetario».

Ogni giorno che passa i 20.000 miliardi che il governo deve recuperare per far quadrare i conti della manovra economica del 1990, cominciano quindi ad assumere una fisionomia. Almeno per quanto riguarda i 9000 che dovrebbero venire dal fisco. Metà di questi sono legati al recupero dell'evasione e dell'esclusione fiscale mentre gli altri dovrebbero essere rastrellati con una mini-stangata che avrebbe anche lo scopo di dare una brusca frenata ai consumi. Qui dovrebbero rientrare, oltre all'aumento della benzina, quello della imposta di registro per le auto, del super-bollo diesel, delle marche per patenti e passaporti. E forse anche quelli dei tabacchi e dei superalcolici.

Ma la vera novità sarebbe rappresentata da un progetto quasi rivoluzionario di Formica, ossia una specie di delegificazione delle imposte destinata a consentire al governo di stabilire rincari in maniera «snella», senza ricorrere a provvedimenti di legge. Non si tratterebbe di una delegificazione totale ma contenuta nella fascia dell'adeguamento monetario. Di qui la sua affermazione sull'aumento del prezzo della benzina.

L'altro fronte, forse il più arduo, è per il governo quello dei tagli alle spese dal quale si dovrebbero risparmiare 11 mila miliardi. Gli incontri fra i ministri, tra mille difficoltà, hanno delineato un piano di intervento sul quale però sono piovute molte critiche. Si tratterebbe, secondo il piano della «troika» economica, di «tagliare» 3000 miliardi dai trasferimenti agli enti locali, 2500 dai trasferimenti alle imprese, 2000 dalle spese per interessi, 1500 dalla fiscalizzazione degli oneri sociali, 1000 dal ministero della Difesa, 350 da quello dell'Agricoltura, 350 da quello dei Trasporti, 300 da quello delle Poste.

Le premesse di questa manovra non mancano di suscitare critiche e polemiche. Si lamentano Confartigianato e Confesercenti per le penalizzazioni delle imprese minori, l'Aci per l'ennesima stangata per gli automobilisti, i commercialisti che chiedono un provvedimento di proroga del condono e si lamenta soprattutto la Confindustria. Il vicepresidente Carlo Patrucco parla di una manovra squilibrata per le imprese che in pratica sarebbero le sole a pagare la riduzione del debito pubblico. «E ciò — ha affermato — mentre si aggrava la crisi della competitività delle nostre imprese sul mercato internazionale a causa dell'effetto congiunto di inflazione e cambi».

SENATO / RIPRENDE L'ESAME DEL PROVVEDIMENTO

Craxi: la legge contro la droga banco di prova per il governo

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — «Ridurre la domanda di stupefacenti, condannarne l'abuso, scoraggiarne l'uso». Questi gli obiettivi che la campagna contro la droga deve perseguire, questi gli obiettivi che, per Craxi, devono essere garantiti dalla nuova legge in discussione oggetto ancora di polemiche e contestazione di alcune forze politiche.

Un anno fa, al ritorno da un viaggio negli Stati Uniti, aveva lanciato l'allarme; adesso Craxi va oltre, si aspetta che il Parlamento italiano, dopo mesi di discussione, sia in grado di dare delle risposte concrete. Il segretario socialista lascia, per ora, che la polemica politica si svolga in casa d'altri, ne vuole star fuori almeno di non esservi trascinato pesantemente, ma punta i piedi sulla legge della droga. Il provvedimento in discussione deve essere approvato: se non sarà così per colpa di forze della maggioranza si aprirà «un problema non da poco» o meglio «una complicazione di prima categoria».

Per nulla disturbato da uno sparuto gruppo di contestatori sotto la sede del Psi, Craxi ha ripetuto le sue ragioni in una conferenza stampa convocata proprio alla vigilia della ripresa dell'esame del provvedimento al Senato. Ha ribadito la necessità che si intervenga per colpire il traffico, ma anche il consumo di droga, offrendo ai tossicodipendenti la possibilità di uscirne fuori per non incorrere in sanzioni, che non sono però la galera, ha precisato.

Pur sperando adesso in un clima politico positivo, Craxi ha fatto capire che per lui il tempo della riflessione è terminato. Adesso occorre agire perché la legislazione insufficiente e la mancanza di compattezza ha fatto dell'Italia «il ventre molle dell'Europa» con tutti i rischi che questo comporta. E pur confermando la necessità di un piano d'azione europeo, il testo di legge in discussione può essere una risposta adeguata, suscettibile forse di ulteriori modifiche a patto che non se ne stravolga il senso. Cioè dovrà essere bandito ogni permissivismo.

E il Parlamento non dovrebbe indugiare molto perché «la necessità di porre fine ad ogni forma di tolleranza per l'uso della droga ha il consenso della grande maggioranza dell'opinione pubblica», perché «l'enorme espansione delle tossicodipendenze e la crescita paurosa della connessa criminalità grande e piccola hanno fatto cadere ogni illusione sulla possibilità di convivenza con la droga».

I traffici legati alla droga assorbono la totalità delle grandi organizzazioni criminali e i tre quarti della criminalità minore. E' più che mai necessario ha aggiunto il segretario socialista, l'internazionalizzazione della lotta ai narcotrafficanti anche per fronteggiare il rischio dello spostamento dei mercati della droga dai Paesi che più la contrastano a quelli meno preparati alla difesa.

In Italia siamo già a livello di guardia. Craxi ha ripetuto alcuni dati diffusi nei giorni scorsi dal ministero dell'Interno. I decessi sono passati dai 542 dell'87 agli 804 dell'88 e aumenteranno ancora quest'anno: al 31 agosto i morti per droga sono più di 600. In crescita sono i quantitativi sequestrati, il numero degli arresti, delle denunce ed è raddoppiato il numero degli stranieri coinvolti nel traffico in Italia.

«Di fronte a questa situazione — ha aggiunto il segretario del Psi — gli argomenti dei liberalizzatori appaiono sempre più astratti, sempre più confusi, sempre meno convincenti. Va, in ogni caso, negata decisamente ogni possibile confusione tra libertà personale ed uso di stupefacenti».

Craxi ha voluto rispondere anche all'accusa che la nuova legge sia «liberticida». «Sono del tutto pretestuose — ha detto — le polemiche di coloro che si ostinano a vedere nella nuova legge il carcere per i tossicodipendenti che invece non c'è, come ormai tutti sanno. Molte di queste posizioni sono false, sono sempre state false e nascondono, molto probabilmente, ben altro».

La confluenza degli scissionisti socialdemocratici dell'Uds nel Psi intanto, è imminente: avverrà alla prossima assemblea nazionale socialista. Lo ha detto l'ex ministro Emilio De Rose il quale ha precisato che Craxi non ha però ancora fissato la data dell'assemblea nazionale. Presumibilmente dovrebbe tenersi entro la prima metà di ottobre. Pertanto alle comunali di Roma del 29 ottobre l'Uds non dovrebbe presentare una sua lista.

SENATO / TERMINE FISSATO PER FINE MESE

E i comunisti preparano battaglia

Netta la loro opposizione nei confronti della linea dura

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Urgente e drammatico. Il problema droga esige una nuova legge che va fatta «presto e bene». Quella che riprende il via domani al Senato ha subito uno stop l'11 maggio per congressi di partiti ed elezioni. Bisogna rispettare i tempi: approvazione di Palazzo Madama entro la fine del mese e poi, Finanziaria permettendo, a spron battuto va passata al vaglio di Montecitorio. Queste, in sostanza, le buone intenzioni del ministro Rosa Russo Jervolino che firma il provvedimento con Giuliano Vassalli.

Drogarsi è reato, ma niente carcere. Solo «sanzioni atipiche» per i tossicodipendenti, e «non penali». Che vanno dalla sospensione della patente a quella del passaporto (per un periodo da due a sei mesi) al divieto di allontanarsi dal comune di residenza, all'obbligo di presentarsi ogni giorno alla polizia (in caso di recidiva). Queste sono le sanzioni per chi fa uso di droghe pesanti. Per l'uso personale di droghe leggere, le stesse sanzioni ma per un periodo minore: fino a tre mesi. In ogni caso, per i minorenni è previsto solo l'affidamento in prova al servizio sociale da due a sei mesi. Molto ampia la discrezionalità lasciata al giudice: verranno fissati parametri entro i quali egli potrà decidere poi caso per caso l'entità della «dose giornaliera». E nella ipotesi di uso occasionale di droghe leggere, sarà sempre lui, il giudice a prosciogliere l'imputato «se presume che si asterrà a "proseguire nell'uso». Una tirata d'orecchi, insomma, con l'invito a non farlo più.

Ma non sono solo queste le novità della legge Jervolino-Vassalli. C'è anche la sospensione del processo per gli spacciatori di «lieve quantità» e per i tossicodipendenti di droghe pesanti. Ma il tutto subordinato all'accettazione del programma socio-sanitario di recupero. A completamento del programma, arriva il

Il ministro Rosa Russo Jervolino.

proscioglimento definitivo. Ma anche se esso viene interrotto, niente paura,, c'è una prova di appello, prima di riprendere il processo.

Una legge che rappresenta «la linea del Piave» per la lotta contro la droga nel nostro Paese, ha affermato ieri il senatore socialista Guido Gerosa, per impedire «ai giovani di danneggiare la propria salute». E per giungere a questo obiettivo la legge inasprisce le pene per grandi spacciatori e trafficanti: da otto a vent'anni di carcere e multa fino a mezzo miliardo, se si tratta di droghe pesanti, e da due a sei anni, con multa fino a 150 milioni, se si tratta di droghe leggere. Per i piccoli spacciatori sono previste pene ridotte, grosso modo, a un terzo.

«Le nuove misure repressive e punitive — ribatte il senatore radicale Gianfranco Spadaccia — rafforzeranno l'habitat di clandestinità e complicità in cui si diffonde il narcotraffico, allontanando i tossicodipendenti dalle strutture pubbliche e gettandoli ancor più nelle mani della mafia e degli spacciatori». Anche dai comunisti c'è netta opposizione alla nuova legge: un no fermo è arrivato dal segretario della Figc, Gianni Cuperlo, una opposizione più articolata da Achille Occhetto. Il segretario del Pci ha soprattutto criticato lo «spirito di crociata» mostrato da Craxi: «Non si può, per combattere un dramma suscitarne uno altrettanto grave — ha dichiarato ieri — noi abbiamo proposto di approvare immediatamente le parti della legge sulle quali era possibile trovare un ampio accordo immediato, cioè quelle parti che riguardano la repressione e lo sradicamento dei trafficanti, i necessari coordinamenti internazionali, la prevenzione e la cura dei tossicodipendenti». Una proposta che fino a oggi, come si sa, non è stata presa in considerazione.

In questa situazione, lo scontro frontale in Parlamento, e a cominciare proprio dal Senato, sembra inevitabile. Uno dei relatori del provvedimento a Palazzo Madama, il dc Mario Condorelli, riconosce realisticamente: «Una posizione negativa del Pci creerebbe grosse difficoltà». Ma ha anche ricordato che i comunisti «nel comitato ristretto hanno affermato la illiceità del consumo, ma non hanno espresso le misure che auspicano». Una risposta più chiara da Botteghe Oscure è stata però preannunciata da Luigi Cancrini «ministro ombra» per la lotta alla droga, al termine di una riunione dei rappresentanti comunisti all'interno delle commissioni interessate di Camera e Senato. «Ne riferirò i risultati al nostro governo ombra — ha detto Cancrini — che assumerà le sue posizioni pubblicamente».

Ma i socialisti incalzano. La legge deve uscire dal Senato entro i tempi stabiliti: «E' il passaggio fondamentale in cui passa il chiarimento politico — ha affermato Maurizio Calvi, vicepresidente socialista della Commissione antimafia —. «E' la prima verifica del governo Andreotti — ha aggiunto — senza la cui soluzione si aprono nel governo problemi assai gravi».

ELEZIONI ROMANE

Dc, a sinistra aria di bufera

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Adesso litigano anche all'interno della sinistra democristiana, mentre la situazione del partito a Roma continua ad agitare le acque. Una bagarre che coinvolge la Dc ancora alle prese con difficili equilibri interni e con i rapporti con la Chiesa. Un incontro tra Sbardella e il cardinale Poletti è stato oggetto per tutta la giornata di ieri di illazioni, smentite in serata dai due diretti interessati. Tutto questo mentre ancora non è stato sciolto il nodo del capolista, con Scalfaro che potrebbe decidersi ad accettare la candidatura soltanto se sicuro del completo gradimento oltre che del segretario del partito anche di Andreotti.

In attesa di un incontro chiarificatore tra Forlani e il presidente della Cei Poletti, ieri, a sorpresa, è giunta la notizia di un colloquio tra il prelato e l'indiscusso capo dei democristiani romani Sbardella. Dopo le polemiche che hanno contrapposto l'andreottiano all'ex sindaco di Roma, e il vicariato, poteva sempre il tentativo di un chiarimento. Le prime indiscrezioni, però andavano ben oltre. Infatti due agenzie di stampa riportavano degli apprezzamenti pesanti da parte di Poletti non tanto nei confronti della Dc romana, ma nei riguardi della Dc nazionale colpevole di non prestare ascolto alla voce e alle esigenze dei cattolici. Una mancanza di sensibilità che non risalirebbe a ieri ma ad alcuni anni. Un modo per tirare in ballo, dunque, l'attuale segreteria, e non di più quella precedente di De Mita.

Se confermato, poteva trattarsi sicuramente di un fatto nuovo e rilevante nella polemica in seno alla Dc. Subito si è affrettato a smentire, prevenendo ed evitando nuove strumentalizzazioni. Il contenuto di queste voci, ci ha detto il cardinale Poletti «è assurdo, lontano, lontanissimo dal mio pensiero». E' stato lei a convocare Sbardella e ha stabilito un calendario di incontri? «C'è stata una richiesta di Sbardella, e non c'è alcun programma di incontri». Vedrà Forlani? «Non lo so, in questi giorni se ne dicono tante».

Il problema della lista Dc da presentare alle prossime elezioni a Roma resta. Mastella ritiene che l'ex sindaco Giubilo non possa essere un valido punto di riferimento per i cittadini. Giubilo, però non ha nessuna intenzione di farsi da parte. «Se il partito intende presentarmi — ha detto — mi presenterò». In piedi rimane anche un dibattito che non si è chiuso, come aveva chiesto Forlani. Goria, lusingato perché il suo nome è stato fatto circolare come possibile capolista a Roma, prende le distanze sia da Forlani che dalla sinistra rilanciando l'idea di formare un nuovo gruppo dirigente che prescinda dalle correnti.

Il vicesegretario Bodrato, dopo aver sostenuto che l'onere di garantire l'unità della Dc pesa sulle spalle di Andreotti e Forlani, se la prende con la sua corrente, la sinistra, e con De Mita. La sinistra in passato avrebbe [illegible] «con la gestione del potere e pensando di cavalcare la tendenza a personalizzare la politica». E Mastella è intervenuto in difesa di De Mita ricordando a Bodrato che la sinistra è stata collegialmente responsabile delle scelte compiute quando alla sua guida c'era De Mita. Mastella si difende e spiega che nella sua componente ci siano divisioni, «anche se questo poteva piacere a qualcuno» e riprendendo quanto aveva detto De Mita domenica invita Bodrato a parlare meno, lasciando intendere che le divisioni potrebbe continuare. «Non ci si può venire a dire - ha detto Mastella - che il congresso è finito, che il consiglio nazionale è finito, quindi bisogna smettere di parlare. La sinistra ha sempre parlato e continuerà a farlo».

E naturalmente gli «altri», gli amici di Forlani, sono pronti alla replica. Prandini, incontrato Martinazzoli al termine della riunione del consiglio dei ministri, lo ha subito fermato. «Sei passato dalla difesa all'attacco». Il ministro Martinazzoli ha cercato di ridimensionare il tenore di alcune dichiarazioni. «Si trattava di battute», ha spiegato. «Qui non si tratta di battute» ha replicato Prandini. «Se vuoi la guerra, guerra sarà». Pier Ferdinando Casini ha invitato tutto il partito a non spingere gli attacchi di sinistra e rappresentare l'esistenza di due Dc. Si tratta di una analisi, ha detto, frutto del tradizionale schema comunista «teso da sempre a dividerci tra buoni e cattivi e alcuni amici che accettano questa impostazione rischiano in realtà di esserne eterodiretti».

CONFERENZA STAMPA A UDINE

Cogolo, durissime le accuse del Msi Pronta la risposta di Longo (Dc)

UDINE — In merito al caso Cogolo, sul quale il deputato pordenonese del Msi-Dn, Gastone Parigi, aveva presentato una interrogazione parlamentare ai ministri di Grazia e giustizia, Industria, Lavoro e Tesoro, si è tenuta ieri a Udine una conferenza stampa, nella quale sono stati ribaditi i contenuti della presa di posizione missina in Parlamento. Nel corso dell'incontro, a cui hanno partecipato anche il consigliere regionale Giancarlo Cavalla e il segretario provinciale del Msi, Giovanni Collino, Parigi ha definito la vicenda Cogolo «l'ombelico del sistema politico-mafioso che regge da anni la regione Friuli-Venezia Giulia».

Il debito di oltre 500 miliardi totalizzato dalla Cogolo — sostiene Parigi — non può che essere la sommatoria delle perdite di almeno dieci esercizi. Per ottenere finanziamenti in tali situazioni si è sicuramente ricorso a una falsificazione dei bilanci, di cui sono responsabili gli organi della società. Ma ugualmente responsabili sono anche alcune banche e la stessa Friulia, troppo compiacenti nell'erogare complessivamente 270 miliardi».

Le accuse del Msi si appuntano particolarmente sui due operazioni sorte proprio alla vigilia del tracollo finanziario della società di Zugliano: una apertura di credito di 25 miliardi della Banca nazionale del lavoro di Udine e un finanziamento di 16 miliardi concesso dalla Friulia.

Il Msi chiederà anche di far chiarezza sulle «connivenze politiche che — a detta di Parigi — sono le vere basi della crisi regionale e della sua mancata soluzione. Le difficoltà finanziarie di molte grandi imprese coinvolgono tutte le forze politiche, tra faccendieri, affaristi e beneficiari. E' per questo che in consiglio regionale non si riesce a risolvere il caso Cogolo». Il Msi ha ricordato di non ritenere possibile un salvataggio delle concerie di Zugliano e a farne le spese saranno gli operai e i creditori: «i posti di lavoro saranno presumibilmente ridotti di 650 unità — sostiene Parigi — e il [illegible] per 500 miliardi di lire».

Pronta risposta della Dc che critica, in una dichiarazione del segretario regionale Bruno Longo alcune affermazioni di Parigi. Un riferimento del deputato missino alla legge sulle aree di confine, in cui si parla di agevolazioni [illegible] ad aziende anche [illegible] nelle parole di Longo che ribadisce l'assenza di «interventi preferenziali per alcuno». Longo chiarisce anche che «i 16 miliardi erogati dalla Friulia alla Cogolo non sono stati utilizzati neppure parzialmente per pagamenti nei confronti della società F.Z.», come invece insinuava Parigi.

Infine Longo critica il momento scelto da Parigi per la sua iniziativa, che «si colloca stranamente alla vigilia della definizione degli adempimenti necessari a creare le condizioni di continuità dell'azienda. Il momento è particolarmente importante per le commesse che l'Unione Sovietica che, se tolte alla Cogolo, diventerebbero appetibili a molte società straniere. Come Parigi sa benissimo». Il Msi, per riprendere i temi della vicenda Cogolo affrontata altri a livello nazionale ha indetto per sabato 16 settembre, alle 18 a Udine, una manifestazione pubblica.

Intanto, sarebbero più di una le proposte pervenute ai commissari per l'acquisto del gruppo Cogolo. Lo ha reso noto l'assessore regionale all'Industria precisando però che le buste pervenute non sono state ancora aperte. Non si conoscono dunque i nomi dei gruppi concorrenti anche se si sa per certo che la Compagnia finanziaria veneta (gruppi Zoppas e Lucca) ha ribadito il proprio interesse a subentrare nell'affitto dell'azienda.

[Alberto Lauber]

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA direttore responsabile
RICCARDO BERTI vicedirettore
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali. Copia arretrata L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITÀ
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 160.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)
La tiratura del 13 settembre 1989 è stata di 62.900 copie
Certificato n. 1376 del 15.12.1988

DOMANI A ROMA

Biasutti da Andreotti

Per i problemi delle zone di confine

TRIESTE — Il presidente della giunta regionale Adriano Biasutti interverrà nella giornata di domenica prossima (17 settembre) alle celebrazioni previste a Buie d'Istria ed a Pirano per il 25.o anniversario della collaborazione tra l'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume e l'Università popolare di Trieste, che si svolgeranno nel quadro degli incontri che il presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica federativa di Jugoslavia Ante Markovic avrà con la Comunità degli italiani dell'Istria e di Fiume. In vista di quest'incontro Andreotti-Markovic il presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia Biasutti avrà nella giornata di domani a Roma un colloquio con il presidente del Consiglio Andreotti, nel corso del quale gli illustrerà le principali questioni che riguardano la zona di confine tra i due Paesi ed il Friuli-Venezia Giulia.

FRIULI-VENEZIA GIULIA, GLI INCONTRI PER RISOLVERE LA CRISI

LpT, ancora nodi da sciogliere

Opinioni diverse su tempi e modi di partecipazione alla maggioranza - Oggi un vertice

Giunta regionale uscente	
Presidente	BIASUTTI (DC)
V.Presidente	CARBONE (Psi)
Assessorati	Assessori
Finanze	RINALDI (DC)
Sanità	BRANCATI (DC)
Artigianato e Lavoro	BENVENUTI (DC)
Agricoltura	TURELLO (DC)
Ambiente	ANGELI (DC)
Istruzione e cultura	ANTONINI (DC)
Viabilità e Trasporti	DI BENEDETTO (DC)
Enti locali	BARNABA (Pri)
Edilizia	GONANO (Psdi)
Programmazione	CARBONE (Psi)
Commercio e Turismo	FRANCESCUTTO (Psi)
Industria	SARO (Psi)
Foreste	VESPASIANO (Psi)
Assistenza	MATTIOLI (Psi)

Servizio di
Fabio Cescutti

TRIESTE — «Penso che sul programma non ci siano più problemi di sorta». Così il segretario politico della Lista per Trieste, Giulio Staffieri, ha commentato l'incontro con Dc e Psi, svoltosi ieri mattina a Udine. Ad esso hanno partecipato anche i Verdi della margherita. Il Movimento Friuli ha avuto un colloquio preliminare con la Democrazia cristiana. Gli sarà rinnovato l'invito a partecipare al confronto programmatico odierno con il pentapartito e l'Us, cioè la vecchia maggioranza, al quale saranno presenti appunto anche Verdi della margherita e Lista per Trieste. La giunta come noto sarà composta da Dc, Psi, Pri e Psdi. Alla presidenza del Consiglio regionale, il socialista Nemo Gonano succederà a metà legislatura al liberale Paolo Solimbergo. Ma su questo accordo si è aperto un «giallo».

Il segretario regionale del Pli, Franco Tabacco, ha detto di considerare ancora questa soluzione un'intesa fra Dc e Psi. «Se i liberali prenderanno parte a una futura maggioranza — ha dichiarato — non intenderanno subire rapporti di subalternità, tanto meno nei confronti di un duopolio fra Dc e Psi». «La staffetta con i socialisti alla presidenza dell'assemblea — ha concluso — la considero un'illazione». Da quanto ha fatto capire, il Pli non avrebbe difficoltà a passare all'opposizione. Vedremo se oggi ci sarà un chiarimento.

Ma torniamo alla Lista, della quale si parla parecchio. Anche per il possibile riflesso di un'adesione alla maggioranza regionale sugli enti locali triestini. «Noi fin dall'inizio non avevamo alcuna pretesa di entrare nell'esecutivo regionale — ha detto Staffieri —; tuttavia se un gruppo fa parte della maggioranza, deve trovare una collocazione in cui esplicare il suo apporto alla stessa». Mentre la LpT da una parte interpreta dunque la sottoscrizione del programma come un atto politico, dall'altra il segretario regionale della Dc, Bruno Longo, avrebbe una visione diversa che si muoverebbe su tre passaggi, in ordine di tempo successivi. E cioè adesione della LpT alla maggioranza programmatica regionale, accordo con la Lista negli enti locali triestini e quindi trasformazione dell'intesa regionale da programmatica in politica. In sostanza, secondo Longo, una cosa sarebbe il rapporto con gli alleati tradizionali, un'altra quella con gli altri movimenti.

> *E intanto il Pli non gradisce la «staffetta» ideata da Dc-Psi*

«Apprezzo il lato positivo di una probabile accettazione del programma regionale da parte della Lista — ha detto il segretario della Dc triestina, Sergio Tripani — mi preoccupano le diverse linee nella LpT che vorrebbero anteporre gli organigrammi».

Al termine dell'incontro Gianfranco Gambassini avrebbe infatti chiesto cosa sarebbe assegnato alla Lista. Staffieri da parte sua sostiene che per la definizione di organigrammi c'è tempo sino a martedì. Il Consiglio regionale si riunirà il giorno dopo. Domenica intanto, la Lista per Trieste terrà un'assemblea.

Sul rapporto fra maggioranza e LpT, più morbida è stata la posizione dell'uscente vicepresidente della giunta, il socialista Gianfranco Carbone. «La Lista ha posto un problema di autonomie differenziate e di ruolo metropolitano del capoluogo regionale — ha dichiarato — che ci trova sostanzialmente consenzienti, mentre i Verdi della margherita hanno chiesto una rilettura in chiave ambientalista della legislazione regionale sulla quale anche concordiamo».

Nella nuova giunta in casa democristiana si profilerebbero le conferme di Angeli ai Lavori pubblici e all'ambiente; Di Benedetto ai Trasporti e Brancati alla Sanità. Entrerebbero nell'esecutivo Cruder e Braida, che potrebbe lasciare ad Antonini la vicepresidenza del Consiglio. Al terzetto si aggiungerebbe Benvenuti. Dovrebbero probabilmente dividersi fra agricoltura; lavoro e artigianato; cultura e istruzione. Se Antonini passerà alla vicepresidenza del Consiglio, Rinaldi rimarrà alle Finanze. Se la delega finisse ai socialisti, all'Industria. Altrimenti, per il settimo posto, si inserirebbe nel valzer Calandruccio. In casa del Psi molto dipenderà da quale risulterà l'asse vincente nel partito (Udine-Pordenone o Udine-Trieste). Che vorrebbe dire nel primo caso vicepresidenza Francescutto, nel secondo Carbone. Della squadra farebbero parte Saro e la Mattioli. Blasig e Bulfone si contenderebbero il quinto posto. Cisilino (Psdi) andrebbe all'Edilizia e servizi tecnici, Barnaba (Pri) agli Enti locali.

TERRORISMO / VILKO SINDICIC ARRESTATO A LONDRA

Cacciatore di 'ustascia'

Si riapre il caso dell'omicidio Sevo avvenuto nel 1972

Stjepan Sevo

Tatiana Sevo

La piccola Rose Marie

L'agente segreto jugoslavo è stato tradito da alcuni bigliettini che teneva in tasca: «Stjepan credeva che andavo in vacanza con lui, ma ha ricevuto quello che si meritava... La piccola mi fissava quando le ho ucciso la madre e allora ho ucciso anche lei». Lo scorso ottobre tentò di uccidere in Scozia Nikola Stedul.

Servizio di
Luciano Ferraro

VENEZIA — Vinko Sindicic, uno jugoslavo di 46 anni nativo di Fiume, era un killer davvero spietato. Secondo «Amnesty International» girava il mondo grazie agli appoggi del governo di Belgrado col compito di ammazzare i dissidenti. Faceva collezione delle foto delle sue vittime: le teneva in tasca, con qualche annotazione sadica. Quando è stato arrestato, nell'ottobre 88 all'aeroporto londinese di Heathrow, gli agenti Scotland Yard gli avevano trovato addosso anche l'immagine di Stiepan Sevo, della moglie Tatiana e della figlia Rose Marie, massacrati a San Donà di Piave, a pochi chilometri da Venezia, nell'agosto del 1972.

Il mistero di quel triplice omicidio è durato 17 anni. Adesso la Digos di Venezia e di Trieste ha inviato un rapporto al sostituto procuratore veneziano Michele Dalla Costa. Si sono così riaperte le indagini sul delitto di San Donà, di cui gli inquirenti disperavano ormai di venire a capo. Stiepan Sevo era, secondo l'agenzia ufficiale jugoslava Tanjug, il dirigente di un'organizzazione terroristica Ustascia con compiti operativi nella Germania Ovest. Era quindi un obiettivo da colpire per la sua fede politica testimoniata anche dall'anello che portava al dito, su cui era inciso il moto «pro patria croata», simbolo dell'organizzazione «fraternità rivoluzionaria croata». Sevo venne ucciso nella notte tra 23 e il 24 agosto del 1972 a San Donà. Aveva 36 anni. Venne ritrovato da alcuni militari a bordo della sua auto, una Nsu 80 rossa, con pallottole calibro 7,65 in corpo. Il killer sparò poi anche alla moglie Tatiana di 26 anni e alla figlia Rose Marie di 9 anni.

L'autore del delitto conosceva bene le vittime: sparò dall'interno dell'auto, il primo colpo alla nuca dell'uomo. Una circostanza confermata anche dalle note scritte dallo stesso Sindicic sul retro delle foto della famiglia jugoslava. Dietro a quella di Stiepan c'è scritto: «Pensava che sarei andato con lui in ferie: invece ha ricevuto quello che si meritava». E sul retro dell'immagine della bambina: «La piccola mi fissava quando le ho ucciso la madre. E allora ho ucciso anche lei».

Ad incastrare il killer politico non sono state solo queste foto. Quando è stato fermato in Inghilterra, (accusato e poi condannato a 15 anni per aver tentato di uccidere in una cittadina della Scozia Nikola Stedul, 52 anni, fondatore e presidente del Movimento per la costituzione dello Stato croato), si è fatto vivo con Scotland Yard anche Josip Majerski, ex agente dei servizi di sicurezza jugoslavi dal 68 all'82 e più volte infiltrato nelle organizzazioni di dissidenti su ordine di Belgrado.

L'ex 007 ha affermato davanti ai giudici britannici di aver «riconosciuto Sindicic quale collega della terza sezione dei servizi di sicurezza jugoslavi», e che lui stesso aveva partecipato ad azioni per eliminare i dissidenti.

Che il triplice delitto di San Donà fosse legato alle posizioni politiche degli «stascia», organizzazione in rotta di collisione col governo di Tito, la squadra mobile di Venezia lo aveva capito subito. Erano anche stati trovati indizi su Sindicic, che arrivato da Stoccarda assieme ai Sevo aveva poi alloggiato in una pensione a pochi chilometri da San Donà, ripartendo il giorno dopo il massacro. Ma l'allora capo della mobile, Salvatore Barba, ebbe la sensazione che la polizia jugoslava, che formalmente aveva assicurato piena collaborazione, in realtà proteggeva Sindicic. E così le indagini non portarono ad alcun risultato. Adesso, dopo 17 anni, il caso è stato riaperto.

TERRORISMO / CRONACHE DEL 1972

La triplice tragedia di San Donà

Ma quel Vinko, a Fiume, aveva un alibi di ferro

CCOLO — Sabato, 26 agosto 1972 — Anno 91 — Lire 90 — N. 7898 nuova serie — Fondazione 1881

OSCURO FATTO DI SANGUE FORSE ORIGINATO DA UNA RELAZIONE SENTIMENTALE «PROIBITA»

Triplice delitto a San Donà vittima una famiglia jugoslava

Padre, madre e figlia fulminati con sei colpi di pistola da un uomo (probabilmente un giovane connazionale) che avevano fatto salire sulla loro auto - Caccia al presunto assassino - Sembrano esclusi moventi politici

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Venezia, 25

Ancora una volta la tranquilla vita di San Donà di Piave è stata turbata da un gravissimo fatto di sangue: un'intera famigliola di origine jugoslava, marito, moglie e figlia, è stata sterminata ieri sera a colpi di pistola, probabilmente da un giovane compatriota delle vittime. La gente di San Donà è rimasta sconvolta così come, più di un anno fa, lo fu per l'assassinio di un ragazzo, ucciso da un bruto. Anche se gli attuali protagonisti del dramma non sono veneti, la popolazione locale parla di loro come se li avesse sempre conosciuti: perché era una famigliola che, da due anni, trascorreva le vacanze di Ferragosto nei centri vicini, e alla sera, come molte altre famiglie di villeggianti, si recava a San Donà a prendere il fresco e a mangiare l'anguria o il gelato nei tanti, vario-...

però hanno dichiarato al magistrato di non avere scorto nessuna persona abbandonare l'auto prima che essa precipitasse.

Adesso, i carabinieri stanno setacciando tutta la zona; sono giunti da Torreglia (Padova) anche alcuni cani addestrati alle più difficili ricerche, gli stessi che alcuni mesi or sono riuscirono a rintracciare, nei pressi di Teolo, sui Colli Euganei, i componenti della banda che, a Roma, aveva depredato di oltre cento milioni il furgone blindato della «Stefer». Le ricerche sono proseguite invano per tutta la giornata: anche se non apertamente indiziato per l'assassinio, Vinko Sindicich è ricercato quale «teste utile all'inchiesta».

Da notare che le ricerche del giovane jugoslavo sono state estese anche nel Friuli-Venezia Giulia, e soprattutto nel territorio di Trieste: i dirigenti della squadra mobile di ...

TRIESTE — «La tranquilla vita di San Donà è stata turbata da un gravissimo fatto di sangue: un'intera famigliola di origine jugoslava, marito Stjepan, la moglie Tatiana e figlia Rosemarie, è stata sterminata la notte scorsa a colpi di pistola, probabilmente da un giovane compatriota delle vittime». Così scriveva Il Piccolo il 26 agosto 1972. L'ipotesi di un ruolo determinante di Vinko Sindicic nella vicenda era apparsa fin dalle prime indagini. Vinko era socio in affari con Stjepan in quanto i due gestivano a Stoccarda una gasthof. Per di più aveva preso alloggio a Ferragosto con la famiglia Sevo in una pensione di Stretti di Eraclea. Ma il 19 agosto aveva lasciato la pensione di Stretti dicendo di voler recarsi a Jesolo o a Bibione.

Di lui non si era saputo più nulla fino a quando secondo certe testimonianze, i Sevo, ripartendo da San Donà dove si erano recati per passare alcune ore nella piazza del paese, lo avevano incontrato fermo sul marciapiede come se fosse in attesa di qualcuno. O meglio di loro. E lo stesso cronista (Gigi Bevilacqua sul Piccolo del 26 agosto) si domandava se non era proprio Vinko Sindicic, con una pistola munita di silenziatore nella tasca della giacca.

Ma dalle prime ipotesi sembravano essere esclusi moventi politici. Si pensava che l'oscuro fatto di sangue fosse originato da una relazione sentimentale e si ipotizzata che Vinko fosse l'amante di Tatiana.

Willy Ragusin scriveva da Fiume sul giornale di domenica 27 agosto 1972 che la polizia criminale aveva fermato ad Abbazia Vinko Sindicic, ma che il vice questore di Fiume aveva detto: «Ha un alibi molto forte, afferma di aver lasciato la famigliola dei Sevo già il 19 agosto, e ha prodotto prove e testimonianze al riguardo». Il Sindicic, subito rilasciato dalla criminalpol, finiva nelle mani della polizia politica e per la sicurezza dello stato gli agenti della branca speciale desideravano conoscere dal Vinko i contatti che i Sevo avevano con i fuoriusciti croati. Lunedì 28 agosto prendeva corpo (e titolo) che Stjepan Sevo fosse stato ucciso in un regolamento fra ustascia, mentre da Fiume si apprendeva che Vinko Sindicic era sempre a disposizione della polizia politica jugoslava.

Doveva essere comunque un amico fidato colui che Stjepan aveva preso a bordo sulla sua Nsu. E si ipotizzava che fosse un suo compagno di fede, uno che sapeva di un'azione terroristica orgnaizzata il giugno precedente dallo stesso Sevo nei boschi della Bosnia e che era costata la vita a 19 ustascia. Ora a distanza di diciassette anni appare come in realtà il ruolo di Vinko Sindicic fosse stato determinante nella vicenda Sevo. Era l'«amico» di cui Stjepan doveva fidarsi. Stjepan non sapeva che Vinko non era un membro della fraternità rivoluzionaria croata, bensì un agente al servizio del governo jugoslavo.

A Torino dal 16 al 24 settembre il più importante Salone internazionale dei mezzi per la vacanza all'aria aperta

Via col camper

Avete fatto buone vacanze? Un test di CARAVAN EUROPA vi aiuta a scoprire il vostro più autentico "spirito vacanziero"

Le ferie estive si sono appena concluse ed è ormai tempo di bilanci. Soddisfatti? Delusi? Siete proprio certi di aver scelto il modo a voi più congeniale per concedervi quei giorni di vacanza attesi per un anno con tanta trepidazione? Se siete pienamente appagati dalle scelte fatte, vuol dire che siete stati molto bravi a procurarvi ciò di cui sentivate il bisogno.

Ma, se qualche dubbio ombreggia il ricordo delle vacanze appena trascorse, significa che, forse, la via da seguire era un'altra.

In questo caso, per aiutarvi a capire meglio il vostro bisogno di vacanza, CARAVAN EUROPA ha messo a punto un test rivelatore delle vostre più intime aspirazioni:

Quale colore ti piace di più?
B - il quasi azzurro ☐
A - l'azzurro profondo ☐

Preferisci
A - gli abiti comodi ☐
B - l'eleganza a qualsiasi costo ☐

Per le vacanze scegli
A - un posto selvaggio ☐
B - una spiaggia affollata ☐

Sei solito
B - vincolare in anticipo il tuo tempo libero ☐
A - non precluderti nuove esperienze ☐

Aspetti le vacanze
B - per dormire ☐
A - per svegliarti ☐

Preferisci
A - le stelle alpine, le stelle marine ☐
B - gli alberghi a tre stelle ☐

Indicare ☒ le risposte scelte

Per scoprire da quale tipo di vacanza la vostra personalità è maggiormente attratta, contate quante risposte di tipo *A* avete dato. Se ne risultano almeno quattro, non c'è dubbio: la vacanza che può soddisfarvi pienamente è senz'altro quella "plein-air".

Quale migliore occasione, allora, per visitare CARAVAN EUROPA, il Salone Internazionale Caravan, Autocaravan e Accessori che si svolge a Torino Esposizioni dal 16 al 24 settembre?

Infatti, proprio al Salone di Torino la libertà di movimento è di scena, con nuove proposte e mezzi per tutte le esigenze, prodotti dalle migliori case italiane e straniere: dalla classica caravan, presente in tutti i modelli e in ogni dimensione, allo splendido motorhome per l'avventura più confortevole; dal motorcaravan particolarmente adatto per viaggiare con la famiglia, al camper più spartano ma agile e scattante per chi non vuol perdere nemmeno un minuto di vacanza, alla tenda "canadese" per gli itinerari vagabondi dei giovani, oppure "a casetta" per allegre comitive famigliari. E in più, tutto ciò che può servire per il turismo all'aria libera, nella più grande rassegna europea dedicata agli accessori plein-air.

E quest'anno, due novità assolute: la rassegna delle località organizzate per la "libertà di movimento", e il primo Festival del videofilm amatoriale dedicato al plein-air.

A questa grande festa della vacanza, CARAVAN EUROPA vi accoglie con un particolare benvenuto e vi offre un ingresso a tariffa ridotta presentando alle biglietterie di Torino Esposizioni il questionario che avete appena compilato, ritagliato dal **Piccolo**.

Non perdete questa grande occasione per dare libertà al vostro tempo libero...

c.e.

TERRORISMO / SECONDO UN RAPPORTO DEL PREFETTO CARUSO

A Milano rispunta la paura

TERRORISMO / MILANO

«Non vedo pericoli»

Parla l'ex prefetto Libero Mazza

MILANO — «La situazione oggi è molto diversa: non vedo il pericolo immediato di una ripresa della violenza politica organizzata». L'ex prefetto di Milano, Libero Mazza, è molto scettico sull'ipotesi che stia nascendo un «nuovo terrorismo».

Il Mazza, anche se ormai da molto tempo ha abbandonato il ruolo di prefetto per quello di senatore, è persona che di queste cose dovrebbe intendersi. Nel 1970 denunciò con un rapporto allora molto discusso il rischio che dalla violenza politica degli scontri di piazza si passasse alla lotta armata delle organizzazioni terroristiche.

Ma ora Mazza delinea una situazione profondamente diversa. «Non vedo all'orizzonte — dice — un fenomeno paragonabile a quello degli anni di piombo. A suo tempo gli estremisti di sinistra che predicavano l'abbattimento del sistema con la violenza avevano un supporto politico che ora non c'è. L'opinione pubblica italiana è ormai vaccinata. E anche il quadro politico internazionale è profondamente mutato. Un tempo c'erano scuole internazionali di guerriglia. Ora un terrorista italiano faticherebbe molto di più a trovare un appoggio all'estero».

E Mazza cita l'Urss di Go[rba]cev, lasciando intend[ere] di pensare a un ruo[lo] dei Paesi dell'Est nelle v[i]cende trascorse del terr[o]rismo nostrano.

Quando gli si chiede co[sa] pensa della tensione inn[e]scata a Milano da ciò c[he] resta di Autonomia op[e]raia, dopo la demolizio[ne] del Centro sociale Leo[n]cavallo, Mazza rispond[e]: «Non ho una conoscen[za] diretta della situazion[e]. Mi sembra comunque c[he] si tratti di episodi limitat[i] di frange molto ristrett[e]. Forme di fanatismo e di i[n]tolleranza ce ne saran[no] sempre e andranno sem[pre] combattute. Ma no[n] credo proprio che poss[a]no degenerare in terror[i]smo».

Nella società italiana dunque, il virus della vio[]lenza politica non dovreb[]be più trovare terreno fer[]tile per la sua diffusione. Per Mazza se ci sono peri[]coli bisogna cercarli altro[]ve, fuori da casa nostra. «Nelle trame internazio[]nali collegate, per esem[]pio, alla esplosiva situa[]zione del Medio Oriente. Da lì possono venire i ri[]schi e la possibilità che qualcuno fomenti la vio[]lenza anche nel nostro Paese».

[r. m.]

Dall'inviato
Claudio Santini

Nel capoluogo lombardo si nota una certa riaggregazione politica dell'emarginazione sociale, con nuovi episodi di guerriglia urbana

MILANO — L'allarme sulla possibile rinascita del terrorismo sta scritto «nero su bianco» in un rapporto ora nelle mani del ministro dell'Interno. Lo conferma, per via indiretta, il prefetto di Milano Carmelo Caruso. Abbiamo usato l'espressione «via indiretta» perchè il rappresentante del governo nel capoluogo lombardo è nella capitale e non può essere contattato di persona. Comunque, per telefono, attraverso un intermediario, ha fatto sapere alla stampa che «quel pericolo» l'ha effettivamente paventato: non nella scia dello storico precedente del suo collega Libero Mazza, non con uguale urgente preoccupazione, comunque con riferimenti concreti e circostanziati che dovrebbero indurre tutti a non abbassare la guardia nemmeno ora.

La vigilia degli anni Novanta, allora, come l'alba dei Settanta? Gli inquirenti (Ps e Cc) non si sbilanciano troppo con una risposta perentoria all'interrogativo, tuttavia fanno notare che effettivamente, si registrano «preoccupanti segnali». A Milano, ad esempio, si nota la riaggregazione «politica» dell'emarginazione sociale, poi sono state scoperte «fucine calde di lavoro eversivo», infine ci sono state «inquietanti calate» dall'Olanda e dalla Germania. Tutto questo mentre la scoperta dell'ultimo covo di Parigi segnala che qualcosa si sta ancora muovendo nel torbido disegno dell'unità europea dell'autonomia organizzata e che nel capoluogo lombardo ci sono state aggressioni e iniziative di guerriglia urbana.

Ricordate, ad esempio, il 16 agosto scorso? Lo sgombero del «centro sociale» Leoncavallo, occupato abusivamente; la battaglia ingaggiata da alcuni autonomi contro la polizia; le molotov «professionali», fatte con benzina e vernice perché le fiamme «si attaccassero» alle divise delle forze dell'ordine. Poi la manifestazione contro il Comune, le scritte vecchia maniera, i sassi lanciati contro le finestre della federazione socialista, l'incendio di un portone.

E proprio dopo questo episodio, che «sa di rivissuto», il prefetto Caruso ha avuto incontri con esponenti politici e anche con il procuratore generale Beria D'Argentine. Poi ha scritto il rapporto al ministro dell'Interno.

Commenta il sindaco di Milano, Paolo Pillitteri: «Anche se non conosco dettagliatamente il dossier, mi sembra che la preoccupazione del prefetto non sia infondata pur se dobbiamo escludere un pieno ritorno agli anni di piombo. Comunque faremo di tutto perché i violenti siano isolati, perché il terrorismo non torni».

Aggiunge il vicesindaco Luigi Corbani, anche a nome del suo partito che è il Pci: «Sarebbe sbagliato abbassare la guardia e farsi cogliere impreparati da un'eventuale ripresa dell'autonomia o addirittura del terrorismo. Non bisogna creare pericolose confusioni...». E il segretario cittadino della Dc, Gaetano Morazoni: «Non dobbiamo drammatizzare, ma pur sempre intervenire con energia anche sui rigurgiti della violenza. Forse un dibattito specifico, in consiglio comunale, potrebbe coagulare l'attenzione sul problema e realizzare una rinnovata convergenza delle forze democratiche contro il ritorno agli anni di piombo».

Ben più drastico nel suo commento il consigliere missino Riccardo De Corato, aggredito e bastonato, in piazza Argentina, dopo i fatti del Leoncavallo. «La situazione è seria — ci ha detto —, il quadro fornito dal prefetto è esatto. Non ripetiamo nell'89 l'errore dell'inizio degli anni Settanta quando non fu ascoltato il "grido" dell'allora prefetto Mazza. Così lancio un appello a tutte le forze politiche (che ben conoscono la situazione, come hanno dimostrato quando mi sono venuti a trovare in ospedale) perché a Milano non si ripeta un'altra stagione di violenza e siano subito smascherati i nuovi "padrini" dell'autonomia organizzata e si evitino le occasioni di guerriglia». E anche la federazione missina ha emesso un comunicato ufficiale perché «dopo l'allarme lanciato dal prefetto» tutte le massime autorità cittadine «si facciano parte diligente» perché «si eviti che il 23 e il 24 settembre, nel pieno centro di Milano, si svolga un raduno che nelle premesse e nelle motivazioni ha tutte le caratteristiche per essere un atto di sfida alla città».

Così siamo al punto centrale della situazione che attualmente sta bollendo. In quella data infatti è prevista una manifestazione nazionale di «centri sociali» del tipo Leoncavallo ed è previsto un massiccio arrivo di autonomi nuovi e vecchi e c'è tensione e c'è anche acceso dibattito politico sull'opportunità del raduno e sulla sua eventuale dislocazione logistica. In questo quadro l'allarme del prefetto Caruso, partito dal 16 agosto, si proietta sul 23 e il 24 settembre. Casualità? E' difficile rispondere, comunque un interrogativo di questo tipo se lo stanno ponendo anche a Palazzo di giustizia, proprio mentre è in corso una strana causa civile con la quale alcuni autonomi chiedono che sia «ridato loro» il centro che avevano occupato abusivamente ed è in corso un'inchiesta sul comportamento delle forze dell'ordine che «hanno assistito, senza intervenire, per evitarlo» l'abbattimento dell'immobile. In questo contesto, il giudice Armando Spataro, grande esperto di inchieste sul terrorismo, non esclude che il rapporto Caruso «pensi all'ordine pubblico in relazione a quanto è successo in agosto e potrebbe ripetersi a settembre». «Tuttavia — dice il magistrato — ritengo che oggi, a Milano, non siano riscontrabili particolari segnali preoccupanti di ripresa del terrorismo. Anzi. Dopo gli ultimi arresti, le Br sono proprio all'osso».

PALERMO

L'intera Procura al vaglio del Csm

ROMA — Solamente sei paginette di burocratica «comunicazione», su carta intestata di Palazzo dei Marescialli, firmate dal vicepresidente del Csm, Mirabelli, e dai relatori della prima commissione e del comitato antimafia — Nino Abbate e Marcello Maddalena — sei pagine che hanno trascinato a Roma tutto l'ufficio della procura di Palermo. Dagli «aggiunti» Giammanco e Spallitta ai sostituti più noti, come Ayala o Sciacchitano, e quelli meno conosciuti. Diciannove magistrati in tutto, che verranno ascoltati fra domani e sabato, per capire la vicenda delle famose «lettere anonime inviate a politici e alti funzionari dello Stato... ». Insomma torna di scena il «corvo». Si parlerà delle tensioni fra colleghi e fra uffici, si cercherà di comprendere cosa è veramente accaduto nei distretti giudiziari siciliani, ricostruendo vicende che si snodano ormai attraverso un quadriennio. Anni di maxiprocessi, di conflitti fra il giudice Falcone e il capo ufficio istruzione Meli, fra i giudici del pool, anni di «pentiti». Tutti gli elementi di questa storia che al Consiglio erano stati acquisiti nelle audizioni dell'agosto scorso, quando il giudice Di Pisa — accusato di essere il «corvo» — chiese di essere ascoltato dalla prima commissione.

Di Pisa spiegò che quei fogli non li aveva scritti lui, in quanto tutti sapevano che da sempre aveva manifestato pubblicamente opinioni simili a quelle delle lettere anonime. E parlò ai componenti della gestione «politica» dei maxiprocessi e soprattutto dei pentiti Buscetta e Contorno; di come nell'84 un funzionario dell'Interpol, di tasca propria, portava Buscetta a comprare giacche e vestiti nei negozi. Di come — e i carabinieri hanno trovato la fattura nell'auto del pentito — uomini dell'ufficio del questore De Gennaro abbiano pagato la riparazione della vettura con cui Contorno girava per Palermo durante la guerra di mafia del giugno scorso. E ancora di come l'assegnazione dei processi fosse decisa secondo precise opportunità di «immagine»; di come illustri colleghi dell'ufficio istruzione gli telefonassero per spiegargli il vero ruolo di Contorno nel momento in cui Di Pisa era nel pieno dell'inchiesta.

Accuse per cui i consiglieri dovranno trovare conferma ascoltando i 19 magistrati della procura, durante questi tre giorni di audizioni. E fra i componenti c'è già chi vuole un'indagine approfondita, a tutto campo, perché «lo scontro in atto al Palazzo di giustizia palermitano somiglia a quello della lotta politica. Non è solo volontà di protagonismo ma lotta per il potere; potere giudiziario, naturalmente, ma sempre potere».

Lo dice il liberale Palumbo, ma lo pensano in molti, mentre altri componenti prestano maggior attenzione a comportamenti specifici come quelli di Di Pisa e del capo della procura, Curti Giardina. E' questa in sostanza, la vera scelta che il Csm dovrà fare, quando nel pomeriggio di sabato i consiglieri si riuniranno per la «discussione» sulle audizioni previste all'ordine del giorno. Si tratta di decidere se proseguire nella procedura di trasferimento d'ufficio per Di Pisa, ed iniziare quella nei confronti di Curti Giardina oppure allargare ancora di più il raggio delle indagini convocando i capi della magistratura palermitana ed entrare nel vivo di una vicenda che vede coinvolti diversi servizi dello Stato e vicende apparentemente non strettamente correlate, come l'attentato alla villa dell'Addaura subito da Falcone.

LO RIVELANO I SERVIZI SEGRETI

Palestinesi e 'ndrangheta soci in un traffico d'armi

Perquisizioni improvvise di notte in varie città d'Italia per sgominare tutta la rete. Si indaga sul «Palestinian popular front»

REGGIO CALABRIA — La notizia viene direttamente dai servizi segreti. Alcuni pezzi grossi della mafia calabrese avevano organizzato un vasto traffico di armi con il gruppo terroristico del «Palestinian popular struggle front». Non è ancora chiaro se le partite d'armi (si parla di materiali per decine e decine di miliardi), venivano introdotte nei paesi arabi o se in parte venivano messe a disposizione degli affiliati al gruppo, che opera in contrasto con l'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp), per la preparazione di attentati dimostrativi.

Non è neanche escluso che arabi e 'ndrangheta acquistassero insieme partite di armi che poi si dividevano o utilizzavano in comune per confondere sia le indagini sui gruppi mafiosi che quelle sul terrorismo internazionale. In parecchie città italiane, comunque, erano state costituite basi logistiche d'appoggio per far passare i carichi sempre attraverso itinerari diversi. Il nostro servizio segreto militare (Sismi) ha lavorato assieme ai gruppi antiterrorismo del Viminale (l'Ucigos) fin da quando lo scorso marzo è arrivata la «soffiata» giusta su quanto stava accadendo.

Sismi e Ucigos hanno comunque deciso di attendere fino alla notte scorsa per poter mettere le mani sull'intera organizzazione che anche a Torino, Padova, Milano, Messina era controllata da gruppi che farebbero riferimento alla malavita della provincia di Reggio Calabria. Insomma: nel meccanismo sarebbe invischiata un'unica cosca mafiosa della Locride. In più, una filiale della connection 'ndrangheta-arabi sarebbe stata intercettata a Trapani da dove in un balzo si arriva nel Nord Africa.

L'operazione è scattata contemporaneamente in tutta Italia con 26 perquisizioni. Più di un terzo, per l'esattezza 11, sono state eseguite nella Locride dove vi sarebbe anche il cervello di tutto il traffico. Gli agenti della polizia, coordinati dal responsabile reggino della Digos, dottor Giorgio Floresta, hanno fatto irruzione in alcune abitazioni di Africo, Bovalino e San Luca. Massima segretezza sul blitz notturno. Si sa soltanto che alcuni dei personaggi sottoposti a perquisizione hanno precedenti penali, alcuni sono strettamente imparentati con boss implicati nell'industria dell'Anonima sequestri.

Personaggio di spicco tra tutti un cittadino di Africo che da studente universitario venne arrestato perché aveva puntato il proprio coltello al collo di un professore da cui pretendeva di essere promosso. I nomi delle persone da sottoporre a perquisizione sono arrivati direttamente da Roma all'ultimo momento. Il sostituto procuratore Ezio Arcadi, di Locri, ha firmato gli ordini. Anche sull'esito delle perquisizioni non si sa nulla. Sono stati sequestrati soprattutto documenti, alcuni scritti in arabo. Ma non è stato ancora possibile capirne l'importanza.

A Padova, dove secondo gli inquirenti sarebbe rimasto in trappola «un personaggio di spicco dell'organizzazione, nei cui confronti sono stati attivati particolari e riservati servizi investigativi», sono stati sequestrati una radio trasmittente, schede d'iscrizione al «Palestinian popular», cataloghi tecnici di ordigni di sistemi di radiocomando, stampati in lingua araba, foto relative ad addestramenti militari. A Torino, uno stampato del Fronte di George Habbash. Sono stati identificati 30 palestinesi e 16 italiani.

La scheda del «Palestinian popular» dice che l'organizzazione è stata fondata nel 1967 a Gerusalemme e si ispira al marxismo leninismo. E' nata in contrasto con gli arabi impegnati per soluzioni politiche del conflitto come l'Olp di Arafat e propugna la distruzione di Israele, dell'imperialismo e del sionismo; pare possa contare su 800 militanti.

Etna, pioggia di cenere e lapilli

CATANIA — Etna nuovamente in eruzione (come in questa foto di repertorio) nel breve volgere di un paio di giorni. Si tratta della terza effusione lavica del cratere di Sud-Est, che non dovrebbe destare tuttavia alcuna preoccupazione. La nuova colata si è formata nel corso della notte e il magma, abbastanza fluido, è avanzato lungo i pendii del vulcano per oltre un chilometro. La sciara di fuoco ha un fronte molto frastagliato e, come le due precedenti, si è mossa in direzione della desertica valle del Bove e della Cisternazza. Sul versante orientale, in seguito alle esplosioni, si è abbattuta una gran quantità di lapilli. La cenere ha ricoperto centri abitati e campagne circostanti, e in particolare i comuni di Giarre, Acireale e Santa Venerina, senza danni però alle persone.

NAPOLI

Tredicenne violentata

NAPOLI — Un giovane, Carmine Gala, 19 anni, è stato arrestato con l'accusa di ratto di minore a fini di libidine e congiunzione carnale nei confronti di una ragazza, A.V., di 13 anni. Il 6 settembre scorso, la piccola era uscita di casa per fare delle compere in un negozio nei pressi della sua abitazione, nel quartiere Vomero. La ragazza ha incontrato lungo la strada il giovane, che già conosceva, ma del quale sapeva soltanto il nome. Carmine Gala con una scusa ha convinto la ragazza a fare un giro in città, ma, giunto in una località appartata, ignota alla tredicenne, l'ha violentata e abbandonata. A. V. è stata trovata il giorno dopo nel quartiere della Sanità, dopo che il padre ne aveva denunciato la scomparsa ai carabinieri.

ARRESTI

Auto rubate

TORINO — Un garage era al centro di un traffico internazionale di auto di lusso rubate. La scoperta è stata fatta dalla polizia che ha arrestato due persone. Nel garage, in via Chambery, gli agenti hanno anche trovato una sessantina di punzoni per falsificare i numeri di telaio e dei motori; alcuni sono originali della Fiat.

Gli arrestati sono i fratelli Carmelo e Vincenzo Quattrocchi, di 33 e 37 anni, originari di Catania, ma residenti a Torino. Il capo della banda, Steno Tarquini, 33 anni, di Pescara ma abitante a Torino, è riuscito a fuggire.

L'attività della gang, che «importava» dalla Germania ed esportava auto di grossa cilindrata (soprattutto Mercedes, Porsche, Ferrari, Audi e Lancia) durava da almeno un anno e ha fruttato centinaia di milioni.

CAMERIERI

Overdose, due morti

SAVONA — Due giovani camerieri di una birreria-pizzeria di Ceriale sono stati trovati ieri mattina morti per overdose. Si tratta di Demetrio Castellano, 25 anni, residente a Torino, con precedenti per furto, e Moreno Carbone, 33, residente a Milano, con precedenti per spaccio di stupefacenti.

Entrambi erano alle dipendenze de «La risacca» sul lungomare Diaz di Ceriale, una località turistica della riviera ligure di Ponente. Probabilmente la morte è da addebitarsi a una super dose di eroina. Uno dei due giovani è stato trovato con la siringa ancora nel braccio in uno stanzino-ripostiglio della pizzeria.

Le indagini sono svolte dai carabinieri di Albenga e dirette dal pretore Arnaud.

BUFERA ALLA BORSA DI MILANO

Prende i soldi e scappa

Un operatore finanziario scompare con decine di miliardi

MILANO — Nella sede della Gzb, la piccola finanziaria milanese coinvolta in una truffa di decine di miliardi che ha lambito anche la Borsa di Milano, lo scandalo ha creato il vuoto. Al telefono della ditta risponde una gentile signorina: «Mi spiace, non c'è nessuno qui. E non so dove siano andati». E' irreperibile il titolare, Luigi Zambon, e non ci sono i suoi soci Fabrizio Carcas e Gianmario Ferri. Ma il più assente di tutti è Giuseppe Ghielmi, l'anziano dipendente che ha provocato lo scandalo, fuggito chissà dove con i soldi della società.

Lo scandalo ha sfiorato anche il mondo della Borsa. Nei giorni scorsi a Piazza Affari si è fatto un gran baccano (forse non disinteressato) sull'accaduto e gli agenti di cambio sono stati costretti a emettere un comunicato ufficiale per dichiarare che loro non c'entrano per nulla. Luigi Zambon operava fino a qualche giorno fa come remissore dell'agente di cambio Franco Marinoni. Raccoglieva, cioè, le ordinazioni e i soldi dei clienti, che poi girava all'agente di cambio, il quale acquistava i titoli. Ora anche Marinoni è stato travolto dalla bufera: già tre banche e due grandi finanziarie gli hanno tolto gli ordini. «Ma io sono a posto — dice — perché tutta la clientela della finanziaria è assistita da garanzia al 50 p.c. Zambon, sì, era un mio remissore, ma questo Ghielmi era solo un dipendente della Gzb».

Una settimana fa Zambon si è presentato nell'ufficio di Marinoni: «Era disperato — racconta quest'ultimo — sull'orlo del suicidio». Zambon racconta che Ghielmi è fuggito con la cassa, lasciandolo sul lastrico. Il remissore lo aveva saputo solo perché la moglie di Ghielmi, anche lei all'oscuro di tutto, aveva denunciato ai carabinieri la scomparsa del marito. Lunedì Marinoni ha informato la Consob e il comitato degli agenti di cambio, riferendo tutto quello che sapeva. «Ho contattato subito — ha detto Marinoni — anche una trentina di clienti che Zambon aveva appoggiato su di me e che comunque sono assistiti da una garanzia». Anche il comitato direttivo degli agenti della Borsa ha ribadito ieri la sua totale estraneità alla vicenda, preannunciando azioni legali contro un quotidiano che invece definiva Ghielmi un agente di cambio.

Ma com'è nato lo scandalo? La Gzb, una srl con un capitale sociale di 20 milioni, è una società commissionaria in titoli costituita il 20 gennaio 1987 da Zambon, un milanese ex funzionario del Monte dei Paschi di Siena. Nell'impresa imbarca anche Ghielmi che, a sua volta, è un ex funzionario della Banca Popolare, ormai vicino alla pensione. «Millantava rapporti diretti — dice Marinoni — con i vertici di alcune finanziarie, facendo risultare delle vendite fittizie. Deve avere emesso anche degli assegni a vuoto servendosi di un prestanome». Insomma, Ghielmi deve avere intravisto la possibilità di guadagnare in un sol colpo tanti soldi quanti non aveva neanche osato sognare in tutta la sua vita da bancario. E ci si è buttato a capofitto. In tutto, nel giro di alcuni anni, Ghielmi dovrebbe essere riuscito a incamerare una cifra variabile tra i 70 e i 100 miliardi. Che forse si starà già godendo al sole di qualche isola tropicale.

[r. m.]

FLASH

A piedi scalzi sulle Alpi

BOLZANO — Tre singolari turisti tedeschi, che stanno attraversando a piedi scalzi le Alpi, sono attesi per sabato a Merano. Si tratta di un estroverso pittore di Monca di Baviera, che si è scelto quale nome d'arte quello di «Matto Huberto Barfuss» (che tradotto in italiano vuole dire «a piedi scalzi») e di Stefan Heinzt e René Wolf, pure di Monaco.

Ventenne scomparsa

COSENZA — Nessuna novità sulla ventenna studentessa universitaria Maria Gullo, residente a Fuscaldo (Cosenza), che è scomparsa, da sabato scorso, dopo essere partita alla volta di Siena, ove segue gli studi universitari. Scartata l'ipotesi di un rapimento, si pensa a un'azione di protesta della giovane contro la famiglia.

Ucciso pregiudicato

NAPOLI — Un pregiudicato, Vincenzo Ciardiello, 40 anni, è stato ucciso in un agguato alla periferia di Napoli. L'uomo è stato ripetutamente colpito alle spalle con arma da fuoro da alcuni sconosciuti mentre era a bordo della sua autovettura, una «Fiat Panda». I sicari sono fuggiti subito dopo.

Contrabbando di «bionde»

NAPOLI — Cinque tonnellate di sigarette di contrabbando sono state sequestrate a Napoli al termine di un'operazione che si è conclusa con la scoperta di un deposito e la denuncia di quattro persone. Nel quartiere Barra sono stati fermati due autocarri a bordo dei quali erano nascosti complessivamente circa due tonnellate di sigarette.

Rilasciati dai tunisini

MAZARA DEL VALLO — Le autorità tunisine hanno rilasciato i cinque componenti dell'equipaggio del motopesca «Anna Giacalone» di Mazara del Vallo, presi in ostaggio il 26 luglio scorso, dopo un tentativo di sequestro del natante siciliano. Per il rilascio l'armatore dell'«Anna Giacalone» ha dovuto pagare un ammenda di 30 milioni.

Era ricercato da un anno

MILANO — Lo cercavano da 12 mesi per l'omicidio di un tossicodipendente, lo hanno trovato a Milano. Si tratta di Michele Piarulli, 37 anni, da Rozzano (Milano) sospettato, con in fratello Mario e una terza persona, di avere ucciso Giovanni De Marco «punito» con cinque colpi di pistola perché ritenuto dai Piarulli responsabile di un furto nel loro appartamento.

NUOVI INTOPPI IN VISTA DEL MUNDIAL

Nello stadio di Cagliari cantiere a rischio Il giudice ordina: «Fermate i lavori»

Sotto sequestro la parte relativa alla costruzione della pensilina per la copertura delle tribune: non c'erano garanzie di sicurezza

CAGLIARI — Intervento della magistratura dopo il sopralluogo nelle scorse settimane dell'équipe dell'ispettorato del lavoro allo stadio di Sant'Elia, in città, dove sono in corso i lavori di ristrutturazione previsti per i mondiali di calcio dell'anno prossimo. Il pretore Massimo Poddighe ha disposto il sequestro della parte del cantiere relativa alla realizzazione, in fase avanzata, della pensilina per la copertura delle tribune numerate. I sigilli sono stati posti e i lavori effettuati dall'impresa «Arclegno» di Bergamo sono stati sospesi per alcune irregolarità nelle misure di sicurezza riscontrate dai funzionari dell'ispettorato del lavoro nel corso dell'ispezione effettuata il 5 settembre scorso. Oltre al ministero del Lavoro, la relazione ispettiva dell'équipe guidata dall'ingegner Bruno Salvi, caposervizio tecnico dell'ufficio prevenzione infortuni dell'ispettorato, è stata inviata anche alla magistratura.

Il pretore ha quindi disposto dei controlli per verificare se la società impegnata nei lavori avesse rimosso le irregolarità dopo l'ispezione. Constatato che gli operai impegnati nella realizzazione della pensilina continuavano a lavorare senza tutte le misure di garanzia dell'incolumità fisica, ha emesso l'ordinanza di sequestro. I lavori in quella parte del cantiere potranno riprendere quando saranno state realizzate tutte le misure preventive degli infortuni previste dalla legislazione vigente. Sulla vicenda dovranno ora pronunciarsi il Comune e gli enti interessati alla realizzazione delle opere per i Mondiali del '90. Il «blocco» parziale dei lavori dovrebbe protrarsi per alcuni giorni: il tempo necessario per apprestare le misure di sicurezza, previste per legge, e la cui mancata attuazione è stata contestata alla ditta appaltatrice dei lavori. Si tratta di realizzare dei «camminamenti» protetti per gli operai impegnati in un lavoro particolarmente delicato ad altezze elevate e di attuare altri interventi minori. I lavori nello stadio di Sant'Elia dovrebbero essere ultimati e consegnati sabato 23 settembre, ma la data subirà uno slittamento per alcune opere integrative resesi necessarie con gli stati di avanzamento dei lavori. Dovrà per esempio essere potenziato l'impianto di illuminazione per consentire al meglio le riprese televisive delle gare.

Il complesso delle opere, il cui costo è di 24 miliardi di lire, sarà comunque pronto entro l'anno. I responsabili della complessa macchina dei mondiali di calcio a Cagliari sono certi che l'intervento del pretore non provocherà ulteriori ritardi ma servirà da stimolo per quanto concerne la sicurezza non solo dei lavori per i mondiali '90 ma anche in tutti i cantieri edili in attività in città.

Della necessità di controlli in tutti i cantieri, al di là di quelli dei mondiali dopo la tragica vicenda di Palermo, si sono nuovamente fatti interpreti i sindacati di categoria aderenti a Cgil-Cisl-Uil.

OMICIDI / INDAGINI

Il «mostro di Marechiaro» non c'entra con Firenze

OMICIDI / FRIULI

Nessuna verifica

Troppi delitti ancora irrisolti

UDINE — Mentre lo squilibrato di Marechiario, Andrea Rea, confessa un altro feroce delitto e gli inquirenti napoletani si tengono in stretto contatto con i colleghi di Firenze per cercare di appurare se vi sia una qualche connessione tra l'assassinio della donna il cui cadavere è stato abbondonato dentro una valigia e una serie di omicidi irrisolti avvenuti in Toscana tra l'82 e l'84 affiora nuovamente in Friuli il ricordo delle dodici donne ammazzate dal 1971 a oggi e soltato per alcune delle quali l'assassino è stato assicurato alla giustizia.

Mettere in relazione questi atroci fatti di sangue con quelli avvenuti in Campania e alla periferia di Firenze è quanto mai azzardato allo stato attuale degli elementi in possesso, ma è certo che una seppur minima verifica, in questo caso, appare doverosa. Invece, a differenza di quanto avvenuto in altre questure di città italiane dove vi sono stati omicidi irrisolti di donne, dalla squadra mobile di Udine non è partita alcuna richiesta di informazioni su tutti gli altri delitti.

L'efferatezza dei fatti avvenuti nella nostra regione, un così alto numero di omicidi e soprattutto la considerazione che assassini non abbiano ancora un volto e un nome indurrebbe a battere qualsiasi pista, a non tralasciare alcuna possibilità nelle indagini.

L'ultimo brutale assassinio in Friuli risale al febbraio scorso quando una donna di 40 anni, Marina Lepre, di Cividale, venne trovata con la gola squarciata sul greto di un torrente all'estrema periferia di Udine. La donna, che faceva la bidella, aveva preso a bere e in preda ai fumi dell'alcol si prostituiva. Ma furono altre le donne sgozzate, altre ancora presentavano diverse ferite d'arma da taglio sul corpo, all'altezza del ventre e dei seni. L'assassino aveva infatti infierito con inaudita ferocia, ma anche con estrema precisione. Molti di quei tagli, infatti, sembravano essere fatti con mano ferma da una lama affilatissima, forse un bisturi.

Difficile però stabilire se in diciotto anni abbia colpito una sola o più persone. L'ipotesi del maniaco, della mente malata ma fredda e spietata, che non lascia agli inquirenti alcun valido indizio, che uccide con piacere crudele le vittime, scelte tra le prostitute più emarginate e indifese, che l'impunità spinge a colpire ancora, sembra la più probabile, ma non l'unica. Alcune donne, infatti, potrebbero essere rimaste vittime di uomini dall'apparenza tranquilla sopraffatti dal raptus omicida.

[Domenico Diaco]

FIRENZE — Fra l'omicidio di Silvana Antinozzi, avvenuto a Marechiaro (Napoli), e quello di quattro prostitute fiorentine uccise nel capoluogo toscano nel periodo fra il 1982 e l'84 non vi sarebbero elementi tali da far pensare — per ora — ad un collegamento. Lo si è appreso ieri nell'ambiente degli investigatori fiorentini.

Il sostituto procuratore della Repubblica Paolo Canessa, a cui dovrebbero venire assegnate le indagini sui rapporti fra vari delitti, comunque, resta in attesa che gli investigatori napoletani gli trasmettano la documentazione relativa all'omicidio di Marechiaro e gli esiti dell'autopsia eseguita sul corpo di Silvana Antinozzi.

Una volta ottenuto il fascicolo si inizierà una serie di confronti con gli indizi emersi all'epoca dei quattro omicidi fiorentini (fra cui l'impronta di un palmo di una mano) per appurare se effettivamente esistono punti di contatto fra i vari casi e quindi se Andrea Rea, il giovane napoletano sofferente di disturbi psichici che ha confessato l'omicidio di Silvana Antinozzi e quello di una donna la cui scomparsa fu denunciata il 25 dicembre '83 (11 giorni dopo l'omicidio di Clelia Cuscito), possa essere ritenuto l'autore anche degli omicidi di Giuliana Monciatti (12 febbraio '82), Clelia Cuscito (14 dicembre '83), Giuseppina «Pinuccia» Bassi (27 luglio '84) e Luisa Meoni (13 ottobre '84).

Ieri, intanto, ha trovato conferma la notizia che Rea è stato detenuto a Napoli, prima in carcere, poi in manicomio giudiziario e infine agli arresti domiciliari, nel periodo compreso fra l'aprile e il settembre '84.

Ma il fatto che l'uomo sia stato curato in varie parti d'Italia, e che potesse anche liberamente circolare per vari periodi, ha messo in allarme le questure di varie città.

RETINITE, SENSAZIONALE SCOPERTA

Dal feto cellule per guarire gli occhi

ROMA — Per la prima volta al mondo è stato eseguito con successo un innesto sperimentale di cellule fetali di retina negli occhi di topi da laboratorio. L'annuncio, dato ieri da un gruppo di ricercatori dell'Istituto di ricerca oftalmologica di Boston e dell'Università svedese di Lund al congresso mondiale di oftalmologia, è destinato ad avere auspicabilmente notevoli ripercussioni in questo tanto delicato settore della medicina.

Come ha avuto occasione di sottolineare il presidente del congresso, Mario Pannarale, si tratta ancora di un «primissimo» passo verso il tentativo di innesti retinici a scopo medico e riparativo. Come dire, sia per la terapia di malattie degenerative della retina oggi incurabili, sia per riparare danni già avvenuti a questo tessuto oculare.

Ci vorranno, è vero, ancora 15-20 anni prima che un intervento del genere possa essere eseguito sull'uomo. Ma la scoperta è indubbiamente sensazionale, perché si confida di poter curare malattie come la retinite pigmentosa, per la quale attualmente non esiste rimedio.

Per comprendere tutta l'importanza dell'annuncio è da ricordare che la retina è la tunica interna o nervosa dell'occhio, e la sua funzione è di trasformare le impressioni luminose in impulsi nervosi che vengono poi trasmessi, attraverso il nervo ottico e le vie ottiche centrali, ai centri della corteccia cerebrale. La retinite è l'infiammmazione della retina. Più precisamente, la retinite pigmentosa - che dovrebbe aver trovato finalmente soluzione con questa scoperta - comprende un gruppo di malattie, per lo più ereditarie, caratterizzate da progressiva perdita della risposta retinica a stimoli luminosi, atrofia retinica, riduzione del calibro vascolare locale e raggrumamento del pigmento retinico che determina una riduzione progressiva del potere visivo dell'occhio. Un quadro, quindi, estremamente delicato, dalle varie implicazioni.

Nel corso del congresso si sono registrate numerose comunicazioni scientifiche sulla chirurgia del distacco di retina, che oggi, se eseguita con metodi d'«alta tradizione», raggiunge un successo del 90-95% dopo un solo intervento. Mezzo secolo fa questa tecnica raggiungeva un successo massimo del 50%.

L'evoluzione della chirurgia del distacco di retina è stata sottolineata dallo stesso Charles Schepens, il medico di Boston che ha gettato le basi moderne di questa disciplina negli anni '40. Schepens è stato, fra l'altro, l'ideatore dell'oftalmoscopio binoculare, lo strumento che dagli anni '50 ha permesso di migliorare sensibilmente la visione del campo d'azione da parte dei medici e chirurghi dell'occhio.

Per quanto riguarda le altre tecniche per rimettere in sede la retina distaccata, è stato osservato che alcune, come l'uso di gas per far aderire la retina, possono essere considerate «complementari» a quella chirurgica tradizionale.

BLOCCATO IL BRENNERO, OGGI TOCCA A TARVISIO?

La protesta dei camionisti

I conducenti dei Tir chiedono che Vienna non lesini i permessi d'ingresso

La vertenza è di antica data, ma adesso i nostri autisti sembrano decisi a non cedere anche perché non gradiscono le disposizioni ancor più restrittive annunciate dagli austriaci per dicembre

BOLZANO — La guerra dei camionisti italiani all'Austria ha vissuto ieri il suo secondo giorno di lotta, per ora civile e pacifica, anche se la situazione comincia a farsi drammatica. Le code dei Tir che hanno bloccato fin da lunedì il valico del Brennero, hanno raggiunto ormai Bressanone, in territorio italiano, e l'uscita per Innsbruck in quello austriaco. I camionisti sembrano decisi a insistere nella prova di forza fino a quando il governo di Vienna non avrà dato prove concrete della volontà di accogliere le loro richieste, innanzitutto quelle riguardanti i permessi di transito. E' questo il nodo da sciogliere.

I camion fermi sulla Statale sono ormai molte migliaia. La protezione civile ha organizzato un servizio di ristoro per i camionisti: otto automezzi della Croce rossa hanno distribuito panini e tè caldo. La Statale sulla quale è stato scaricato il traffico dei mezzi leggeri viene continuamente pattugliata dalla polizia per evitare che sia anche questa bloccata dai dimostranti.

Il contenzioso tra i conducenti di Tir e le autorità austriache non ha una data recente. La protesta covava da tempo. Lunedì «la lotta» è scoppiata in modo spontaneo ed è stata fatta immediatamente propria dalle associazioni di categoria. L'assemblea degli autotrasportatori che si è tenuta ieri a Verona, presente il deputato Gastone Savio della Commissione trasporti della Camera, ha deciso infatti di appoggiare l'agitazione e di bloccare anche gli altri valichi di accesso in Austria: Tarvisio, Desio e Drava. In serata è iniziato il blocco del valico di passo Resia: si è formata immediatamente una colonna lunga cinque chilometri.

Le richieste degli autotrasportatori riguardano l'annullamento del divieto di circolazione dei mezzi pesanti nelle ore notturne che dovrebbe entrare in vigore su tutto il territorio austriaco dal primo dicembre; il riconoscimento delle dimensioni comunitarie per larghezza, lunghezza e portata dei veicoli frigoriferi e industriali ma, soprattutto, l'aumento del numero dei permessi di transito da concedere non più a blocchi settimanali ma in un'unica soluzione, all'inizio di ogni anno.

I camionisti hanno rifiutato un incontro con le autorità della provincia altoatesina e chiedono di parlare con il ministro Bernini. Il presidente della giunta altoatesina, Luis Durnwalder, ha perciò inviato un telegramma al ministro dei trasporti per sollecitare «il suo fattivo e urgente intervento.»

L'assessore altoatesino agli affari economici ha inviato da parte sua un telegramma al ministro austriaco per i trasporti, Streicher, chiedendo «soluzioni a lungo termine per l'annoso problema che compromette la situazione economica altoatesina».

La tensione sulla questione dei permessi di transito risale all'8 agosto, quando risultarono esauriti con notevole anticipo i permessi per il secondo quadrimestre del 1989. Vienna decise allora di concedere «anticipi» straordinari sul terzo quadrimestre. Naturalmente i nodi stanno ora per venire al pettine: il terzo quadrimestre potrebbe da un momento all'altro risultare «esaurito». Le autorizzazioni di transito per i cammionisti italiani, concordate tra Roma e Vienna, sono 150 mila l'anno. Il governo italiano si è mosso e continuerà a operare per un aumento di queste autorizzazioni.

Se i camionisti si dichiarano decisi a condurre la lotta fino alle estreme conseguenze, la risolutezza dei cittadini austriaci non è da meno. I verdi hannno avvertito Vienna che il blocco del Brennero «è soltanto un piccolo saggio» di quello che accadrà il primo dicembre quando scatterà il divieto di transito notturno per i camion oltre le 7,5 tonnellate. Gli autotrasportatori austriaci e stranieri, italiani in particolare, hanno programmato per il primo dicembre una nuova agitazione che dovrebbe precipitare nel caos i valichi di frontiera.

«Se il governo austriaco si darà per vinto di fronte alla lobby degli autotrasportatori — hanno avvertito i Verdi — il federalismo in Austria sarà definitivamente morto». Per i Verdi austriaci, che difendono a spada tratta il decreto del divieto di transito notturno, il blocco di Vipiteno ha avuto finora due effetti positivi: ha fatto trascorrere una notte senza rumori agli abitanti della zona e ha messo in mostra il volume di traffico nella regione.

ADOZIONI

Nel rispetto della legge

NAPOLI — Non è arrivata a Giugliano, nè a Napoli, Celia Da Rocha, la giovane brasiliana alla ricerca delle sue due figlie che dice esserle state rapite quattro anni fa in un nido di Bahia, e successivamente adottate regolarmente da famiglie italiane. Una delle due bimbe, Deborah, fu adottata da una coppia di coniugi di Giugliano, e le fu imposto il nome di Maria Grazia; l'altra, Dilma, è stata invece adottata da una coppia di Pinerolo.

Il giudice, comunque, ha dichiarato che al rientro in Italia dei genitori adottivi e della bimba che vive a Giugliano la pratica di adozione è stata esaminata e sono stati «effettuati in modo rigoroso tutti i controlli previsti dalla legge. Per noi la signora Da Rocha non ha alcuna veste giuridica».

TORINO

Liberato in Francia: era ostaggio dei creditori

TORINO — E' tornato a casa, a Sommariva Bosco nel cuneese, Bernardo Groppo, 25 anni, commerciante di bestiame, sequestrato il 3 settembre scorso, e tenuto «prigioniero» per otto giorni in Francia, nei pressi di Montpellier. E' stato liberato da un blitz della Gendarmerie (che ha arrestato tutti e sette i componenti la banda) e che ha operato d'intesa con i carabinieri di Cuneo e di Bra.

«Mandanti» del sequestro sarebbero stati George Demani, 52 anni, commerciante di bestiame di Clermont Ferrand, che vanta un consistente credito nei confronti di Domenico Groppo, 50 anni, padre di Bernardo e Michel Beneton, 45 anni, titolare di un'agenzia di recupero crediti di Parigi; per il rapimento sono pure stati arrestati Vittorino Marzo, 47 anni, siciliano di Bagheria ma da tempo domiciliato in Francia e Charles Budois, 54, entrambi commercianti di bestiame; Mariano Galati, 39, dipendente di Beneton, Antoine Ribas (che nella vicenda avrebbe avuto le funzioni di «carceriere») e la moglie di Beneton, Ivonne.

Si è trattato dunque di un sequestro anomalo, commissionato da Demani a Beneton, per cercare di recuperare, con il riscatto, (la gang aveva chiesto 660 milioni per la liberazione del giovane) un credito di mezzo miliardo. Bernardo Groppo era stato attirato in trappola con il pretesto di un appuntamento d'affari, a Carmagnola. Era stato quindi bloccato, ammanettato, incappucciato e caricato sulla sua stessa auto che si era diretta in valle di Susa, al Lago Nero. Di qui Groppo era stato costretto a passare il confine italo-francese a piedi nella notte fra il 3 e il 4 settembre. A Monginevro i sequestratori avevano proseguito in auto per St. Quintin e subito dopo Groppo era stato trasferito a Orleans e quindi a Montpellier

[Mario Pisano]

IL PROBLEMA DEGLI IMMIGRATI

Intanto aiutiamoli a studiare

Servizio di **Beatrice Bertuccioli**

ROMA — Non esistono dati certi sull'Italia degli immigrati. E' una realtà oscura e sfuggente, difficile da fotografare. Ma prima di adottare qualsiasi provvedimento, prima di legiferare, é necessario definire un quadro almeno attendibile della situazione. «Considero preliminare una ricognizione, una conoscenza approfondita», afferma il vicepresidente del consiglio Claudio Martelli. «Il primo compito del governo — sostiene — é quello di raggiungere dati certi, definire chi sono e quanti sono i lavoratori extracomunitari nel nostro Paese». A suo avviso, anche se si tratta di cifre fluttuanti e di una realtà in continua evoluzione, é necessario innanzitutto effettuare un censimento.

Sul problema immigrazione Martelli ha iniziato una serie di incontri. Ieri pomeriggio, a palazzo Chigi, ha affrontato le numerose questioni legate alla presenza dei lavoratori stranieri in Italia con i ministri degli Esteri Gianni De Michelis, degli Interni Antonio Gava, della Giustizia Giuliano Vassalli, degli Affari regionali Antonio Maccanico, degli Affari sociali Rosa Russo Iervolino, del Lavoro Carlo Donat Cattin e della Sanità Francesco De Lorenzo. Oggi affronterà gli stessi temi con i sindacati e si consulterà successivamente con alcune organizzazioni volontarie: Caritas, Acli e Arci. Ha già chiesto inoltre al ministro per le politiche regionali di organizzare una riunione anche con le Regioni e l'Associazione dei Comuni italiani.

La riunione ha avuto il carattere di una prima presa di contatto. L'unica decisione presa, annunciata da Ruberti, è la presentazione entro ottobre al consiglio dei ministri di un disegno di legge per il sostegno degli studi universitari e di secondo grado per i giovani del terzo mondo. Ci sono stati pareri contrastanti sulla proposta di De Lorenzo di raccordare la politica del nostro paese con quella delle altre nazioni della Cee. «Pare ci sia un contrasto - ha spiegato Donat Catin - fra una tesi portata al cordone sanitario, come prevede l'accordo di Schenger, e quello che noi diciamo, cioé che bisogna fare la sanatoria di tutto e poi andare ai contingenti programmati.» Anche la Russo Jervolino ha detto di essere favorevole a fare subito la sanatoria e abolire la clausola geografica.

«La Presidenza del consiglio — ha annunciato ieri Martelli incontrando i giornalisti prima del vertice interministeriale — userà la consulta per l'immigrazione del ministero del Lavoro ma, poiché il lavoro non é l'unico aspetto del problema, si doterà di un proprio osservatorio permanente. Ed entro la primavera verrà organizzata la Conferenza nazionale sull'immigrazione». Secondo il vicepresidente del consiglio «bisogna respingere l'indifferenza, l'intolleranza e l'incoscienza e bisogna altresì respingere posizioni chiuse, rigide, isolazionistiche». «Bisogna respingere tutto questo non solo perché l'Italia é stata un Paese d'emigranti — ha precisato — ma per ragioni di necessità, morali e di convenienza».

«Per ragioni di necessità, in quanto — ha spiegato — é impensabile di riuscire ad arrestare un flusso che é anzi destinato ad allargarsi». «Per ragioni morali perché — ha proseguito — é dovere dei Paesi più prosperi aiutare lo sviluppo del Sud del mondo e accogliere una parte della loro popolazione». «E ancora per ragioni di convenienza — ha aggiunto — perché il mercato del lavoro si é trasformato e sempre più italiani rifiutano lavori umili e sgraditi ma necessari».

Ma come regolare questa marea umana che approda nel nostro Paese sospinta dalla speranza di trovare un lavoro e migliori condizioni di vita? Attualmente gli immigrati in Italia sono circa un milione (di cui soltanto centomila regolarizzati) ma a quanti ancora saremmo in grado di offrire un'esistenza almeno decorosa? «Noi non parliamo né di numero chiuso né di quote, ipotesi queste che hanno suscitato comprensibili e giustificate reazioni. Osserviamo però — ha rilevato Martelli — che chi aveva respinto con sdegno quelle prospettive, ha poi accettato la strada del numero programmato. La cosa più inutile è scatenare una battaglia sulle parole. Occorre una politica flessibile ed è assolutamente impossibile ora dire questo numero programmato a quale cifre potrebbe corrispondere. Forse sarà necessario rivederlo e fissarlo anno per anno».

Comunque nessuna limitazione dovrebbe esistere — afferma Martelli — per l'ingresso dei lavoratori comunitari, per quelli extracomunitari che arrivano in Italia già con un lavoro, per gli studenti. E, abolendo la clausola della «riserva geografica» (che prevede l'asilo politico solo per chi proviene dai Paesi dell'Est), dovrebbe essere consentito l'asilo politico ai profughi di qualsiasi Stato. Per regolare tutta questa materia si stanno elaborando quattro nuove leggi «ma é evidente che la parte più complessa — secondo Martelli — é quella che riguarda i diritti del lavoratore». «Chi sta nel nostro Paese — ha sottolineato Martelli — dovrà avere gli stessi diritti degli italiani».

I sindacati confederali, nell'incontro di lunedì con il ministro del Lavoro Donat Cattin, si sono detti contrari a qualsiasi ipotesi di blocco dell'immigrazione e di adozione di politiche repressive nei confronti dei lavoratori stranieri.

È FRA I NOMADI?

Tutta Marsala si mobilita per cercare in Tunisia il piccolo Fabio Lo Grasso

MARSALA — Marsala si mobilita per le ricerche in Tunisia di Fabio Lo Grasso, il ragazzino scomparso nelle acque di Favignana la sera del 20 giugno del 1987 e riapparso in televisione — secondo i familiari — durante un programma in lingua araba. L'ipotesi che sia finito in una tribù di nomadi in terra nordafricana è stata sostenuta dai genitori, Matteo Lo Grasso e Teresa Mazzeo. Infatti a riaccendere quel tenue filo di speranza della famiglia Lo Grasso di sapere sano e salvo il piccolo Fabio sono state alcune immagini di un servizio televisivo trasmesso da una emittente tunisina. Nelle sequenze del documentario era stata inserita la foto segnaletica di un ragazzino mentre si trovava in una carovana di nomadi del deserto nordafricano. Nella foto la madre avrebbe notato una particolare somiglianza con il suo Fabio.

Si mette così in moto la macchina delle ricerche. Anche i quaranta consiglieri di Palazzo delle Lapidi, sede del comune lilibetano, manifestano il loro appoggio all'operazione «Dove sei?» e lo fanno con una sottoscrizione di centomila lire per la raccolta di fondi utili alle ricerche da effettuare in Tunisia.

La catena di solidarietà è stata promossa dal Centro studi «Edoardo Alagna», a seguito di un pressante invito fatto proprio dall'on. Egidio Alagna. Anche il sen. Pietro Pizzo si è mosso di recente. Infatti il parlamentare marsalese ha rivolto una sollecitazione al ministro degli Esteri italiano per intervenire nella vicenda del ragazzo, richiedendo l'intervento economico del governo in modo da mettere i genitori di Fabio nelle condizioni di intraprendere accurate ricerche in Tunisia. Con la gara dei consiglieri comunali la famiglia Lo Grasso dovrebbe avere i soldi necessari ad affrontare il viaggio della speranza di ritrovare il piccolo Fabio.

[Giuseppe Bruccoleri]

La tragedia dell'aria ora è completa

VARESE — E' stato un «Ilyushin» della Cubana Aviacion a riportare in Italia la salma di Luigi Capalbo. Un «Ilyushin» identico a quello che dieci giorni fa si è schiantato presso la pista dell'aeroporto Martì, uccidendo sul colpo 112 passeggeri italiani. Luigi era l'unico sopravvissuto. Per nove giorni ha lottato contro la morte, e tutti speravano che ce la facesse. Ma un edema polmonare lo ha ucciso, l'altra mattina. Nell'hangar dell'aeroporto della Malpensa prosegue intanto l'opera di riconoscimento delle salme: i medici e la scientifica, aiutati dai parenti, sono riusciti a restituire un nome a una sessantina di persone.

COME SPENDONO GLI ITALIANI

Televisione, buona salute e un'automobile nuova

ROMA — Televisione (meglio se «equipaggiata» con videoregistratore), buona salute e una vettura fiammante: è questo il vero sogno degli italiani, almeno a giudicare dall'evoluzione dei consumi delle famiglie nell'ultimo ventennio. Dal 1971 al 1988 — secondo le statistiche Istat raccolte in un volumetto dal centro studi della Confindustria — la spesa degli italiani per l'acquisto di «apparecchi televisivi e altri beni di carattere ricreativo» è aumentata in termini reali del 313 per cento, passando (a prezzi 1980) da 3.175 a 13.134 miliardi di lire; a prezzi correnti, la «fattura» pagata lo scorso anno dalle famiglie per soddisfare la passione per il piccolo schermo ammonta a 24.621 miliardi di lire contro i 1.185 del '71.

Sono dati che confermano il «boom» della tv a colori, consolidatosi nell'ultimo decennio, e più in generale la tendenza degli italiani a considerare la televisione un elettrodomestico di «prima necessità».

Ma il «focolare elettronico» intorno al quale raccogliersi la sera non è l'unica preoccupazione dei cittadini del belpaese: anche il benessere fisico e la cura del corpo hanno assunto nell'ultimo ventennio un'importanza crescente: lo scorso anno vi hanno «investito» 16.394 miliardi (oltre 40 mila a prezzi correnti), con un aumento reale del 241 per cento rispetto al 1971.

L'ultimo elemento della «triade ideale» degli italiani, è l'automobile: l'incremento reale della spesa dal '71 è stato del 123 per cento (da 6.363 a 14.217 miliardi a prezzi costanti); in termini nominali, la cifra ha raggiunto nell'88 i 28.381 miliardi.

Le statistiche raccolte dalla Confindustria consentono di ripercorrere due decenni assai significativi per l'economia italiana, in cui si sono alternati momenti delicati (le due crisi petrolifere, i problemi a più riprese sul fronte valutario, l'inflazione galoppante, che tocca il «picco» del 21,2 per cento nel 1980) e fasi di grande vitalità produttiva.

Il notevole sviluppo dell'«azienda Italia» si riflette pienamente sul fronte dei consumi: in termini reali, la crescita dei consumi finali nazionali nel periodo 1971-'88 è stata dell'80 per cento (da 161.085 a 291.305 miliardi).

A prezzi correnti, le cifre assumono connotati ancor più «appariscenti»: nel '71, il totale dei consumi delle famiglie ammontava a 43.451 miliardi; a fine '88, il valore complessivo della spesa degli italiani ha raggiunto i 657.394 miliardi.

L'incremento dei consumi ha interessato tutti i comparti, ma con variazioni talvolta rilevanti da una «voce» all'altra. Per alimenti e bevande, ad esempio, l'aumento reale si è «limitato» al 28 per cento (da 54.661 a 69.952 miliardi a prezzi '80), il ritmo di crescita più lento fra le varie categorie di consumi.

Sul versante del tempo libero, dei divertimenti e della cultura, invece, la crescita reale è stata del 142 per cento: ma disaggregando il dato, si scopre che in vent'anni la spesa per l'acquisto di libri, giornali e periodici è aumentata solo del 40 per cento. Scorrendo le cifre fornite dallo studio si scopre, fra l'altro che la spesa che è aumentata (percentualmente) di meno dal '71 a oggi è quella, appunto, destinata a giornali e periodici (forse proprio per l'enorme sviluppo della televisione). Ma anche per i servizi ricreativi l'aumento è modesto (solo un 81 per cento in più). Stesso aumento anche per l'acquisto dell'abitazione e per il vestiario e le calzature (evidentemente già nel '71 vestivamo come dei lord). E ci muoviamo molto più di allora: per alberghi e pubblici esercizi l'aumento di spesa è «solo» del 90 per cento. Del resto, con la televisione in casa, muoversi sarebbe un controsenso.

---

†

Il 12 settembre si è spenta improvvisamente

Maria Fantini ved. Russo

La piangono i figli ILEANA, SALVATORE, CLAUDIO e ASSUNTA, le nuore, i generi, i nipoti, la sorella, i fratelli e tutti coloro che le vollero bene.
I funerali seguiranno venerdì 15 settembre alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 settembre 1989

†

Si è spento serenamente

Oliviero Gerin

ricordato con tanto amore dalla moglie IDA, dai figli ENNIO, CLARA, MARIA, la nuora, i generi, la sorella, i nipoti e pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 9 dal cimitero di S. Anna.

Trieste, 14 settembre 1989

†

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Vittorio Cuccar

Ne danno il triste annuncio la moglie RINA, le figlie, il genero, il nipote ed i parenti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 settembre 1989

II ANNIVERSARIO

Franco Di Luciano

Sei sempre nel nostro cuore.
mamma e papà

Trieste, 14 settembre 1989

Franco

Ti ricordiamo sempre
LOREDANA e MANUEL

Trieste, 14 settembre 1989

Nell'anniversario della scomparsa del nostro caro

Carlo Freisteiner

la moglie ed il figlio Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Trieste, 14 settembre 1989

Nel IV anniversario della scomparsa della cara

Fanny Savoia

la ricordano il marito UBALDO, i parenti e la signora WENGERSIN.

Trieste, 14 settembre 1989

†

Con profonda mestizia, la moglie ONDINA col figlio ALESSANDRO, il fratello CARLUCCIO e famiglia annunciano l'improvvisa scomparsa dell'

ING.

Giuseppe Mulas

Un ringraziamento riconoscente alla dottoressa ROSANNA RUSTIA.
Le esequie avranno luogo venerdì 15 alle ore 11.30 partendo dalle porte del Cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 14 settembre 1989

Addolorati partecipano:
— CARMELA CASTELLANO
— NATALIA GENOVA
— ODI, GAETANO, RAFFAELE D'ACCOLTI
— GIUSEPPE e CARLA BIGHELLI
— GIOI CODALLI e famiglia

Trieste, 14 settembre 1989

Con i ricordi dell'amicizia di una vita, EDDA e LUCIANO CALLIEROTTI si stringono con animo fraterno a ONDINA e ALESSANDRO e piangono la scomparsa di

Pino

Trieste, 14 settembre 1989

Sono vicini a ONDINA e ALESSANDRO:
— RENATO, EGEA, PAOLO, MARIELLA PENSO
— GIORGIO e CLAUDIA MARCHI

Trieste, 14 settembre 1989

ERNESTO e FULVIA VAN DER HAM si associano al lutto.

Trieste, 14 settembre 1989

Addolorati per la perdita del fraterno amico

Pino

partecipano al dolore di ONDINA e ALESSANDRO: BIANCA ed ENRICO WIDMANN.

Trieste, 14 settembre 1989

I condomini di via Tolmezzo 7 partecipano con profondo cordoglio al lutto della famiglia.

Trieste, 14 settembre 1989

Il presidente, il consiglio direttivo e i soci del circolo canottieri SATURNIA partecipano al lutto della famiglia per la perdita dell'

ING.

Giuseppe Mulas

socio benemerito e vicepresidente del circolo per molti anni.

Trieste, 14 settembre 1989

Partecipano al grave lutto: LUIGI e NORMA CARBONI.

Trieste, 14 settembre 1989

Con dolore partecipano SUSY e famiglia.

Trieste, 14 settembre 1989

Partecipano famiglie GIACOMELLI, NARDIN.

Trieste, 14 settembre 1989

Partecipano al dolore: SERGIO, LUISA, MARCELLO e IMMA CONTESSI.

Trieste, 14 settembre 1989

Si associa il circolo dipendenti Regione F.V.G. per la scomparsa del suo ex presidente.

Trieste, 14 settembre 1989

Partecipa al lutto la famiglia CAFFAU.

Trieste, 14 settembre 1989

Con infinita tristezza ma con tanti cari ricordi RENATO ROSTIROLLA saluta per l'ultima volta l'affettuoso indimenticabile amico

ING.

Giuseppe Mulas

Trieste, 14 settembre 1989

Nel ricordo del caro amico

Pino Mulas

FLAVIA e STELIO BORRI sono vicini a ONDINA e ALESSANDRO.

Trieste, 14 settembre 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Bruno Paoli

ringraziano commossi tutte quelle persone che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 14 settembre 1989

VIII ANNIVERSARIO

Eugenio Goslino

Ricordandoti
mamma, papà

Trieste, 14 settembre 1989

†

E' improvvisamente mancato

Cesare Rossi

di Umago

Lo piangono la moglie ANITA, la figlia LUCIANA con MAURO, la sorella DINA, i cognati e nipoti tutti.
I funerali avranno luogo venerdì 15 alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 settembre 1989

Ciao

Nonno

La tua nipotina LISA.

Trieste, 14 settembre 1989

Partecipano al dolore: ROSSELLA e FABIO, famiglie SENCI e FANTOMA.

Trieste, 14 settembre 1989

Partecipa al dolore: NICOLO' TESSARIS.

Trieste, 14 settembre 1989

Partecipano al lutto gli inquilini dello stabile 90/2 di via D'Alviano.

Trieste, 14 settembre 1989

Partecipano al dolore: DOLORES e GIORGIO ZUCCATO con tutti i collaboratori del Magazzino Monopolio e ditta SABRE.

Trieste, 14 settembre 1989

Affettuosamente vicini alla famiglia ricordano con rimpianto il sincero amico: BRUNA SULLIGOI con RENATO e famiglia.

Trieste, 14 settembre 1989

†

Il 13 corrente, a Gorizia, si è spento

Romano Radivo

funzionario tecnico-navale a.r. della SOCIETA' ITALIA DI NAVIGAZIONE

Addolorati lo annunciano la figlia SILVA, il nipote LIVIO con la moglie CLAUDIA, LICIA e CARLO unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 15 alle ore 11.15 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 14 settembre 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Bruna Candiollo ved. Svic

Ne danno il triste annuncio il figlio ANDREA e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 settembre 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Gino Antonelli

Ne danno il triste annuncio i figli, nuore, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per la Chiesa di S. Bartolomeo di Opicina.

Trieste, 14 settembre 1989

E' mancata ai suoi cari

Lidia Furlani in Censky

Ne danno il triste annuncio il marito ENRICO, il figlio NELLO, i nipoti LUCIO e LIA e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 settembre 1989

14.9.1988 14.9.1989
I ANNIVERSARIO

Ad un anno dalla scomparsa del nostro amatissimo

DOTT.

Alfieri Seri

la moglie, i figli, i parenti tutti Lo ricordano con immutato affetto ed infinito rimpianto.
Una S. Messa in suffragio verrà celebrata nella Chiesa Beata Vergine del Soccorso, piazza Hortis 1, oggi 14.9.1989 alle ore 18.30.
Si ringraziano tutti coloro che vorranno onorarne la memoria.

Trieste, 14 settembre 1989

Ad un anno dalla scomparsa del

DOTT.

Alfieri Seri

la Lista per Trieste, Lo ricorda con immutato rimpianto.

Trieste, 14 settembre 1989

PROFUGHI / INSULTI DA BERLINO, PRAGA E BUCAREST

Budapest a muso duro

L'Ungheria risponde che la frontiera con l'Austria resta aperta

PROFUGHI / SUPERANO I DODICIMILA

E via, verso la nuova vita libera

Lasciano la Baviera con addosso la febbre dell'Ovest

PASSAU — Quasi tutti hanno lasciato le tendopoli in Baviera i tedeschi dell'Est giunti tra lunedì e martedì. Una sosta solo di poche ore e poi di nuovo via, troppo eccitati per dormire, diretti alle case dei parenti, o nei vari centri di raccolta nei Laender che si spartiscono in modo proporzionale i «nuovi cittadini». Ripartono con le Wartburg (nella foto vediamo una targa della Germania Est tramutata alla spiccia in quella della Germania Ovest), che si lasciano una scia di fumo nero, i notori bruciati dalla benzina occidentale più forte, o in treno o in aereo perché diretti a Berlino Ovest. Chi si arrischia a viaggiare attraverso la Ddr anche se ha un passaporto della Repubblica federale fiammante in mano?

I campi profughi al confine della Baviera con l'Austria ormai sono occupati solo per un terzo. Ma continuano ad arrivare nuovi esuli attraverso l'Ungheria e l'Austria. L'esodo che si era quasi fermato nel pomeriggio di martedì, appena un centinaio di persone, è ripreso ieri con nuova lena, sia pure senza raggiungere le dimensioni delle prime ore. Dopo mezzanotte a Passau sono giunti altri quattro pullman provenienti dall'Ungheria, e poi al mattino alla spicciolata altre auto private. Si calcola che siano arrivati altri duemila tedeschi portando il totale a 12.500, ma non si sa ancora con esattezza quanti dei quasi 60 mila presenti in Ungheria come turisti decideranno di non fare ritorno a casa dalle vacanze.

Le autorità ungheresi continuano a dare cifre discordanti sui nuovi arrivi dalla Ddr, quattromila, sedicimila, ma almeno sino a questo momento Berlino Est non sembra aver preso alcun provvedimento per frenare l'esodo. Agli uffici turistici magiari risultano 105 mila prenotazioni per le prossime settimane dalla Germania Est. Tutti i posti in aereo sono esauriti. E inoltre i tedeschi possono recarsi in Cecoslovacchia senza visto e da qui raggiungere l'Ungheria, anche se le guardie di confine sono ben diverse da quelle magiare ed hanno intensificato in controlli.

Ma parecchi degli ultimi arrivati a Passau vengono direttamente da casa, via Cecoslovacchia, senza aver trascorso un solo giorno nei campi di raccolta di Budapest, come il chimico Claus Dieter Hanusch, 42 anni, che fino allo scorso sabato ha regolarmente lavorato in una fabbrica di gomma in Sassonia, fuggito con la moglie Simone, 27 anni. Nella loro zona non ricevevano la tv occidentale e così sono partiti per le vacanze con la loro Trabandt. «Un benzinaio ungherese ci ha informato di quel che stava succedendo — racconta Simone — e così abbiamo deciso all'istante, abbiamo lasciato la strada per Budapest, ed eccoci qua». E nella Nibelungenhalle dove sono ospitati le cose per loro continuano ad andare di corsa. Hanusch è stato contattato dal rappresentante di una fabbrica di Amburgo che già gli ha offerto un posto: «Si vede che quest'anno non prenderò le ferie», commenta.

Nelle tendopoli, gli artigiani di Passau danno consigli ai colleghi venuti da Est: «State attenti, non vi vendete sotto prezzo». Ma la maggioranza sembra ben informata sulla situazione in Repubblica federale. Sven, 29 anni, arrivato insieme con la moglie Ilka, 27 anni, ha dei parenti fuggiti all'Ovest fin dal 1961: «Ma non li andremo a cercare, in questi anni non ci hanno mai mandato un pacco. Forse temono di doverci prestare dei soldi. Niente paura. Accetterò un lavoro dove avrò la possibilità di trovare casa». Gli avevano offerto un'occupazione a Monaco, che ha declinato: «Là gli affitti sono troppo elevati». Per un muratore come lui non ci sono problemi.

Il grande esodo non solo viene in aiuto ad alcuni settori economici della Repubblica federale ma dà una mano anche alle fortune vacillanti del cancelliere Kohl e del suo partito, anche se su questo punto si è molto discreti. Se si tiene conto che i cristiano-democratici e i socialisti nei sondaggi sono attualmente alla pari sul 38 per cento, e che da qui alle elezioni del '90 è previsto l'arrivo di altri quattrocentomila profughi dai Paesi dell'Est (equivalenti allo 0,7% dell'attuale popolazione federale) si capisce come il prossimo voto possa essere deciso per un'incollatura proprio dai nuovi venuti al loro debutto nella democrazia.

[r.g.]

Dall'inviato
Roberto Giardina

VIENNA — A Budapest vendono rose di filo spinato per quaranta fiorini, un migliaio di lire, come souvenir della cortina di ferro smantellata a maggio.

Sono probabilmente false, se conta qualcosa, ma queste rose di spine stanno procurando grandi fastidi ai leaders magiari, soli contro tutti all'Est, a parte i polacchi, e divisi anche tra loro.

La Germania comunista ha presentato una nuova nota durissima di protesta per l'esodo in massa dei suoi cittadini avvenuta grazie alla «complicità» dell'Ungheria, pagata dai marchi di Bonn. La nota non è stata resa pubblica ma si può immaginare il suo tenore.

Gli ungheresi rispondono a muso duro, non cedono all'intimazione di bloccare subito la frontiera con l'Austria, ed anzi precisano che resterà aperta esattamente fino al 7 ottobre.

Che ci pensi la Ddr a trattenere i suoi cittadini a casa, se ci riesce. Ma Budapest ha comunque inviato a Berlino Est un dirigente ad altissimo livello, il segretario del Comitato centrale Maria Osmos, e un membro del Politburo, Janos Barabas, a Mosca per rappresentare il ministro degli Esteri Horn all'improvvisato vertice del Patto di Varsavia. Un uomo probabilmente dai nervi saldi per sopportare gli insulti di tedeschi orientali, cecoslovacchi e romeni; i più arrabbiati per il «tradimento magiaro».

Proprio ieri è stato reso noto che Bonn ha dato via libera a un accordo commerciale con Budapest per un valore di 500 milioni di marchi, 350 miliardi di lire circa, che era in discussione da tempo. Ma che sia stato questo il prezzo dell'apertura delle frontiere, non lo crede in realtà neppure Berlino Est.

Marchi da Bonn li ricevono tutti i Paesi dell'Est, compresa Mosca, e da anni la Ddr «vende» alla Repubblica federale i suoi cittadini a un prezzo variabile tra i 4 mila e i 200 mila marchi, da 3 milioni di lire a 150, a seconda della loro qualifica, affidando il commercio all'avvocato Wolfgang Vogel, che si trova ancora a Praga per risolvere i casi dei tedeschi asserragliati nell'ambasciata di Bonn.

Martedì era riuscito a convincerne 250 a tornare a casa, assicurando loro l'immunità. Ieri ne sono usciti altri 40, e gli irriducibili sono ancora 170. «Restiamo qui anche un anno — ha detto uno di loro — non crediamo più ai comunisti».

Vogel è un amico personale di Honecker e finora la sua parola è sempre stata rispettata, ma il vecchio capo, 77 anni, è in punto di morte e nessuno sa chi prenderà il suo posto.

A Berlino Est, i Betonkoepte, le teste di cemento, come vengono definiti i leaders della vecchia guardia, hanno chiamato in aiuto Ligaciov, l'uomo duro di Mosca. L'antagonista di Gorbacev dovrebbe ufficialmente occuparsi di problemi agricoli, ma quando l'ha dichiarato, a Mosca, il portavoce Gerassimov non è riuscito a trattenere un sorriso.

Ligaciov non si occupa in realtà nemmeno dell'esodo dei tedeschi, di cui si discute al vertice del Patto di Varsavia, ma sta passando in rivista i probabili candidati alla successione di Honecker, e il suo compito non è affatto semplice.

I conservatori sono malandati in salute e non in grado di guidare il Paese in un momento così delicato. Il «delfino» designato da Honecker, il giovane Egon Krenz, 52 anni, è malato di cirrosi epatica a causa del suo debole per l'alcol, e l'astemio Gorbacev non vuol neppure sentir pronunciare il suo nome.

E' tuttavia azzardato prevedere che si possa affermare un riformista, come Schabowsky, o Modrow, o Markus Wolf, 66 anni, ex capo dello spionaggio, che ha inferto i colpi più duri del dopoguerra ai servizi occidentali. Ma Honecker lo ha costretto ad andare in pensione due anni fa perché troppo amico di Gorbacev.

Il fatto stesso che a Berlino Est sia giunto Ligaciov lascia pensare a una soluzione di compromesso e transitoria, in attesa che Honecker muoia (gli vengono date ancora poche settimane), e del congresso del Pc tedesco orientale dell'anno venturo.

Una soluzione che quieterebbe gli animi a Berlino e che non sarebbe sgradita a Mosca è la nomina di un triumvirato formato da Krenz, Schabowsky e forse da Mittag.

SILENZIO SULLA VISITA AL PAPA

Gorbacev sarà in Italia nel mese di novembre

BELGRADO

Diecimila in piazza

BELGRADO — Migliaia di lavoratori hanno inscenato ieri manifestazioni antigovernative in due sobborghi industriali di Belgrado, per protestare contro il degrado del tenore di vita e per esigere un margine immediato all'inflazione galoppante che decurta il loro potere d'acquisto.

Diecimila operai a Rakovica hanno scandito slogan antigovernativi, inneggiando la loro causa, mentre a Zemun circa mille operai della fabbrica di trattori Zmaj hanno inviato «l'ultimo avvertimento al governo» perché provveda a risollevare il tenore di vita che è tornato al livello della metà degli anni Sessanta.

Le due manifestazioni sembrano inquadrarsi nella campagna in corso le cui fila vengono tenute dai governanti della repubblica serba.

300 MILA

Vittime di Stalin

MOSCA — Oltre trecentomila persone uccise dalla polizia segreta di Stalin negli anni Trenta sono seppellite in una miniera d'oro abbandonata vicino Chelyabinsk, nel Sud della catena montuosa degli Urali. Lo ha detto ieri la televisione sovietica.

Nel corso della trasmissione sono state mostrate delle immagini registrate durante lo scorso fine settimana, durante una cerimonia celebrata a suffragio delle vittime e alla quale ha partecipato anche l'attivista per la difesa dei diritti umani Andrei Sakharov. In seguito — secondo quanto è stato detto nel commento alle immagini — è stata data un'onorevole sepoltura a 350 delle vittime della polizia di Stalin, i cui scheletri sono stati trovati durante lo scorso anno.

La fossa di Chelyabinsk è una delle maggiori di cui è stata resa nota l'esistenza.

ROMA — Non era scontata, ma era necessaria una precisazione ufficiale dopo la girandola di voci che sono rimbalzate dalle rive della Moscova a quelle del Tevere sul viaggio ufficiale di Mikhail Gorbacev in Italia, per una visita che dovrebbe ricambiare quella dell'allora presidente del Consiglio De Mita nell'Unione Sovietica.

Il portavoce ufficiale del ministero degli Esteri sovietico Ghennady Gherasimov, ha detto ieri che «in questa fase» la data prevista per la visita del Presidente sovietico Mikhail Gorbacev in Italia è novembre. Non una parola sull'eventuale visita al Papa. Ma l'ambasciatore sovietico in Italia, Nikolai Lunkov, rispondendo alle pressanti domande dei giornalisti alla festa dell'«Unità» a Genova, aveva dichiarato che la visita del leader sovietico in Italia potrebbe avvenire «nella seconda metà di novembre» e aveva anche aggiunto, su precise domande, che Gorbacev avrebbe anche varcato il Portone di Bronzo per un incontro con Papa Giovanni Paolo II, primo nella storia dell'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche.

Inspiegabilmente nell'annuncio del portavoce sovietico di ieri non si fa nemmeno un cenno alla visita gorbaceviana in Vaticano, il che ha alimentato le voci pessimistiche. Che cosa se ne deve dedurre? Nella migliore delle ipotesi, ma si tratta solo di illazioni, si può dire che la complessa articolazione del cerimoniale non è stata ancora messa a punto sia in Vaticano sia al Cremlino: fra le altre cose, si tratta praticamente di «inventare» un po' tutto, essendo la prima volta che un tale evento si verifica.

Potrebbero essere insorti dei contrasti tra i conservatori e i progressisti della «nomenklatura» moscovita, circa l'opportunità di una così clamorosa «apertura» alla Santa Sede in un momento tanto delicato per la perestroika, considerando anche il non irrilevante fatto costituito dai controversi rapporti tra il potere statale sovietico, la Chiesa ortodossa di Mosca e la Santa Sede.

L'ipotesi più deprimente è che ci sia un attrito diplomatico, cioè che Gorbacev vuol essere ufficialmente invitato dal Papa, mentre il Pontefice ritiene che, sulla base di una prassi consolidata nel tempo, debba essere il capo sovietico a chiedere «udienza» o, perlomeno, un incontro, come han fatto e fanno tutti i comuni mortali. Resta da sapere quale delle ipotesi avrà la verifica nei fatti, escludendo ovviamente quella peggiore: che Gorbacev non varchi il confine vaticano. Ma, coi tempi che corrono questa sembra un'eventualità da scartare a priori.

NEW YORK, ED KOCH BATTUTO DA UN RIVALE NERO

Cade il sindaco leggenda

Tra i repubblicani ha vinto Giuliani - Ballottaggio a novembre

Dal nostro inviato
Cesare De Carlo

NEW YORK — A giudicare dalle prime pagine dei giornali e dai leads dei notiziari televisivi, a New York martedì si sarebbero svolte solo le primarie democratiche. Dinkins batte Koch, titola il «New York Times» che sosteneva il secondo (ma non è il solo infortunio: l'anno scorso per la Casa Bianca, si schierò a favore di Dukakis). Cade re Ed, titola il «New York Post». Il «regno» di Ed Koch, sindaco di New York, è durato dodici anni: tre mandati consecutivi, come prima di lui riuscì solo a Fiorello La Guardia, che però era un repubblicano.

Anche alla televisione campeggiano le immagini di David N. Dinkins, il negro 62.enne che martedì si è aggiudicato a sorpresa la nomination democratica. Ma a novembre, quando sette milioni di newyorkesi saranno chiamati ad eleggere il sindaco della più grande e caotica città degli Stati Uniti, il mite Dinkins avrà di fronte il rude Rudy. E sarà una battaglia difficile perché Rudy, Rudolph Giuliani, è un mastino, come ben sanno i boss della mafia e gli intrallazzatori di Wall Street che ha spedito in prigione quand'era procuratore distrettuale.

Martedì sera a New York, alla chiusura delle urne, si sono contati due vincitori e non uno solo. Dinkins ha vinto le primarie democratiche, ma Giuliani, 43 anni, l'italoamericano d'acciaio, ha vinto le primarie repubblicane. Eppure ieri mattina giornali e tv parlavano del primo e ignoravano il secondo.

I motivi dell'apparente partigianeria sono diversi e meritano un accenno. A New York i mass-media sono saldamente in mani ebraiche. Di origine ebraica è un elettore su quattro e le sue preferenze sono tradizionalmente democratriche. Per i democratici vota da sempre l'elettorato nero, un altro quarto del totale. Per i democratici votano gli ambienti liberals, molto nutriti nella città più estroversa, sperimentale e anticonformista degli Usa. Verso i democratici tendono gli intellettuali nelle università, i «diversi», la gente dello spettacolo.

Nessuna sorpresa se nelle liste elettorali i democratici godono di un vantaggio di 5 a 1 sui repubblicani. Il repubblicano La Guardia, sindaco dal 1934 al 1945, fu l'eccezione e non la regola. La regola prevede un'amministrazione democratica.

Un altro motivo è di carattere giornalistico. La caduta di Ed Koch fa notizia. La vittoria di Rudolph Giuliani no. Per dodici anni Koch, 64 anni, ha dominato la vita politica cittadina. Brillante, instancabile, spiritoso, colto sembrava destinato a battere il record di La Guardia ed aggiudicarsi un quarto mandato. Quattro anni fa aveva il 78 per cento dei voti.

La troppa sicurezza gli ha giocato un brutto scherzo. L'anno scorso volle far sentire la sua voce anche nelle primarie democratiche per la presidenza. «Bisogna essere matti per votare per Jesse Jeckson», disse in un comizio in appoggio di Al Gore. Invece Jackson, nelle primarie dello Stato di New York, sconfisse sia Gore sia Dukakis. Fu un brutto colpo per Koch. che si era esposto senza necessità. L'elettorato negro non l'ha dimenticato e martedì ha votato per Dinkins al 90 per cento.

Ci sono beninteso altri motivi nella disgrazia dell'esuberante Koch, motivi di cui solo in parte è responsabile. Ci sono la droga, la criminalità in aumento, i senza tetto. Ci sono infine le tensioni razziali: bianchi contro negri e viceversa. L'omicidio di un giovane negro, dieci giorni fa, ha provocato manifestazioni che hanno richiamato quelle degli anni sessanta.

Non è solo colpa di Koch. New York è da sempre la più ingovernabile città del mondo. Ma le circostanze temporali hanno rovesciato martedì i favori sul timido negro che da otto anni amministra l'esclusivo quartiere di Manhattan.

David Dinkins ha battuto il sindaco Koch.

DA NEW YORK ALL'ITALIA

'Premio della libertà'

Per l'ospitalità agli ebrei sovietici

NEW YORK — «Premio della libertà» all'Italia per la generosa ospitalità offerta agli ebrei sovietici in transito verso gli Stati Uniti: a conferire l'importante riconoscimento è stata l'agenzia ebraica di assistenza all'emigrazione, «Hias». E' la prima volta che il prestigioso premio, assegnato ogni anno a un'istituzione o a una persona distintasi per il suo contributo alla pace e alla libertà, viene assegnato ad una nazione.

Nel corso della cerimonia di premiazione è stato ricordato come l'Italia abbia ospitato finora 200 mila ebrei sovietici in transito. Ladispoli, che negli ultimi anni è diventata il centro di transito, accoglie da quest'anno un flusso mensile di circa tremila profughi (attualmente si trovano nella cittadina marittima, a pochi chilometri da Roma, 11.500 ebrei russi). Per questo — è stato detto — nella lingua ebraica, la parola «Ladispoli» è diventata sinonimo di «rifugio».

Riconoscimento di gratitudine, dunque, all'Italia, in un momento particolarmente critico per profughi.

Secondo fonti della comunità ebraica statunitense, l'amministrazione Bush è intenzionata a rivedere drasticamente le proprie procedure per l'ammissione dei profughi: quelli la cui richiesta sarà giunta prima del primo ottobre saranno smistati dai centri di Vienna e Roma, ma dopo quella data le richieste di visto per gli Stati Uniti dovranno essere inoltrate solo all'ambasciata americana di Mosca, che si doterà di uno staff più ampio, e di un nuovo ufficio che verrà aperto nei pressi di Washington. Allo stesso tempo, si prevede un energico giro di vite nel rilascio dei visti.

L'Hias è stata fondata nel 1880 e da allora ha soccorso e risistemato oltre quattro milioni di ebrei nel mondo.

MARCIA IN SUD AFRICA

Un fiume di gente contro l'apartheid

CITTA' DEL CAPO — Una folla enorme di migliaia e migliaia di persone ha sfilato a Città del Capo per protestare contro il massacro della notte delle elezioni, all'indomani di un inatteso segnale di disponibilità da parte del vincitore delle elezioni bianche di una settimana fa, il presidente De Klerk, che è intervenuto di persona per autorizzare la manifestazione.

La dimostrazione ha avuto un prologo nella cattedrale anglicana di San Giorgio, dove l'arcivescovo Desmond Tutu ha presieduto una funzione di preghiera alla presenza di duemila persone. Fuori andavano raccogliendosi a migliaia cantando inni alla libertà e all'eguaglianza razziale e agitando cartelloni e striscioni.

Quando il corteo di protesta si è messo in marcia erano almeno in diecimila tra neri e gente di razza mista, che procedevano in ordine per sei file, e il numero andava a mano a mano ingrossando. In testa marciavano Tutu, che è nero, il rev. Alan Boesak, di razza mista, luterano, presidente dell'Alleanza mondiale delle chiese riformate, e il sindaco di Città del Capo, Gordon Oliver, bianco. Su centinaia di cartelloni: «Pace per la nostra città» e «Basta ammazzare la nostra gente».

Mentre migliaia sfilavano in corteo, a poche centinaia di metri si svolgeva la seduta inaugurale del nuovo parlamento, dove i nazionalisti di De Klerk hanno riottenuto la maggioranza dei seggi nonostante i salassi di voti subiti sia a destra sia a sinistra.

NAMIBIA

Assassinio anti Swapo

WINDHOEK — E' stato assassinato ieri davanti a casa sua Anton Lubowski, l'unico bianco membro del comitato esecutivo della Swapo, il movimento indipendentista della Namibia che dal 1966 ha combattuto la guerriglia contro le forze del governo sudafricano che occupavano il paese. A quanto riferisce il portavoce della polizia, Lubowski è stato colpito alla testa dall'assassino, che è poi fuggito a bordo di una auto berlino rossa, e che viene ricercato con un'operazione in cui sono impegnate tutte le forze.

Lubowski, 37 anni, ex ufficiale dell'esercito sudafricano, era un autorevole giurista che si batteva in Sud Africa per i diritti dell'uomo. Faceva da portavoce ufficioso della Swapo, ed era membro del suo direttivo incaricato della campagna elettorale, per le elezioni che si svolgeranno ai primi di novembre sotto la vigilanza delle Nazioni Unite di Namibia.

Fra due giorni è atteso il ritorno, dopo 30 anni di esilio, del presidente della Swapo, Sam Nujoma. Entro i primi dell'anno prossimo il governo sudafricano si è impegnato a riconoscere l'indipendenza della Namibia, nel quadro degli accordi con l'Angola e Cuba per la pacificazione dell'Africa meridionale.

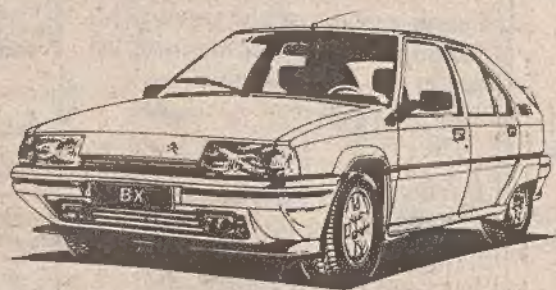
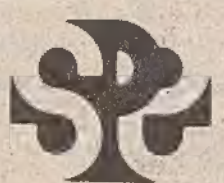
Dopo il giudice ucciso, due pacchi-bomba Recrudescenza del terrorismo in Spagna

Servizio di
Paolo Bugialli

MADRID — La Spagna si trova in periodo pre-elettorale, e, come si temeva, i terroristi fanno sentire la loro voce, tradotta in scariche di mitra e scoppi di bombe. L'assassinio della giudice Carmen Tagle, pubblico ministero presso la «Audiencia Nacional» (la Corte centrale di giustizia) ha destato grande impressione: perché è stato il primo attacco della Eta (terrorismo basco) contro il potere giudiziario, e perché i «pistoleros» baschi non attaccano in genere direttamente le donne: finora, avevano ucciso soltanto «Yotes», terrorista pentita.

Il risveglio del terrorismo dopo la pausa estiva non si ferma qui. Mentre Madrid era bloccata dalla polizia nell'inutile caccia agli assassini del giudice, a Bilbao un tranquillo pescivendolo veniva letteralmente distrutto da un «pacchetto-bomba» che aveva trovato nella cassetta delle lettere. E a Pamplona, in Navarra, un altro pacchetto esplosivo veniva intercettato dai servizi di sicurezza prima che arrivasse fra le mani di un alto funzionario del governo regionale. Mentre a Barcellona, un gruppo terrorista catalano finora poco attivo, «Terra Lliura» (Terra Libera) rivendicava l'attentato con una bomba che aveva ferito gravemente due poliziotti l'altro giorno.

Gli analisti del terrorismo hanno l'impressione che l'Eta stia cambiando di strategia, una volta di più. Agli assassinii di massa, attraverso «auto-bomba», ha sostituito, attraverso il tempo, un bieco tiro a segno contro i poliziotti; poi è passata ai «pacchi-bomba» contro i funzionari delle prigioni dove sono rinchiusi i suoi militanti, e adesso ha alzato il tiro: direttamente contro la magistratura. E' un «salto» pericoloso, poiché il potere giudiziario rappresenta una corporazione molto chiusa, molto sensibile, e molto potente.

Cosa c'entra poi il pescivendolo di Bilbao, nessuno lo immagina. Non aveva niente a che fare con la politica. Nella loro follia, i terroristi baschi ormai sbagliano anche gli indirizzi. L'altro terrorismo, il catalano, non è così duro come quello della Eta. Ma esiste. La bomba contro i due poliziotti a Barcellona è un brutto segno.

RAIUNO

10.15 «LETTERA A TRE MOGLI» (1949). Film commedia. Regia di Joseph L. Mankiewicz. Con Jeanne Caral, Ann Sothern.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Casa dolce casa. Telefilm.
12.30 La signora in giallo. Telefilm. Delitto a Cabot Cove.
13.30 Telegiornale.
14.00 Buona fortuna estate. Presenta Flavia Fortunato.
14.10 Cinema: Italia-Usa, divi a confronto. «TAMARA LA FIGLIA DELLA STEPPA» (1944). Film di guerra. Regia di Jacques Tourneur. Con Gregory Peck, Tamara Toumova.
15.35 Favole europee. Cartone animato.
15.50 Big estate.
16.45 Biblioteca di Raiuno. Gialli d'autore. «Un delitto». 1.a puntata. Sceneggiato con Daniel Gelin, Margareth Mazzantini, Karl Heinz Heitmann.
18.15 Paolo Frajese conduce: trent'anni della nostra storia 1970. 2.a parte.
19.10 Venezia cinema '89.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Da Madera (Portogallo), Raiuno, Antenna 2, Rtbf, Rtp presentano: Giochi senza frontiere. Incontro finale tra le squadre di Marche en Femenne (Belgio), Nizza (Francia), Monte Argentario (Italia), Azzorre (Portogallo), Faetano (San Marino).
22.30 Telegiornale.
22.40 «L'UOMO RAGNO SFIDA IL DRAGO» (1979). Film. Regia di Don Mc Douglas, con Nicholas Hammond.
0.15 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.25 Il meglio di Mezzanotte e dintorni.
0.45 Enna, ciclismo, Giro di Sicilia dilettanti.

RAIDUE

10.15 Il gattone. 3.a puntata. Sceneggiato.
11.05 African Rainbow.
11.30 Speciale International Doc Club 88-89. Ruby Turner.
12.05 Per amore e per onore. Telefilm.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 Trentatrè, giornale di medicina. Meteo 2.
13.45 Capitol (105). Serie Tv.
14.30 Tg2 Economia.
14.45 Tutti frutti per l'estate di Raidue. Mente fresca.
15.25 Lassie. Telefilm. «Una giornata faticosa».
15.50 Thundercats. Cartoni.
16.15 Braccio di ferro, Tom & Jerry. Cartoni animati.
16.30 Lo schermo in casa. «INTRIGHI DI DONNE» (1950). Drammatico. Regia di Yves Allegret. Con Bernand Blier, Simone Signoret, Jacques Baumer.
18.05 Albabella, golf, torneo internazionale.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Perry Mason. «Segreto professionale».
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «Speciale Eurogol». Con Jonathan Price, Cherie Lunghi (2.a parte).
21.55 Telecronaca diretta da Lisbona dell'incontro di calcio Lisbona-Napoli.
22.00 Cinematografo. Immagini e altro della 46.a Mostra internazionale del cinema di Venezia.
23.10 Hill street giorno e notte. Telefilm.
23.45 «Cinematografo».
24.30 Tg2 Notte. Meteo 2.
24.40 Appuntamento al cinema.
24.45 Cinema di notte. «LA FRECCIA AVVELENATA» (1936). Film giallo. Regia di Bruce Humberstone. Con Warner Oland.

RAITRE

12.30 Le inchieste del commissario Maigret. L'affare pic pus». 3.a puntata.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Schegge.
15.15 Ciclo «Nati per ballare». «PENNIES FROM HEAVEN» (1981). Regia di Herbert Ross. Con Steven Martin, Bernadette Peters, Christopher Walker, Jessica Harper.
17.00 Videobox.
17.25 «I tre corsari» film».
18.45 Tg3-derby.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Geo estate.
20.30 «I GUAPPI» (1974). Film. Regia di Pasquale Squintieri. Con Claudia Cardinale, Franco Nero, Fabio Testi. (1.o tempo).
21.35 Tg3 sera.
21.40 «I GUAPPI». Film (2.o tempo).
22.40 Appuntamento al cinema.
22.45 Blob Venezia cinema.
23.00 Tg3 Notte.
23.10 Tv d'autore. Ermanno Olmi: «L'ALBERO DEGLI ZOCCOLI». (1978).

Lina Polito (Raitre, 20.30).

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6: Ondaverde, programma in diretta per chi viaggia; 6.40: Cinque minuti insieme; 7.20: Gr regionali; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Maria Pia Fusco presenta «Radio anch'io»; 10.30: Radio anch'io: da Venezia, cinema; 11: I Nobel della letteratura: Salvatore Quasimodo (5); 11.30: Giorno per giorno, con R. Pisu; 12.03: Via Asiago Tenda estate; 13.20: Chiamate Roma, noi due noi due, di e con Amurri e Verde; 14: Musica ieri e oggi; 15: Aahm! Un milione a tavola, di Carla Ghelli; 16: Il paginone estate; 17.30: Radio uno jazz '89; 17.58: Ondaverde camionisti; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiobox; 20: «Terno secco» di Matilde Serao; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno presenta: la Resistenza rivisitata per chi non c'era; 21: Jazz estate; 22.20: Lo stile innaturale; 22.40: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereounosera; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.

6: I giorni; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Rose del deserto», originale radiofonico di C. Calleri, con Rosaria Di Cicco (49), regia di M. Gagliardo; 9.10: Taglio di terza; 9.34: Banda Osiris gran turismo; 10: Gr1 Estate; 10.30: Lavori in corso; 12.10: Gr regione, ondaverde regione; 12.45: Mister radio; 14.15: Programmi regionali; 15: C'era una volta... il re: 1789 la Rivoluzione raccontata, di S. Fasulo; 15.35: Bollettino del mare; 15.45: Doppio misto, dialoghi per l'estate; 17.32: Una Topolino amaranto; 18.32: Prima di cena, di P. Fenoglio; 19.50: Radiocampurs; 20.10: Colloqui, anno secondo, conversazioni private con gli ascoltatori; 22.40: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
16: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.03: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Stereodue Classic, un mondo di musica hi-fi e compact; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.03, 23.55: Fm music, 21.03: Long playing hit, disco novità: il D.J. ha scelto per voi; 22.30: Ultime notizie. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7, 8.30, 10.45: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Voci di guerra: immagini sonore della 2.a guerra mondiale (9): prima le donne e i bambini; 11.50, 14, 17.50, 19.45: Pomeriggio musicale; 15.45: I concerti di Blue Note; 17.30: Informa giovani; 19: Terza pagina; 21: «Priamo e Tisbe», dirige Alberto Zedda; 22.13: Pagine da: «Tristano» di Thomas Mann; 23.20: Blue Note; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
Notturno italiano; 23.31: Dove il sì suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa, a cura di C. Baracchini e L. Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, ondaverde musiche e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Canzoni e ricordi; 2.36: Applausi a...; 3.36: Dedicato a te; 4.26: Finestra sul mondo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, ondaverde notizie.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03.

Radio regionale

7.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 11.30: I cercatori di perle; 12.35: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 14.30: Un racconto per l'estate; 15: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 15.15: La voce di Alpe Adria; 18.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Un palco all'opera.
Programma in lingua slovena. 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Almanacco; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Mosaico estivo; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Incontri del giovedì; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

RTA TELE ANTENNA – TMC TELEMONTECARLO

8.00 Cbs Eveninv News (R).
11.00 Ai confini dell'Arizona, telefilm.
12.00 Il giudice, telefilm.
12.30 Anarchici grazie a Dio, miniserie (3).
13.30 Oggi Telegiornale.
13.45 Sport News, Tg sportivo.
14.00 Sportissimo, lo sport spettacolo.
14.15 Beatles, cartoni animati.
14.30 Natura amica, documentario.
15.00 I predatori dell'idolo d'oro.
16.00 Pomeriggio al cinema: «I MIEI DUE AMORI».
18.00 Flamingo road.
19.00 Redazionale Rta.
19.15 Teleantenna notizie.
19.40 Caleidoscopio alabardato.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo «IL PISTOLERO DI DIO», western.
22.20 Pianeta mare.
22.50 Teleantenna, Ultime notizie.
23.05 Stasera sport.
24.00 Il film di mezzanotte: «I TRE INSEPARABILI», avventura, (Usa 1975).

CANALE 5

12.30 Telefilm: Hotel.
13.30 Quiz: Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Film: «LA PRINCIPESSA DI MENDOZA». Con Olivia De Havilland, Gilbert Roland. Regia di Terence Young. (G.B. 1955) drammatico.
17.10 News: Premiere.
17.15 Doppio slalom - Gioco a quiz per ragazzi.
17.45 Telefilm: Webster.
18.15 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
19.15 Telefilm: Tale padre tale figlio.
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.
20.30 Film: «SING SING». Con Adriano Celentano e Enrico Montesano. Regia di Bruno Corbucci.
22.50 Maurizio Costanzo Show estate.
0.15 News: Premiere.
0.20 Film: «UN UOMO DA BUTTARE». Con Burt Reynolds, Art Carney. Regia di John G. Aildsen. (Usa 1975) brillante.
2.10 Telefilm: Mannix.

ITALIA 1

9.15 Telefilm: La gang degli orsi.
9.45 Telefilm: Superman.
10.15 Telefilm: La terra dei giganti.
11.10 Telefilm: Kronos.
12.00 Premiere. I trailers della settimana.
12.05 Telefilm: Mork e Mindy.
12.30 Telefilm: Strega per amore.
13.00 Telefilm: Simon e Simon.
14.00 Megasalvishow - Presenta Francesco Salvi. (r).
14.15 Musicale: Deejay beach.
15.00 Show: Mai dire banzai. (r).
15.30 News: So to speak.
16.00 Bim Bum Bam. Cartoni.
18.00 Telefilm: Alla conquista del West.
19.00 Telefilm: Riptide.
20.00 Cartoni animati: Siamo fatti così.
20.30 Film: «CAVALLI DI RAZZA». Regia di Frank Roddam.
22.20 Telefilm: Il cacciatore di ombre.
0.05 News: Premiere.
0.10 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
1.10 Telefilm: Wonder woman.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: In casa Lawrence.
9.30 Premiere.
9.40 Telefilm: La grande vallata.
10.30 Teleromanzo: «Aspettando il domani».
11.20 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
13.40 Rubrica: «Buon pomeriggio».
13.43 Teleromanzo: Sentieri.
14.41 Telefilm: California.
15.40 Teleromanzo: «Una vita da vivere».
16.30 Teleromanzo: «La valle dei pini».
17.30 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
18.30 Teleromanzo: «General hospital».
19.30 Telefilm: Quincy.
20.30 Film: «LA SPADA DEGLI ORLEANS». Con Nald Neame. (GB 1968) (1.a parte).
22.40 «LA STRANA VOGLIA DI JEANE» (1968). Film drammatico. Regia di Ronald Neame. Con Maggie Smith, Robert Stevens.

TELEPORDENONE

9.00 Monkey, cartoni.
9.30 Nino amico Ninja, cartoni.
10.00 Una famiglia si fa per dire, cartoni.
10.00 Il ragazzo di Hong Kong.
11.00 Film, «QUANDO LE LEGGENDE MUOIONO».
12.30 Telenovela, Fiore selvaggio.
13.00 Telegiornale, Teledomani.
13.30 Commerciale, Iran farsh.
14.00 Io sono Teppei, cartoni.
14.30 Iridella, cartoni.
15.00 Jeeg robot, cartoni.
15.30 Sampei, cartoni.
16.00 Monkey, cartoni.
16.30 Nino amico Ninja, cartoni.
17.00 Una famiglia si fa per dire, cartoni.
17.30 Il ragazzo di Hong Kong, cartoni.
18.00 Flash Gordon, telefilm.
18.30 Dottori con le ali, telefilm.
19.30 Tpn Cronache, prima edizione, notiziario a cura di Gigi Di Meo.
20.00 Fiore selvaggio, telenovela.
20.30 «GLI ULTIMI SEI MINUTI», film.
22.00 Teledomani, Tg internazionale.
22.30 Tpn Cronache, seconda edizione, notiziario a cura di Gigi Di Meo.
23.00 «RUOTE IN PISTA», film.
23.30 Dottori con le ali, telefilm.

TELEFRIULI

11.20 Side, proposte per la casa.
11.30 Telefilm, Condo.
12.00 Il salotto di Franca.
12.30 Sport mare.
12.58 Ora esatta.
13.00 Mattino flash.
13.30 Trentatré, rubrica di medicina.
14.30 Il tappeto orientale.
15.00 In diretta da Londra, Music box.
18.30 Sceneggiato: Anna Kuliscioff con Marina Malfatti, Mario Maranzana (5).
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Firehouse squadra 23, telefilm.
20.00 Telefilm, Il grande teatro del West.
20.28 Ora esatta.
20.30 Sceneggiato: Mino con Ray Lovelock, Ottavia Piccolo (1).
22.30 Brasile: viaggio alla scoperta di un «fogolar».
23.00 Sprint, rubrica triveneta di ciclismo.
24.00 Telefriulinotte.
0.30 Side, proposte per la casa.
1.00 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
23.00 Fatti e Commenti (replica).

ITALIA 7-TELEPADOVA

9.30 Estate con noi, presenta Cristina Dori.
11.45 Mash, telefilm.
12.30 Cuori nella tempesta, telenovela.
13.15 General Daimos, cartoni.
13.45 La regina dei mille anni, cartoni.
14.15 Rosa De Lejos, telenovela.
15.00 I giorni di Bryan, telefilm.
16.30 Patrol boat, telefilm.
17.00 Fish eye, obiettivo pesca.
17.30 General Daimos, cartoni.
18.00 Corsa senza limiti, cartoni.
18.30 La valle dei dinosauri, cartoni.
19.00 She-ra, la principessa del potere, cartoni.
19.30 Moby Dick, cartoni.
20.00 Mash, telefilm.
20.30 «LAURA... A 16 ANNI MI DICESTI SI'», film, regia di Alfonso Brescia, con Carmelo Zappulla e Maria Romano.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 Fish eye, obiettivo pesca.
23.45 «LA FORTEZZA», film, regia di Michael Mann, con Glenn Scott e Alberta Watson.
1.30 Colpo grosso, replica.
2.15 Mash, telefilm.

ODEON-TRIVENETA

11.45 Telenovela, Marcia nuziale.
12.15 Telefilm.
13.00 Dinosauri, cartoni.
15.30 Telenovela, Anche i ricchi piangono.
16.30 Telenovela, Maria (replica).
17.30 Sceneggiato, Rituals.
18.00 Telefilm, Lottery.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Little wizzard, cartoni.
20.00 Sit-com, 4 donne in carriera.
20.30 Telefilm, Mr. Ed.
21.00 Film. Ciclo «Giallo e nero» (1940) «REBECCA LA PRIMA MOGLIE» con Joan Fontaine, Lawrence Olivier. Regia Alfred Hitchcock.
23.00 Film. Ciclo «Ridere alla francese» «CHE CI FA UN PRETE TRA LE THAILANDESI?» con Maurice Risch, Marlon Game, regia Robert Thomas.

TVM

18.10 «Hondo», telefilm.
19.00 «La barriera», telefilm.
19.20 Andiamo al cinema
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati
20.30 «CHI E' PIU' MATTO», film.
22.00 «Richard Diamond, telefilm.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Andiamo al cinema.
23.00 «MANCIURIA», film.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 Golden Juke box (replica).
15.15 Calcio, Coppa dei Campioni: Malmoe-Inter (differita).
16.45 Calcio, Coppa delle Coppe: Brann-Sampdoria (differita).
18.30 Wrestling, a cura di Dan Peterson.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Juke box.
20.30 Mon-gol-fiera, rubrica di calcio internazionale a cura di Bruno Longhi e Maurizio Pistocchi.
22.00 Telegiornale.
22.10 Beach volley da Catania.
22.55 Campo base.
24.00 Sportime magazine.

RETE A

16.00 Sceneggiato, Nozze d'odio.
17.00 Teleromanzo, Rosa selvaggia.
18.30 Teleromanzo, La mia vita per te.
19.30 TgA, Telegiornale, edizione della sera, diretto da Emilio Fede.
20.25 Teleromanzo, Rosa selvaggia.
21.15 Sceneggiato, Nozze d'odio.
22.00 Teleromanzo, La mia vita per te.
22.45 TgA, Telegiornale, edizione della notte.

RAITRE

«I guappi» tenebrosi

Un drammone di amore e di morte va in onda su Raitre alle 20.30 e alle 21.40, in due tempi: «I guappi» girato da Pasquale Squitieri nel 1974. Interpreti: Claudia Cardinale, Franco Nero, Fabio Testi, Lina Polito, Reymond Pellegrin,. Protagonisti i guappi, naturalmente, vecchi e picciotti, al centro di pagine fin troppo veristiche e con il compito affidato loro dal regista di essere didascalici, spesso retorici.
Tra le sequenze migliori, quelle della tarantella, preludio della tragica morte del «Pazzariello», e della deviazione finale in una Napoli anni Settanta, che conserva i segni profondi dell'era post-umbertina.

Italia 1, ore 20.30

«Cavalli di razza» di Roddam

Alle 20.30 Italia 1 propone il drammatico «Cavalli di razza», un film di Frank Roddam, regista di «Quadrophenia», ambientato in una delle più severe accademie militari.

Canale 5, ore 20.30

Celentano e Montesano a «Sing sing»

La coppia Adriano Celentano-Enrico Montesano è protagonista, alle 20.30 su Canale 5, di «Sing sing». Si tratta di un film in due episodi diretto da Bruno Corbucci, nel quale i due protagonisti delle ultime edizioni di «Fantastico» appaiono in scena insieme soltanto nella breve sequenza iniziale, quando evadono da un carcere e vengono uccisi. Questa scena provoca l'ira del produttore che licenzia il regista, colpevole di aver tolto di scena così presto due importanti protagonisti, e serve al tempo stesso per dare inizio al film vero e proprio.

Odeon Tv, ore 21

«Rebecca la prima moglie» di Hitchcock

Appuntamento con il grande cinema alle 21 su Odeon Tv: va in onda «Rebecca la prima moglie», uno dei film più belli di Alfred Hitchcock. Protagonisti: Joan Fontaine, Laurence Olivier e Judith Anderson. E' la storia di un uomo che per liberarsi dal ricordo della prima moglie sposa un'ingenua ragazza, ma la vecchia governante fa di tutto per farla sentire un'estranea.

Retequattro, ore 20.30

«La spada degli Orleans»

Su Retequattro è possibile seguire, alle 20.30, «La spada degli Orleans», avventure di cappa e spada con Jean Marais nei panni di un cavaliere in lotta con il principe Gonzaga.

Raiuno, ore 22.40

«L'uomo ragno sfida il drago»

Un film d'avventura, alle 22.40 su Raiuno: «L'Uomo Ragno sfida il drago» (1979) di Don McDouglas, con Nicholas Hammond, Robert Simon, Ellen Bry. E' una ferita a svelare che l'Uomo Ragno è il giornalista Parker, al seguito di un ex ministro cinese, accusato di tradimento, recatosi a New York per cercare di trovare le prove della sua innocenza. Seguito di una prima puntata sull'Uomo Ragno, il film denuncia inequivocabili imitazioni delle avventure di Superman, giornalista e superuomo, ma è povero di effetti speciali.

Canale 5, ore 22.50

«Maurizio Costanzo Show estate»

Ancora in molti e diversi al «Maurizio Costanzo Show estate», in onda alle 23.15 su Canale 5 dal Teatro «Parioli» di Roma. Ci saranno lo psichiatra Claudio Ciaravolo, esperto in comunicazioni; Pinina Garavaglia, organizzatrice di feste; il giornalista Oliviero Beha; Daniele Formica; Eugenio Tacchini, presidente dell'Associazione nazionale scrocconi continui.

APPUNTAMENTI

Alla radio la «voce» di Giorgio Voghera

TRIESTE — Una lunga intervista con Giorgio Voghera è al centro de «La voce di Alpe Adria», a cura di Euro Metelli e Renzo Cigoi, in onda oggi alle 15.15 alla radio regionale.
Lo spazio radiofonico proseguirà con l'inserto speciale, che questa settimana si occupa di Momiano d'Istria, e con il «Calendario di Alpe Adria».

Chiesa evangelica

Suona «Michelangelo»

TRIESTE — Nella chiesa evangelica luterana di largo Panfili si terrà questa sera, alle 20.30, il quarto concerto del «Settembre musicale europeo», a cura dell'Associazione musicisti giuliani. Si esibirà il Quartetto Michelangelo, con un programma tutto tedesco, comprendente brani di Mozart, Mahler e Richard Strauss. I giovani componenti il «Michelangelo» hanno già avuto modo di farsi apprezzare a Trieste, lo scorso anno, in occasione del quarto Concorso di musica da camera Sergio Lorenzi.

Alla radio regionale

Cercatori di perle

TRIESTE — E' all'undicesima settimana la trasmissione «I cercatori di perle», che va in onda in diretta, alle 11.30, su Radiouno. Questi i nuovi talenti emergenti in regione che affrontano il microfono: dopo il pianista classico Andrea Ruoli esibitosi ieri, oggi tocca al cantautore Vittorio Matteucci, mentre domani sarà la volta del coro Pio X. Presentano Maddalena Lubini e Sebastiano Giuffrida.

Festival dei Festival

Palombella rossa

TRIESTE — S'inizia domani il X Festival dei Festival, la cui programmazione si svolgerà in questa stagione al cinema Ariston e alla sala Azzurra. I film d'esordio sono «Palombella rossa» di Nanni Moretti all'Ariston e «L'insolito caso di Mr. Hire» di Patrice Leconte (un giallo tratto dall'omonimo romanzo di Georges Simenon) all'Azzurra.

S. Giovanni in Tuba

Orchestra slovena

TRIESTE — Domani alle 20.30 nella chiesa di S. Giovanni in Tuba, nell'ambito del ciclo «Note del Timavo», si esibirà l'Orchestra «Slovenicum» di Lubiana diretta da Uros Lajovic. In programma musiche di Bach.

A Gorizia

Concorso Lipizer

GORIZIA — Si stanno svolgendo, all'Auditorium di Gorizia, le prove eliminatorie nell'ambito dell'ottavo Concorso internazionale di violino «Rodolfo Lipizer». Vi sono iscritti 82 musicisti di 29 paesi, tra cui tre sovietici e alcuni giovani rappresentanti di nazioni finora mai presenti al premio goriziano: Cuba, Iraq, Venezuela, Perú, ecc.
Nelle giornate di domani e sabato, in concomitanza col concorso, si terrà anche il settimo Convegno internazionale sul violino.
La manifestazione si concluderà domenica, con la premiazione e il concerto dei laureati con l'Orchestra filarmonica dei Sudeti di Walbrzych, diretta da Jozef Wilkomirski.

Radiodue

Piccoli... sorrisi

TRIESTE — Nella favolosa Cina è ambientata la vicenda di «Nel paese del sorriso» di Franz Lehàr, uno dei titoli esemplari del ciclo «Un secolo d'operetta - 13 grandi della piccola lirica» a cura di Gianni Gori, regia di Marisandra Calacione, che andrà in onda sabato alle 15 su Radiodue.
Questa deliziosa composizione del musicista ungherese e dei librettisti Herzer e Loehner-Beda, famosa per una delle più belle romanze: «Tu che m'hai preso il cor».

Nel duomo di S. Giusto

Wolfgang Zerer

TRIESTE — Lunedì 18 settembre alle 20.30 nella Cattedrale di San Giusto, per la rassegna organistica «Alpe Adria», il bavarese Wolfgang Zerer proporrà musiche di Franck, Scheidt, Bach, Buxtehude, Radulesco.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1989/1990. Conferme e nuovi abbonamenti presso la biglietteria del teatro.
TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1989/1990. Giovedì 21 settembre alle ore 20.30 primo concerto (Turno A). Direttore V. Sinaiskij, pianista M. Pletniev. Musiche di Ciaikosvki.
TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stagione '89/'90: sottoscrizioni e conferme presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO CRISTALLO. Campagna abbonamenti stagione '89-90: sottoscrizioni e conferme presso aziende, circoli e sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti e Teatro Cristallo.
ARISTON. Ore 17, 18.40, 20.20, 22: «Homer & Eddie» di Andrei Konchalowski (Usa 1989), con James Belushi e Whoopi Goldberg. La straordinaria e struggente avventura «on the road» di una singolare e commovente coppia di emarginati. Il film che la critica ha paragonato a «Rainman». Ultimo giorno. **Da domani:** «Palombella rossa» di e con Nanni Moretti.
AZZURRA. Ore 18, 19.50, 21.45: Il grande successo parigino del momento, Gérard Depardieu e Maruschka Detmers in: «Due» di Claude Zidi. Tra commedia e dramma, una storia d'amore violenta e passionale tra due personalità forti e sensibili.
EXCELSIOR. Ore 17.15, 18.50, 20.20, 22.15. «Poliziotto a 4 zampe». I due poliziotti più duri della città sono in azione. Con James Belushi e per la prima volta sullo schermo il cane poliziotto Jerry Lee. Seconda settimana.
EDEN. 15.30 ult. 22: «L'alcova dei mille piaceri». Olinka e tante nuove ragazze in un hard-core bestiale! V. 18.

GRATTACIELO. 17.45 ult. 22.15. «Scuola di polizia 6». La città assediata. Riusciranno i nostri eroi a smascherare la diabolica mente del crimine?
MIGNON. Oggi chiuso. Domani: «Poliziotto a 4 zampe».
NAZIONALE 1. 16.15, 18,15, 20.15, 22.15. «In una notte di chiaro di luna». Di Lina Wertmuller, con Rutger Hauer, Nastassja Kinski, Dominique Sanda, Faye Dunaway, Peter O'Toole. Dalla mostra di Venezia il film più discusso del momento.
2.a settimana.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Il ritorno degli Ewoks». Dal creatore di «Guerre stellari» George Lucas una nuova fantastica avventura. Uno spettacolo indimenticabile per tutte le età.
NAZIONALE 3. 16.20 ult. 22.10: «Valerie, la calda bestia». Un sensazionale, straordinario hard-animals. V. 18.
NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. «Legge criminale». Un thrilling d'alta classe che vi sconvolgerà oltre ogni ragionevole dubbio. Miglior film al festivale giallo, Myfest di Cattolica. V. 14.
CAPITOL. 17.30, 19.45, 22: «New York stories» tre storie d'autore per tre spaccati di vita quotidiana nella metropoli americana. Con W. Allen e M. Farrow. Adulti 4.500, anziani 2.500, universitari 3.500. Ultimo giorno.
LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Le cose cambiano» di David Mamet con Don Ameche e Joe Mantegna. Una commedia intelligente e divertente.
ALCIONE. Prossima apertura.
RADIO. 15.30 ult. 21.30. «Coulottes erotiche». Super, super porno con Marina Lotar. V.m. 18.

ESTIVI

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Tale padre, tale figlio». Comicissimo, 2 ore di continue risate con Dudley Moore.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58. Tel. 26868: «film sexy» (v.m. 18).
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «Indio».

CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria. Tel. 930385. «Scuola di polizia 6».
CINEMA A. MORO. «I gemelli». Ore 20.45.

SACILE
CINEMA ZANCANARO. «Berlinguer ti voglio bene» di G. Bertolucci. Ore 21

VENEZIA / CONCORSO - 1

Giornata particolare, bis

E' quella di Mastroianni e Troisi (padre e figlio) in «Che ora è» di Scola

Ettore Scola, Anne Parillaud e Massimo Troisi posano per i fotografi, dopo la presentazione di «Che ora è» (assente a Venezia Marcello Mastroianni). Quello di Scola, pur non facendo gridare al capolavoro, si è confermato «film da Leoni».

Dall'inviato
Francesco Carrara

VENEZIA — Ancora tre film, nella sezione competitiva, e il sipario calerà anche sul Venezia XLVI: Avremo tempo di tracciarne un bilancio complessivo, sempre difficile da fare; ma certo la lotta per i Leoni, stavolta, non appare molto dura. Tanto che — per il solo gusto di «provarci» — si possono già stilare i risultati del lavoro della giuria (ridotta a nove membri), senza eccessivi timori di mancare di molto il bersaglio.

Vediamo un po'. Tenendo conto che occorre destreggiarsi perché tutti i film di un certo livello si becchino un premio, la soluzione ideale potrebbe essere la seguente: Leone d'oro a «Che ora è» di Ettore Scola; Leone d'argento a «Morte di un maestro del tè» di Kei Kumai; Coppa Volpi per l'interpretazione maschile ad Adolph Green («I want to go home»), per l'interpretazione femminile a Peggy Ashcroft («She's been away»). Premio speciale a «Il marito e la figlia di Tamara Aleksandrovna» (ma quest'ultimo premio, chissà, potrebbe andare anche a qualche altro film, come quello di Ioseliani, non ancora visto). E poi, naturalmente, tanti altri premietti, un po' per tutti, com'è consuetudine.

Il quadro, più o meno, non può essere che questo. Per un motivo molto semplice: che, di film da premio, in questa rassegna, se ne son visti proprio pochini, il che rende la scelta, più che facile, quasi automatica.

Un buon film, con qualche impaccio e debolezza

Il capolavoro che non c'è

Si fantasticava, tra i critici (ne è apparsa traccia anche su qualche quotidiano), di un «capolavoro assoluto» nel finale della gara, che avrebbe di colpo fatto gridare tutti al «miracolo» (sulla base delle presunte indicazioni di un giurato).

Ma, a quanto risulta dai fatti, proprio fantasie erano, e nulla più. A meno che le voci in questo senso non volessero riferirsi proprio al film in concorso di Ettore Scola, **«Che ora è»**. E tuttavia, benché si tratti di opera di alto livello, parlare di capolavoro assoluto sarebbe davvero esagerato.

Avevamo lasciato Scola a piangere sulla desertificazione delle sale cinematografiche in «Splendor», in compagnia di Marcello Mastroianni, Massimo Troisi e Marina Vlady. Lo ritroviamo a piangere sui rapporti padre-figlio in compagnia di Marcello Mastroianni e Massimo Troisi. Che sono, appunto, un padre avvocato (di successo, si direbbe) e un figlio di non successo (per propria scelta). Il secondo, dopo varie proroghe per gli studi universitari che ha concluso laureandosi in lettere, fa il militare a Civitavecchia, il primo arriva, per fargli visita, in una grigia mattina d'inverno (o tardo autunno).

L'impatto è sospettoso e imbarazzante per entrambi. Papà Mastroianni sciorina subito i regali che ha preparato per il figlio, non appena questo tornerà a Roma: una Lancia Thema turbo e un attico a Porta Pinciana. Ma Michele non mostra grande entusiasmo, e meno ancora ne mostra di fronte alla convinzione del padre di avviarlo alla carriera forense. E' quando Marcello gli porge in dono la vecchia «cipolla» del nonno su cui è incisa una locomotiva (il padre di Marcello era ferroviere) che Massimo s'illumina e si commuove, riandando con i ricordi alla sua infanzia.

La giornata trascorre lenta, mentre Marcello si sforza di penetrare i «segreti» del figlio, di diventare suo «amico», come evidentemente non ha mai fatto fino a quel momento, ma con un'intrusione un po' violenta e ansiosa nella vita di Massimo, che si chiude a riccio e non riesce ad accettare quel nuovo rapporto che il padre vorrebbe, di colpo, instaurare.

Durante le ore di quella grigia giornata, Marcello scopre un Massimo che non conosce, che non ha mai conosciuto: non che il figlio non gli voglia bene, ma ha sempre provato soggezione nei suoi confronti, non ha mai saputo (potuto) stabilire un'autentica comunicazione con lui.

Dopo aver conosciuto (a forza) la ragazza del figlio e un'osteria, con i suoi pittoreschi clienti, dove Massimo trascorre il suo tempo libero (dividendolo con la biblioteca pubblica), Marcello — concluso l'ultimo battibecco con il figlio — sale sul treno che lo deve riportare a Roma. Massimo lo raggiunge. Ancora qualche parola tra i due, qualche tentativo affettuoso. Poi la giornata finisce: tra i due è avvenuto qualcosa, ma — morale della favola — il tempo perduto non ritorna mai.

Mentre il sole è al tramonto

Scola racconta accoratamente, si avvicina ai personaggi con movimenti e cadenze soffuse, intrise di una palpitante malinconia (anche qui, come in «Splendor», il sole è al tramonto, per così dire), le immagini comunicano sentimenti delicati — nel suggestivo colore di Luciano Tovoli —, scossi solo qua e là da impennate ironiche (talvolta eccessive). Il film è una «giornata particolare» che segue il rapporto tra Marcello e Massimo lungo un itinerario sentimentale che sa, a tratti, di ménage tra due innamorati che in fondo si vogliono bene ma che non riescono realmente a integrarsi, e che, per questo, finiscono per punzecchiarsi a vicenda e litigare. Per amore, appunto.

La sala ha reagito con numerose risate ai momenti più brillanti della storia, e ha tributato il giusto applauso a Scola (ma Jacqueline Bisset, che si è venuta a vedere il film, alla fine della proiezione sembrava piuttosto provata): eppure non si è sentito nell'aria l'odore del trionfo.

«Che ora è» è un buon film, ha dei passaggi felicissimi, pieni di commovente partecipazione, ma mette anche in mostra qualche debolezza narrativa, qualche impaccio, ed esagera un po' negli «alleggerimenti». Mastroianni e Troisi se la cavanò molto bene, e tra i volti si scorge anche quello di Lou Castel, che fa pensare a una stagione del cinema italiano piena di speranze, andate forse in troppa parte deluse.

VENEZIA

La «spalla» Mastroianni

VENEZIA — Marcello Mastroianni non si è presentato alla conferenza stampa indetta ieri per parlare di «Che ora è» di Ettore Scola. Così Massimo Troisi ha colto l'occasione per fare un piccolo show. Rispondendo a una domanda su Mastroianni, Troisi è sbottato: «Certo che è la mia spalla! Se ne sta a casa tranquillo e dice, e fa dire, ufficialmente che sta a Los Angeles. Si becchi almeno questa battuta».

Ma lei, gli è stato chiesto, si sente cresciuto professionalmente? «Non lo so, io nun aggio fatto scuole — ha risposto (come al solito) in un misto di italiano e napoletano —. Recito così, non so bene perchè. E non so se a Scola va bene così. Comunque tra breve cominceremo a girare "Capitan Fracassa" e dovremo stare ancora insieme parecchi mesi. Dato che non siamo masochisti...».

VENEZIA / PROGRAMMA

Ioseliani in concorso

E Mazzacurati e Peter Weir fuori...

VENEZIA — Questi i film in programma oggi, alla Mostra: in concorso, **Recordacoes da casa amarela (Ricordi della casa gialla)** di Joao Cesar Monteiro (Portogallo) e **Et la lumiere fut (Un incendio visto da lontano)** di Otar Ioseliani (Francia), in proiezione l'uno di seguito all'altro, alla Sala grande (dalle 18) e all'Arena (dalle 20.30).

Viva attesa, oltre che (in particolare) per il film di Ioseliani, anche per le pellicole programmate nelle sezioni «Settimana della critica» e «Venezia notte»: rispettivamente, **Il prete bello** di Carlo Mazzacurati (Sala grande, ore 15.30) e **Deads poets society (L'attimo fuggente)** di Peter Weir (Sala grande, ore 23).

Quanto alle altre sezioni, in «Venezia Ri/Sguardi» si proietta, come «Omaggio a Charlie Chaplin» **Figlia della grande città** di Evgenji Francevic Bauer (Sala grande, ore 11.30) e **Le testament d'Orphée** di Jean Cocteau, del 1959-'60 (Sala Volpi, ore 22.15); e, in «Evento speciale», la decima e ultima parte di **Dekalog (Decalogo)** di Kieslowski (Sala Volpi, ore 15 e ore 21).

Queste le repliche, nel quadro di «Esterno notte»: al Cinema Olimpia, «Lover boy» di Geoffrey Wright (ore 15.30), «Improvvisamente un giorno» di Mrinal Sen (ore 18) e «Baci di scorta» di Philippe Garrel (ore 21.30); in campo San Polo, «Che ora è» di Ettore Scola (ore 21); al Cinema Toniolo, «Chameleon Street» di Wendell B. Harris (ore 15.30), «La ragazza di Rose Hill» di Alain Tanner (ore 18) e «Città dolente» di Hou Hsiao-hsien (ore 21.30); al Cinema Corso, «Difficile essere un dio» di Peter Fleischmann (ore 21).

VENEZIA / CONCORSO - 2

Sparì, per vivere una volta sola

Una scena di «Improvvisamente, un giorno» dell'indiano Mrinal Sen, presentato in concorso alla Mostra. Il film prende lo spunto dalla misteriosa sparizione di un uomo: ma la prolissità ha la meglio sulla suspense.

VENEZIA — Ormai siamo agli sgoccioli. La Mostra gioca le sue ultime cartucce tra oggi e domani, e il Lido appare già quasi in disarmo. La giornata di ieri, se ha riservato a pubblico e critica un film di tutto rispetto come «Che ora è», non ha offerto molte altre cose interessanti. Il secondo film in concorso e quello presentato alla «Settimana della critica» hanno entrambi deluso, ed è un eufemismo.

Cominciamo con **«Ek din achanak» (Improvvisamente un giorno»**, del regista indiano Mrinal Sen. Un vecchio professore in pensione, «improvvisamente un giorno» esce di casa (sotto una pioggia torrenziale), per non tornarvi più. La famiglia si allarma, ma neanche tanto, dopo tutto, visto che a molte cose vanno a pensare, ma non a rapimenti o incidenti mortali. Madre, due figlie e un figlio trascorrono un lungo periodo a interrogarsi su dove l'uomo può essere andato a finire, e soprattutto, sul perché della sua sparizione.

Ciascuno dei componenti della famiglia ricorda momenti trascorsi con lui, ciascuno cerca di inquadrarne la figura meglio di quanto non abbia fatto in passato, trovando chi una critica chi un'altra nei suoi confronti. Ma la vita va avanti, a Calcutta; e, in men che non si dica (in realtà l'espressione è infelice: le sequenze dialogate di Sen sono tutte «in più che non si dica», e l'ora e 46 di proiezione pesa tutta sulla gobba, alla fine), è passato un anno da quel famoso giorno in cui improvvisamente...

La famiglia si ritrova ancora una volta a casa, mentre infuria un altro temporale. Ciascuno ammette, in fondo, di non essersi comportato al meglio con il padre/marito. Uno dice: embeh? Ma qui, ecco il colpo di scena. La moglie si decide a rivelare ai figli quanto il marito le disse pochi giorni prima di andarsene: SI VIVE UNA VOLTA SOLA (è così, a caratteri tutti maiuscoli, che traduce la didascalia).

Il tutto girato totalmente in interni (anzi, quasi; ci sono due esterni, attenzione: il primo di qualche minuto, il secndo di trenta secondi), con la camera abitualmente quasi fissa a inquadrare i due, tre o quattro personaggi che parlano, parlano, parlano del professore e della sua scomparsa, e si chiedono perché. C'è anche l'ipotesi di una «love story», a un certo punto, ma si rivela una falsa pista.

Altro non è da aggiungere. Ma, per la cronaca, il film ci informa che gli indiani — almeno quelli più colti — usano spesso espressioni inglesi, e quando compongono il numero al telefono scandiscono le cifre con accento yankee.

Quanto alla «Settimana della critica», ieri è stato propinato **«Lover boy» (Fidanzatino)**, di Geoffrey Wright. Un'ora di durata — problemi economici — per uno spaccato di vita di provincia australiana (che ricorda altre analoghe esplorazioni, soprattutto americane, ma non è il caso qui di sprecare paragoni) di qualche efficacia illustrativa, a tratti, anche se delineato senza molte idee, tranne quella che regge il film: il rapporto tra la quarantatreenne Sally, appena separatasi dal marito, e il sedicenne tosatore d'erba Mick. Un rapporto destinato a drammatica conclusione, con un finale che improvvisamente — dopo un racconto abbastanza piatto e quasi amatoriale — si fa iperrealista ed «effettato». Con pessimi risultati.

[f. carr.]

TEATRO: BENEVENTO

Drammatico «witz»

Improbabile incontro fra Eva Braun e la Petacci

Servizio di
Giorgio Polacco

BENEVENTO — Serata un po' sfortunata (cose che capitano), ma risolta comunque in simpatia, quella di martedì a Benevento. Se penso che mi ero preparato per lungo tempo ad assistere ai progressi virtuosistico-canori di Cecilia Gasdia, presentatami cinque anni fa, poco più che bambina, dal nostro Giorgio Vidusso, al pianoforte del «Maggio» fiorentino con l'andante in si bemolle di Violetta (raffinato, nostalgico, non trombonesco, sennò come arriverebbe al mozzafiato «fa» sovracuto?), poi vennero naturalmente Karajan, la Scala, il Metropolitan, le grandi incisioni discografiche... Ebbene la bronchite che ha colpito la soprano l'altra sera, mi ha destato profonda, melanconica, anche se amicale delusione.

Cantava (doveva cantare) la Gasdia, con un fresco e aitante baritono, Simone Alaimo. Del «Barbiere di Siviglia» ha accennato, applaudita «Una voce poco fa». Se l'è cavata con mestiere in «Mi chiamano Mimì». Ha fallito e ha dato forfait con il mozartiano «Là ci darem la mano». Peccato, niente di grave, una serata «no» che il baritono Simone Alaimo ha risollevato svariando da tonalità diverse: dalla «Calunnia» di Rossini a due improvvisati «bis» che erano (figuratevi!) «Granada» e «O sole mio...».

Gentile e signorile, la Gasdia s'è comunque volentieri prestata ad accompagnare con garbo al pianoforte un promettente soprano, Maria Dragoni, nell'«Un bel di vedremo» dalla pucciniana «Madama Butterfly».

Sul versante della prose sempre in omaggio al tema-epigrage da associare allo slogan «Il Teatro degli altri Anniversari» l'inglese Stephan MacDonald (tradotto con garbo da Masolino d'Amico) propone un improbabile incontro fra Claretta Petacci ed Eva Braun, la partner del Fuhrer in un imprecisato giorno estivo, in piena cancelleria di Hitler.

Paola Pitagora e la Mercatali protagoniste dello spettacolo

Le due «favorite» di stato e di regime, se la godono in frivolissima mondanità di pettegolezzi. Una è bionda, Eva (una perfetta Magda Mercatali), alquanto sofisticata quando dichiara confessandosi: «Tutto il mondo sa che sono qui e nessuno mi conosce. Certe volte me lo chiedo io stessa, chi sono. Fraulein Nessuna Vita Privata; e Claretta, lei ha prestato alla figlia del Duce un braccialetto di diamanti per il ricevimento della sera, che fra l'altro le sta malissimo, ma che importa: né lei né Eva sono state invitate. Una crede d'essere la First Lady della Germania, anzi dell'Universo intero, l'altra si dichiara umilmente di essere la mignotta del duce ("così mi chiamano")».

Lo scherzo drammatico — che di «scherzo», beninteso si tratta, di un «witz» — s'intitola «Incontro al vertice». Già, i rispettivi amanti sono impegnati in complicati incontri politici, in altre sedi, e le due donnine se la spassano (se così fosse!) chiacchierando e sproloquiando e strabevendo dal ben fornito bar del salottino intimo.

C'è un'ideuzza che solleva il copioncino dalla banalità salottiera. Se Eva e Claretta finiscono addirittura per identificarsi con i loro «illustri» partners, o quasi, allo stesso modo il soldato nazista che le sorveglia scrupoloso finirà per identificarsi con una donna uccisa in un lager di sterminio.

Molto merito del successo attribuito all'esile «gioco» va alle due protagoniste, una piccante e squittente Paola Pitagora e a una davvero eccellente Magda Mercatali, incrudelita non senza una patina di leggera cipria vellutata, un po' frigida un po' lesbica, marzialmente elegante, autentica prigioniera come non poteva essere una Fraulein del Fuhrer.

La regia è di Franco Gervasio, caustica, ironica, mostra di credere nel non-crederci. Inappuntabile la scena di Marco Padovan, un salottino «cheap» ispirato allo stile di Albert Sperr, con tanto di marmi, radiche e cuscini con le puntuali svastiche.

PREMI

A Moravia il «Capri»

ROMA — Alberto Moravia per la letteratura, Barbara Spinelli per il giornalismo e Leonardo Benevolo per l'ambiente sono i vincitori del Premio Capri 1989. Lo scrittore argentino Hector Bianciotti si è aggiudicato il Premio internazionale letteratura, mentre il Premio isola di Capri è andato a Roger Peyrefitte, in occasione dei trent'anni dalla pubblicazione del volume «L'esule di Capri».

LUTTO

E' morto Ugo Papi

ROMA — Giuseppe Ugo Papi, docente universitario, illustre economista, è morto ieri nella sua abitazione romana di via Plinio. Era nato a Capua nel 1893. I funerali si svolgeranno domani a Roma nella chiesa del Sacro Cuore.

Il nome di Papi è legato a filo doppio con l'università. Dopo aver insegnato a Messina, Pavia, Milano e Napoli, infatti, nel 1944 venne chiamato alla cattedra di economia politica della facoltà di giurisprudenza all'ateneo di Roma. Negli anni del secondo dopoguerra l'Istituto di economia, da lui diretto, divenne meta obbligata di tutti i più prestigiosi economisti stranieri, e quindi il centro di irradiazione dei principali sviluppi della scienza economica.

Membro dell'Accademia dei Lincei dal 1947, è stato l'unico italiano (assieme a Luigi Einaudi) a presiedere per un triennio l'«International Economic Association», il sodalizio che riunisce tutte le società nazionali degli economisti. Papi è stato rettore dell'Università di Roma dal 1953 al '66.

Tra i riconoscimenti ricevuti nel corso della sua lunga carriera va citata la Legion d'onore del governo francese per meriti scientifici e le lauree «honoris causa» delle università di Grenoble, Salonicco, Francoforte, Bordeaux e della «Sorbonne» di Parigi. Nel 1966 Papi concluse l'attività accademica, senza però smettere mai di lavorare.

MUSICA: TRIESTE

L'Orchestra scende nella «fossa»

Dal 21 settembre al Teatro Verdi quattordici concerti sinfonici (sei diretti da Argiris)

TRIESTE — Il Teatro comunale «Giuseppe Verdi» di Trieste riprende in questi giorni e a pieno ritmo l'attività dopo la rituale pausa estiva. Perdura ancora l'eco del successo ottenuto nella nostra regione dal concerto di chiusura del Festival dell'operetta con l'Orchestra del Teatro impegnata in una carrellata di valzer straussiani sotto la direzione di Herbert Gietzen con la partecipazione dell'applauditissimo soprano Milena Rudiferia. In particolare il successo è arriso a Udine, dove il concerto si è tenuto al Teatro delle Mostre a causa delle avverse condizioni meteorologiche, ma anche le manifestazioni a Lignano e a Gradisca hanno avuto un'imponente cornice di folla, che ha tributato scrosci di applausi anche agli esecutori.

Fra una settimana, giovedì 21 settembre, con inizio alle 20.30 prenderà il via la Stagione sinfonica del «Verdi» che avrà quale protagonista l'Orchestra affiancata dal Coro per alcuni importanti appuntamenti.

Il programma appare molto articolato e prevede ben quattordici concerti in abbonamento, di cui gli ultimi inseriti nella stagione lirica, e copriranno un ampio arco di tempo, da questo settembre al prossimo giugno. Esigenze di programmazione, ma soprattutto una nuova visione teatrale, hanno indotto ad eliminare offerte a pacchetto chiuso, solo lirica o solo sinfonica. La possibilità di una nuova struttura che in poche ore è capace di coprire la «fossa» ai piedi del palcoscenico per fare posto all'orchestra, struttura felicemente collaudata dall'Orchestra della Scala con Giulini per l'anniversario della Ras, permette di alternare lo spettacolo lirico con un concerto senza particolari problemi tecnici e organizzativi.

Fra i direttori d'orchestra impegnati nella prossima stagione sinfonica al Teatro Verdi c'è anche Daniel Oren (nella foto) che salirà sul podio in febbraio.

Nomi di grande prestigio si avvicenderanno sul podio dell'Orchestra triestina, con quattro concerti in ottobre riservati al maestro Spiros Argiris, direttore principale del complesso, e con un concerto a novembre del solo Coro guidato da Ine Meisters.

Il viá verrà dato, comunque, giovedì prossimo da una celebre bacchetta sovietica, Vassili Sinaiskij, primo giovane russo ad aver trionfato al concorso Karajan di Berlino nel 1973. Sinaiskij tornerà sul podio anche la settimana successiva dando vita così ad una mini-rassegna con musiche di Piotr Ilic Ciaikovskij.

Il programma del primo concerto prevede la partecipazione del pianista sovietico Michail Pletniev, che eseguirà il Secondo Concerto per pianoforte e orchestra, mai seguito finora al «Verdi»; seguirà l'esecuzione della Prima Sinfonia. La Seconda Sinfonia e la Sinfonia «Manfred» anch'essa di rara esecuzione, costituiranno l'ossatura del concerto di giovedì 28 settembre, con repliche nei due giorni successivi.

Il 5 ottobre salirà sul podio della «sua» Orchestra Spiros Argiris: in programma la Terza Sinfonia di Brahms ed il Quarto Concerto per pianoforte e orchestra di Beethoven con la partecipazione solistica di Paolo Bordoni. Il concerto del 12 ottobre sarà introdotto da una novità di Sylvano Bussotti e quindi dedicato esclusivamente a Beethoven con il Triplo Concerto (esecutori Paolo Bordoni, la violinista Fernanda Selvaggio ed il violoncellista Siegfried Palm) e con la Terza Sinfonia Eroica.

Nell'appuntamento successivo (19 ottobre) Argiris sarà affiancato dal celebre pianista uruguaiano Homero Francesch per il Concerto in sol di Ravel, riservando per sé la Kammersymphonie di Schreker e la popolare «n. 40» di Mozart.

Nel concerto del 26 ottobre lo stesso direttore principale guiderà Orchestra e Coro nell'esecuzione dell'oratorio di Haydn «La Creazione», solisti i cantanti Penelope Lusi (soprano), adolfo Llorca (tenore) e Aurio Tomicich (basso).

Nell'ambito della stessa Stagione lunedì 6 novembre sarà ospite gradita del Comunale la Filarmonica di Lubiana, una delle compagini più prestigiode della vicina repubblica, con un programma dedicato a Schumann e Bruckner.

Il 9 novembre salirà sul podio dell'Orchestra del Verdi il maestro Zoltan Pesko per l'esecuzione in prima triestina della «Fausta - Symphonie» di Franz Liszt, capolavoro di vaste proporzioni ed il cui movimento finale prevede la partecipazione del Coro.

Lo stesso Coro, sempre sotto la efficace guida di Ine Meisters, sarà protagonista dell'appuntamento successivo (14 ottobre) per un programma vocale dedicato a Schumann, Mendelssohn e Dvorak.

Zoltan Pesko dirigerà il concerto del 16 novembre (con repliche il 17 e 18) e con la Seconda Sinfonia di Schumann ed i «Tre Notturni» di Debussy.

Cinque gli appuntamenti successivi, che si inseriranno nel vivo della stagione lirica, con maestri molto noti e con proposte ancora in via di definizione ma di elevato contenuto musicale. Torneranno in gennaio Spiros Argiris, in febbraio Daniel Oren e Luigi Toffolo, in aprile ancora Argiris ed in giugno Pichas Steinberg.

I concerti si terranno di massima nelle giornate di giovedì, venerdì e sabato (quest'ultimo al pomeriggio con inizio alle 18). Per i turni delle repliche sono state predisposte condizioni d'abbonamento particolarmente favorevoli per studenti, pensionati e soprattutto per comitive o singoli appassionati residenti nel Friuli-Venezia Giulia.

VENEZIA / «NOTTE»

Intrighi da letto

«Scene di lotta di classe», una «pochade» Usa

Il film, firmato da Paul Bartel, ha raccolto un po' d'attenzione per l'affascinante presenza dell'attrice Jacqueline Bisset

*VENEZIA — La presenza (in carne e ossa !) di Jacqueline Bisset — quando i «personaggi» latitano — quei pochi che ci sono eccitano gli animi — ha fatto aumentare l'interesse (che era già piuttosto alto) per l'ultimo film di Paul Bartel, **«Scenes from the class struggle in Beverly Hills» (Scene di lotta di classe a Beverly Hills)**, inserito nella sezione «Venezia notte», di cui Jackie Bisset è protagonista assieme a Ray Sharkey, Robert Beltram, Mary Woronov, Ed Begley e altri.*

Paul Bartel è autore di numerosi film , di cui alcuni distribuiti anche in Italia (come «Cannonball» o «Una scommessa impossibile»), ha 51 anni e ha frequentato anche il Centro sperimentale di cinematografia a Roma (parla un ottimo italiano, tra l'altro). Qui, in questo «Scene di lotta di classe» (dove si è riservato una parte secondaria), avrebbe la pretesa di fare della satira, stando a uno dei tanti «pressbook» che invadono le caselle dei giornalisti, nella quale si legge, appunto: «Una satira pungente di costume con scontro sociale...».

Più onestamente, lo stesso regista parla semplicemente del tentativo di «ritrarre in chiave farsesca la vita quotidiana dei ricchi e famosi (ma anche modesti e ambiziosi) di Beverly Hills, una delle zone residenziali più ambite del nostro pianeta. Lo stile del film, con la sua sequenza di sogni, il suo tempo largo e i moltissimi elementi che compongono la trama, si ispira abbondantemente a opere francesi: «Le mariage de Figaro», «Les règles du jeu» e «Le charme discret de la bourgoisie».

Di fatto, «Scene di lotta di classe» è una specie di «pochade» che ricalca il modo tutto americano di confezionare simpatiche commediole basate su un umorismo discretamente banale e sufficientemente scontato che, ormai, finiscono sostanzialmente per annoiare, più che altro.

Certo, non si nega al film di tratteggiare gustosamente qualche personaggio, di trovare qua e là qualche buona battuta (tra le meno trite quella del cameriere che, nel pagare la scommessa all'autista sottoponendosi alle sue attenzioni sessuali, dice: «Bisogna pur fare qualcosa di strano, nella vita»), e di riuscire a divertire modicamente nella parte finale, con il classico va e vieni da un letto all'altro, ma il prodotto rimane pur sempre abbastanza «standard», senza nessuna speciale invenzione o trovata.

La situazione (non a caso viene citata spesso nei dialoghi la «situation comedy) è questa: siamo a Beverly Hills (California, you know?), l'attrice Claire ha appena perso il marito (morto durante il coito: strangolandosi per provare più piacere c'è rimasto), la sua amica Lisabeth l'ha lasciato. Entrambe si sentono pronte per altre emozioni, e provano una certa attrazione animale per il cameriere e l'autista, che scommettono tra di loro di portarsele a letto (una ciascuno). Scommettono cinquemila dollari: Juan ne ha bisogno per saldare il suo debito con un sinistro allibratore, e Frank, nel caso che Juan perda la scommessa, esige un «passaggio» sessuale con lui. Nella vicenda s'inseriscono la novella sposa del fratello di Lisabeth, ex attrice porno, un ragazzino che pare malaticcio e che ha voglia di sesso (gliene verrà elargito sia dalla «negretta» porno che dalla cameriera «azteca»), e via così, in un intreccio «di pelle» che porta a contatti e a scambi continui lungo tutta la commedia.

Da segnalare la presenza, nel film, della giovane attrice Rebecca Shaeffer (che interpreta i personaggio di Zandra). Di lei si occuparono funestamente le cronache poco tempo fa, quando fu uccisa con una revolverata sulla soglia di casa a Los Angeles. Aveva 21 anni, e aveva interpretato una piccola parte anche in «Radio days» di Woody Allen.

[Francesco Carrara]

In una Mostra ampiamente disertata dai «divi», la presenza al Lido di Jacqueline Bisset (45 anni splendidamente portati) ha scatenato «fan» e fotografi. Qui è in una scena del film di Paul Bartel presentato fuori concorso.

VENEZIA / INCONTRI

Di incendi e di preti

Dall'inviato
Vittorio Spiga

VENEZIA — Dopo le feste alla più diva della Mostra, Jacqueline Bisset, protagonista della commedia di Paul Bartel «Scene di lotta di classe a Beverly Hills»; dopo le accoglienze affettuose a Massimo Troisi ed Ettore Scola, interprete e regista di «Che ora è» (alla proiezione ha assistito anche il ministro dello Spettacolo, Carraro), il Festival del Lido guarda avanti. Guarda all'ultima opera italiana presente alla manifestazione veneziana, «Il prete bello» di Carlo Mazzacurati; a «Un incendio visto da lontano», diretto da Otar Joseliani, l'autore georgiano che, sempre alla Mostra, nell'84, ricevette il premio speciale della giuria con «I favoriti della luna» e, lo scorso anno, un riconoscimento per il miglior documentario, assegnato al suo «Un piccolo monastero in Toscana».

Il regista di «C'era una volta un merlo canterino» racconta, in «Un incendio visto da lontano», la vita quotidiana che perpetua le usanze ancestrali di un popolo felice, in un villaggio della misteriosa foresta africana. Un giorno, un camion di forestieri attraversa il villaggio. La pace è finita.

«Ho girato in Africa, ma il mio sguardo critico, umano e scanzonato, è su una società che è anche la nostra. E' verosimile che gli animali non siano responsabili della propria scomparsa: la natura non ha mai chiesto il loro consenso. Ma l'uomo, se sente vicina la propria estinzione, dovrà prendersela solo con se stesso. Nulla ci minaccia se non ciò che noi stessi provochiamo».

Perché siamo aggressivi?

«É' nel contesto africano che indago sulle radici dell'aggressività umana; per verificare che sia veramente impossibile, su questa terra, vivere in pace gli uni con gli altri».

Come le è venuta in mente l'Africa?

«Nella mia infanzia, l'Africa era un paese pieno di romanticismo, di bontà, onestà, lealtà. Visitando i luoghi per il film, mi sono accorto che ciò che è applicabile all'Occidente bianco, lo è purtroppo anche al Continente Nero».

Cioè consumismo, desiderio di possesso, scontentezza?

«Sì, e, purtroppo, se sappiamo che esistono da qualche parte popoli di cultura raffinata e antica, sappiamo anche che queste tradizioni millenarie, nobili e ingenue, spariranno a poco a poco».

Nei suoi film lei rincorre la pace che resta, tuttavia, sempre un'utopia.

«E' un modo per farmi capire. Tutti i discorsi seri sono fondati sull'esistenza di un ideale che ciascuno ha in sé. Non so cosa sia bene o male nel mondo: voglio solo ricordare ai miei spettatori quello che si è perso».

«Il prete bello» è uno dei romanzi più noti di Goffredo Parise, grande narratore e sceneggiatore. Carlo Mazzacurati, regista di «Notte italiana», dal libro di Parise ha tratto il suo secondo film, che verrà presentato oggi alla Settimana della Critica.

«So che "Il prete bello", come l'ho letto e realizzato, potrà non corrispondere alle suggestioni che evoca in registi di altre generazioni, quelli che hanno concupito il romanzo per trasportarlo in cinema, senza mai riuscirvi. Non ho vissuto quell'epoca, la fine degli anni Trenta, sulla quale il libro lavora con una molteplicità di toni, dal grottesco al realistico, dal picaresco al sarcastico. Per me quell'epoca è un pezzo d'Italia che non esiste più, un mondo che potremmo definire preconsumistico o contadino, se queste parole non fossero logore. Insomma io non ho ricordi di quegli anni, eppure, leggendo il libro, ho avuto come la sensazione di ritrovare qualcosa che avevo vissuto. E' sempre così, tendiamo a ritenere il passato sempre più felice del nostro presente».

Il film non sarà ambientato negli anni Trenta ma neppure ai nostri giorni?

«Diciamo che sento attuale «Il prete bello» perché possiede un forte sentimento della perdita: di un'età, quella adolescenziale, di sentimenti autentici, di un luogo geografico che il tempo trasforma. La nostra è un'epoca di smemoratezza, e questa assenza di memoria mi fa stare davvero male, perché significa cancellare l'umanità delle persone. Oggi conservare le cose, gli usi, le abitudini, le memorie, mi sembra più sovversivo e trasgressivo di ogni delirante voglia di cambiamento.

«Il mio racconto è naturalmente altra cosa dal romanzo di Parise: di questo restano tracce narrative. Il film è sull'amicizia fra due ragazzi che escono dall'adolescenza. Ma anche su un pezzo d'Italia che mi sembra ancora lontano».

TV / RAIUNO

Saranno mondiali i prossimi Giochi

Claudio Lippi, conduttore dei «Giochi».

Oggi alle 20.30 Raiuno trasmette da Madera la serata finale di «Giochi senza frontiere», che nella prossima edizione dovrebbe registrare il ritorno dell'Inghilterra assieme alla Grecia, alla Jugoslavia e forse anche alla Germania e alla Spagna. E, in futuro, potremmo assistere a una sfida intercontinentale di tipo calcistico.

ROMA — Oggi alle 20.30 su Raiuno da Madera (Portogallo) va in onda la finale di «Giochi senza frontiere», alla quale prendono parte le squadre meglio classificate di ciascun Paese. Per l'Italia scenderà in campo Monte Argentario, che si batterà contro i padroni di casa di Madera, i francesi di Nizza, i belgi di marche en Femenne e i sanmarinesi di Faetano. La trasmissione, che anche la settimana scorsa ha ottenuto il primato d'ascolto con oltre 8 milioni di telespettatori, è condotta da Claudio Lippi.

Tutto è già stato detto su questa formula televisiva fortunata, ma poco si sa dei veri protagonisti: quei ragazzoni pieni di muscoli e doti atletiche che la fantasia bizzarra degli autori dei giochi, con la complicità di sarcastici costumisti, rendono spesso impacciati e goffi.

Qual è il clima di questa Disneyland dello sport? «Quello di un circo itinerante — risponde il presentatore Claudio Lippi —. Con una settantina di ragazzi, sempre diversi, può accadere di tutto: quindi è grande divertimento, scherzi, risate. I concorrenti si conoscono durante le prove tre o quattro giorni prima della gara e spesso si frequentano anche fuori del campo giochi».

E' sbocciato qualche amore? «Sì, molti. Una vera love story fra una concorrente belga e un concorrente portoghese. Anche gli italiani hanno 'colpito' abbastanza, soprattutto i ragazzi. Devo dire, però, che si sono comportati bene: con molto sentimento».

Anche i conduttori hanno preso parte ai Giochi. Lei come si è sentito quando, sotto le sue indicazioni, la concorrente italiana, bendata, ha ottenuto i peggiori risultati? «Male, molto peggio di loro. Sto suggerendo agli autori di metterci almeno in diretta concorrenza fra conduttori, così sarà minore il peso della responsabilità. Comunque spero di essermi fatto perdonare l'ultima volta che ho fatto classificare l'Italia al secondo posto».

Perché ai Giochi di quest'anno non hanno preso parte Paesi come la Gran Bretagna e la Germania? «Questo attiene un po' alla storia dei Giochi, che sei anni fa furono interrotti per vari motivi, soprattutto economici. Luciano Gigante, presidente europeo dei Giochi, lo scorso anno ha ricomposto con fatica, ma con grande fede, questo meccanismo disattivato e l'Inghilterra, già restia alla Comunità Europea, ha voluto forse vederne prima il risultato. L'anno prossimo, però, dovrebbe tornare assieme alla Grecia, alla Jugoslavia e forse alla Germania e alla Spagna».

Un assaggio di Europa unita? «Noi siamo stati gli antesignani dell'Europa senza frontiere. Adesso, con l'aiuto dei satelliti, vorremmo puntare più in alto: riuscire a mettere in piedi una sfida fra un torneo europeo e, che so, uno sudamericano, prendendo a prestito la formula calcistica. Per questo la prima puntata del prossimo anno la faremo a Machau, sotto il Giappone, con mia grande infelicità, giacché soffro molto l'areo. Soprattutto da quando è nata mia figlia...».

Un altro single pentito? «Diciamo che ho avuto esperienze precedenti non felicissime e alla fine mi sono convinto che la solitudine è la compagna che meno ti tradisce e dalla quale ricevi minori delusioni. Poi questa convivenza mi ha portato naturalmente alla voglia di approfondire il rapporto e quando, 15 mesi fa, è nata Federica, ci siamo sposati. Ora sono felice».

Dopo «Giochi senza frontiere» che cosa farà? «Vorrei saperlo anch'io. Ho ancora un anno di esclusiva con la Rai e spero che i dirigenti mi facciano sapere che tipo di possibilità esistono, visto che ormai l'orientamento per 'Domenica in...' è di farla condurre da una donna, come pure la fascia di mezzogiorno. Per carità, sono scelte legittime, ma vorrei capire almeno che cosa rimane...».

TV

Alpe Adria network

VIENNA — L'«Alpe Adria Medien», la società per programmi radiotelevisivi unificati che copriranno tutte le regioni della comunità, è stata presentata ieri a Vienna. L'amministratore delegato della società, Gernot Isak, di Tele Uno Carinzia, ha illustrato le finalità di questo nuovo network per lo scambio di informazioni e programmi culturali, educativi e sportivi. Il partner italiano della nuova società è l'emittente «Italia Network», la quinta per ascolto tra le stazioni radiofoniche italiane, e la più ascoltata nel Friuli-Venezia Giulia. Fra i progetti di «Alpe Adria Medien», quello di coinvolgere nei suoi programmi, oltre all'Ungheria che già fa parte della comunità, altri Paesi dell'Est europeo.

MUSICA

Ma non c'è solo Verdi

PARMA — Si è conclusa la rassegna «La civiltà musicale di Parma», primo avvio del Festival Verdi. Il programma, articolato su tre appuntamenti quotidiani, proponeva nomi e tematiche di indubbio livello: dai pezzi sacri verdiani, non frequentemente eseguiti, al Verdi cameristico, dal Verdi «popolare» a quello delle trascrizioni per flauto, fino a «Donna, chi sei?», con le sue «eroine verdiane tra storia e politica». Ma la rassegna non si è limitata a Verdi: ha voluto anche offrire una panoramica sulla cultura e sulle tradizioni musicali della città, dal Cinquecento fino ai nuovi compositori dei nostri giorni. Il programma è stato affidato a interpreti e complessi di prestigio: Renata Scotto, Gianandrea Gavazzeni, il Maggio musicale fiorentino, Aprile Millo, Hubert Soudant, The concert of musicke, Piero Cappuccilli, Giorgio Zagnoni, il Grand ensemble de cuivres di Guy Touvron, l'Oser, Ruggero Ricci...

Il maestro Piero Rattalino ha sottolineato il bilancio positivo di questa prima edizione, anticipando alcune linee programmatiche su cui il Festival Verdi andrà articolandosi nei prossimi anni. L'anno prossimo saranno prodotti «Oberto conte di San Bonifacio» e il «Trovatore», nelle due versioni in italiano e in francese che hanno caratteristiche e strutture diverse. Il prossimo festival dovrebbe svolgersi nella seconda metà del settembre 1990.

MUSICA / CONCERTO

L'Europa unita, tra le note

Solida tecnica e fantasia del duo Agóstini-Lethiec al «Settembre»

Servizio di
Gianni Gori

TRIESTE — Bionda ed esile come una diafana «danseuse», la pianista Valentina Agostini è tornata tra il pubblico di casa a dare convincente prova del proprio fresco talento e di una sorta di sottile piacere nel contraddire, con la sua musicalità duttile e incisiva, l'evanescente dolcezza della sua figurina. Nella medesima chiesa evangelica ne avevamo ammirato la sicurezza e la «souplesse», lo scorso anno, in una brillante formazione di «duo» pianistico; poi negli spazi stellari di Stockhausen con l'«Echo Ensemble»; adesso la ritroviamo disinvolta e matura anche lungo percorsi cameristici più eterogenei e articolati, bravissima nel tessere le trame atmosferiche ideali per un interlocutore insolito: il clarinetto di Michel Lethiec, concertista dal prestigioso curriculum e direttore artistico del Festival Casals di Prades.

Clarinettista dai due volti, per disposizione stilistica, Lethiec affronta lo strumento principe del romanticismo tedesco con raffinatezza tutta francese. Il che concorre a legittimare l'impronta nuova adottata, senza presunzione, da questo giovane settembre musicale «europeo». Europeo è, per esempio, questo «duo», che coniuga tendenze e sensibilità diverse con risultati originali, anche se l'anima francese di Lethiec non sempre trova la misura e il respiro ombroso del romanticismo d'oltralpe, che da Weber a Brahms ha sempre amato il timbre del clarinetto. E proprio la Sonata op. 120 n. 1 di Brahms è parsa più ricca di intenzioni rispetto alle «Romanze» op. 94 di Schumann, del resto destinate in origine all'oboe.

Lethiec ha un'arma vincente: l'attacco di suono morbido, talvolta smaterializzato e impalpabile, come dimostrava l'Andante brahmsiano. E' interprete che si trova a suo agio nelle tensioni estreme ed enfatizzate del lirismo e nel nervoso estro inventivo della musica contemporanea. Per questo i «quattro pezzi» op. 5 di Berg sono stati esemplari nella contrapposizione di sonorità filiformi o frullate, pastose e guizzanti, sempre immerse nella magia del grande «notturno» berghiano. Dei «Vier Stuecke» è quasi coeva la prima Rapsodia di Debussy. Qui Lethiec si muove con una allure più familiare; e anche con gusto ineccepibile, come confermava la Sonata di Poulenc, con quel primo movimento quasi ispirato alla temperie sinfonica e coreografica di «Romeo e Giulietta» di Prokofiev.

Più lirico che virtuoso, Lethiec ha tuttavia voluto offrire al pubblico — alla fine del concerto — un'esibizione di acrobatismo strumentale, con una perigliosa e peregrina versione dell'aria mozartiana della Regina della notte. Non è stata scelta fortunata. Ma nell'arco della serata Lethiec aveva accumulato ben altri meriti, e il pubblico ne aveva già tratto un bilancio di successo largamente positivo.

Applausi intensi e vivissimi, dunque, alla fine, per il clarinettista francese e per la deliziosa pianista triestina. Domani sera, nella chiesa evangelica, un'altra giovane formazione da scoprire: il Quartetto d'archi Michelangelo.

MUSICA / FESTIVAL

Amadeus, due volte

Mozart nel Veneto e a Rovereto

PADOVA — Doppio omaggio a Wolfgang Amadeus Mozart, in previsione del bicentenario della morte che ricorrerà nel 1991, nell'ambito del progetto italiano «Mozart musicista europeo». Il Veneto e la città di Rovereto dedicheranno due festival al musicista nato a Salisburgo nel 1756 e morto a Vienna nel 1791, che ha lasciato un segno così profondo nella storia della musica.

«Mozart nel Veneto» si terrà dal 27 al 30 settembre, diviso in tre parti. La prima verrà dedicata alla presentazione dell'opera «La Betulia liberata», azione sacra in due atti commissionata nel 1771 a Mozart, in visita a Padova, dal principe don Giuseppe Ximenes per celebrare la Quaresima. Alla base dell'opera, che verrà eseguita mercoledì 27 nella Basilica del «Santo» dall'Orchestra da camera di Padova sotto la direzione di Peter Maag, c'è il libretto di Pietro Metastasio su soggetto biblico desunto da testi apocrifi.

Una seconda sezione del festival, intitolata «La vita musicale nella Basilica del 'Santo' a Padova», riguarderà un'indagine sulle accademie musicali patavine ai tempi di Mozart: in particolare sui musicisti della Cappella del «Santo», tra cui Giuseppe Tartini e Bohuslav Matej Cernohorsky. Infine è previsto un nutrito numero di concerti.

L'omaggio di Rovereto decollerà dopo tre anni di progetti, perfezionamenti, revisioni. Verrà inaugurato domani nel teatrino settecentesco che porta il nome di Riccardo Zandonai, e si concluderà domenica 24. All'iniziativa hanno aderito istituzioni e organismi austriaci, tra cui la Fondazione internazionale «Mozarteum», che propone una mostra itinerante divisa in tre settori: «Mozart a Salisburgo»; «I viaggi di Mozart»; «Mozart a Vienna».

Al festival saranno presenti: Bach Collegium Muenchen, Coro da camera e archi di Radio Sofia, Ensemble Schulz, Konzertchor e Kammerorchester di Darmstadt, Komori Opera Praha, Orchestre de Chambre National de Toulouse «Louis Auriacombe», Gloria d'Atri, Wiener Kammer Orchester, Quartetto d'archi di Venezia, Salzburg Piano Trio, Camerata Salzburg diretta da Sandor Végh.

Assieme a pagine di musica sinfonica, strumentale, da camera, sono in programma alcuni capolavori assoluti del genere vocale liturgico («Veni Sancte Spiritus», «Exultate, Jubilate», «Grosse Messe»), oltre a due recite di «Così fan tutte», con i complessi dell'Opera di Praga.

[m. i.]

BORSA DI TRIESTE

	12/9	13/9		12/9	13/9
Mercato ufficiale			SIP	3610	3610
Generali*	45850	46020	SIP risp.*	2700	2700
Lloyd Ad.	19980	19650	Bastogi Irbs	405	408
Lloyd Ad. risp.	10700	10750	Comau	4000	4000
Ras	31400	31500	Fidis	8300	8200
Ras risp.	14000	14000	Sme	4140	4180
Ras risp. n.c.	13800	13700	Stet*	4830	4800
Sai	21250	21200	Stet risp.*	4000	4000
Sai risp.	8890	8800	D. Tripcovich	9050	9020
Montedison*	2427	2427	Tripcovich risp.	3650	3660
Montedison risp.*	1330	1340	Attività immobil.	4650	4700
Pirelli	3860	3850	Fiat*	11661	11608
Pirelli risp.	3830	3840	Fiat priv.*	7415	7439
Pirelli risp. n.c.	2540	2530	Fiat risp.*	7165	7140
Pirelli Warrant	1360	1360	Gilardini	5490	5530
Snia BPD*	3345	3345	Gilardini risp.	3890	3790
Snia BPD risp.*	3320	3320	Dalmine	420	412
Snia BPD risp. n.c.	1720	1720	Lane Marzotto	8575	8560
Rinascente	7080	7300	Lane Marzotto r.	8850	8700
Rinascente priv.	3640	3680	Lane Marzotto r.n.c.	6300	6450
Rinascente risp.	3520	3550	*Chiusure unificate mercato nazionale		
Gerolimich & C.	126	127	**Terzo mercato**		
Gerolimich risp.	93	93	Iccu	810	810
G.L. Premuda	2070	2070	So.pro.zoo.	1000	1000
G.L. Premuda risp.	1250	1250	Carnica Ass.	10900	10800

BORSE ESTERE

Amsterdam	196,10	(invar)	Bruxelles	6647,21	(+0,54)
Francoforte	1609,66	(-1,00)	Hong Kong	2592,14	(-0,69)
Londra	1980,10	(-0,03)	Parigi	540,40	(+0,10)
Sydney	1734,20	(-0,41)	Tokio	34286,94	(-0,14)
Zurigo	656,20	(-0,76)	New York	2683,99	(-1,06)

PIAZZA AFFARI

Gran balzo delle Nba

Indice invariato - Storia d'una truffa

MILANO — Dopo un avvio debole (-1% alle ore 11) sulla scia degli ultimi prezzi registrati dai titoli guida nella seduta precedente, la Borsa ha avuto la forza di riprendersi. E il bilancio della giornata è stato nullo (indice Mib invariato a quota 1.206). Il merito dell'improvviso risveglio dei compratori va diviso in parti uguali tra lo stato di grazia dei bancari (+1,82 il progresso medio del settore) e il rientro dei possibili effetti per il mercato azionario da parte della truffa perpetrata da un dipendente della finanziaria Zgb ai danni di numerosi risparmiatori. Ancora richiesti i valori della grande distribuzione, con Standa e Rinascente rispettivamente progredite del 4,6 e 2,8 per cento.

La vera carica al mercato, che con l'odierna seduta dei riporti terminerà il ciclo di settembre, è però venuta dal brillante andamento delle Nuovo Banco Ambrosiano (+6,3%), il cui spunto è stato inferiore solo a quello delle Credito Varesino (+8,9%). Piazza Affari ha dato risalto alla sempre più probabile cessione dei pacchetti azionari dell'istituto di credito in mano alla Popolare di Milano e al Crediop. Non meno vistoso il recupero della Gemina (+2,6%), da alcuni ritenuta la possibile destinataria del complesso trasferimento che non si esclude debba coinvolgere le stesse Generali (-0,5 per cento a listino).

Altrettanto decisi i rialzi di Interbanca privilegiate e Cattolica del Veneto, ma soprattutto di Mediobanca e Comit, entrambe salite di oltre il 2 per cento anche per i nutriti ordini di acquisto impartiti da alcuni investitori esteri. Battuta d'arresto, invece, per le Mercantile, finite in lieve ribasso. Molto più dimesso il tono degli assicurativi, fatta eccezione per le Bavaria al terzo mercato.

Una più marcata prevalenza di venditori è emersa nel resto del listino. In particolare hanno accusato pesanti ribassi (con parziali recuperi nel dopo listino), Cementir, Smi, Cir, Olivetti, Ciga, Fiat, Ifil, Snia, Montedison e Pirellona. Decisamente più vistose sono poi state le perdite di numerosi titoli minori, tra cui Vianini risparmio e De Ferrari. Le Italmobiliare, all'indomani dell'assemblea di bilancio, sono tonate sopra le 200.000 lire (+0.8%). In ripresa i telefonici e, nei rimanenti valori a prevalente capitale pubblico la Sme (+2,1%). In deciso ribasso, però, Alivar e Alitalia rnc.

DOPO LISTINO. Il continuo è salito di altri sei punti sul definitivo. Tra i titoli più richiesti dopo la chiusura figurano soprattutto quelli che, tra i primi a fare prezzo, avevano risentito della fiacca partenza della giornata. Sempre richiesti i bancari, con le Nba scambiate intorno alle 5.000 lire.

MERCATO RISTRETTO. I diffusi rialzi dei bancari hanno consentito al mercatino di evidenziare un rialzo medio pari allo 0,55%. Tra i titoli più richiesti le Popolare di Milano e il relativo warrant, come pure Citibank Italia e Banco di Perugia. Di poco migliori anche le popolari di Novara e Bergamo. In isolato ribasso Italiana Incendio e Creditwest.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
13/9	14.00	TAPUZ	Ravenna	rada
13/9	15.00	PERNA	Pola	37
13/9	20.30	ORION	Bari	50 (12)
13/9	22.00	KRITI STAR	Es Sider	rada/Siot
14/9	4.00	PETYA SHITIKOV	Iskenderun	49 (9)
14/9	6.30	FENICIA	Ravenna	47
14/9	matt.	RABUNION XIII	Bari	24
14/9	gior.	SAZANI	Durazzo	38
14/9	sera	EVITA II	Chioggia	14
14/9	sera	SIBA APRICA	mare	3
14/9	24.00	NORD OCEAN	Bejaja	rada/Siot

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
13/9	17.00	PERNA	37	Isola
13/9	sera	KOPER EXPRESS	49 (7)	Fiume
13/9	sera	VLADIMIR VASLAYEV	50 (13)	Jlicevsk
13/9	sera	ANTE BANINA	Siot 3	ordini
13/9	18.00	VOLOSKO	Italcem.	Spalato
14/9	12.00	ORION	50	Ravenna
14/9	sera	TAPUZ	Scalo L. (B)	Haifa
14/9	sera	VIKING MERLIN	Siot 2	ordini
14/9	sera	NISSOS THERA	Siot 1	ordini
14/9	sera	MALE	32	ordini
14/9	sera	PETYA SHITIKOV	49 (9)	Tripoli
14/9	sera	FENICIA	47	Venezia

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
13/9	12.30	SOCARSEI	41	52
13/9	sera	TAPUZ	rada	51 (15)
14/9	12.00	RUHRTAL	20	Italcem.
14/9	14.00	TAPUZ	51 (15)	Scalo L. (B)

MONFALCONE

navi in arrivo

AMINASTAR, francese, da Porto Nogaro, vuota, banchina Silos, agenzia Adriacostanzi; LAGO TURKANA, italiana, da Venezia, carico olio combustibile denso, banchina Enel, agenzia Adriacostanzi; SOCAR CINQUE, italiana, da Trieste, carico carbone, banchina Enel, agenzia Cattaruzza.

BORSA

1206 (0,00%) Dopo una partenza in forte calo il mercato si è ripreso con vigore. Merito dei bancari e delle Nuovo Banco Ambrosiano in particolare. Gli scambi, a loro volta, si sono leggermente ripresi.

DOLLARO

1419,7 (-0,08%) In sostanziale tenuta per la crescente attesa dei nuovi dati sull'economia Usa. Sono tutte da verificare, infatti, le aspettative su una sua ulteriore crescita senza inflazione.

MARCO

716,57 (-0,02%) Lira sempre forte nello Sme, per quanto gli scarti sul giorno prima siano rimasti piuttosto contenuti. La divisa di Bonn, comunque, è tornata sui livelli del 6 maggio '87. Oro stazionario.

BORSA DI MILANO (13.9.89)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
A Abb Tecnomas.	3225	14	0,4	1590	3225	0,8	2,8	11,7
Abeille	124900	-100	-0,1	95900	125000	0,7	1,2	21,8
Acq. De Ferrari	13000	-300	-2,3	5750	13995	5,7	0,9	79,9
Acq. De Ferrari rnc	3890	-70	-1,8	2178	4385	0,5	3,3	23,9
Acq. Marcia	657	-12	-1,8	405	741	-1,4	0,0	—
Acq. Marcia rnc	516	8	1,6	246	538	3,2	0,0	—
Fiscambi Hold. rnc	2310	9	0,4	1650	2530	0,0	4,3	7,5
Fochi Filippo	3385	35	1,0	2250	3390	2,0	3,5	19,8
Fornara	3169	-19	-0,6	2190	3274	0,6	1,6	0,9
Franco Tosi	30000	-550	-1,8	18900	32550	-1,0	2,8	33,0
G Gaic	23700	-90	-0,4	21000	31790	-0,8	1,0	36,5
Selm	2770	20	0,7	1430	2860	1,1	2,5	28,4
Selm rnc	2625	25	1,0	1449	2750	1,0	3,4	26,9
Serfi	7425	85	1,2	5400	7940	-1,0	2,2	22,3
Setemer	38900	0	0,0	18800	40000	2,1	0,4	17,6
Sifa	3150	20	0,6	2275	3288	1,6	2,5	6,4
Sifa rnc	1660	-40	-2,4	1349	1805	2,2	6,0	3,4
...								
Finarte risp.	2885	0	0,0	2750	3220	-0,9	0,0	—
Finrex	1425	-15	-1,0	1049	1680	-2,7	0,0	—
Finrex rnc	731	17	2,4	641	825	1,7	0,0	—
Firs	1821	-36	-1,9	1605	2103	-0,5	0,0	—
Firs rnc	750	-2	-0,3	701	838	-1,3	0,0	—
Fisac	10180	-40	-0,4	3895	10930	1,7	3,4	27,1
Fisac risp.	9600	150	1,6	4201	10400	0,0	1,0	25,5
Fiscambi Hold.	6700	100	1,5	6100	7200	3,1	1,2	21,7
Saiag rnc	2602	2	0,1	1560	2750	0,1	2,3	12,6
Saipem	2775	5	0,2	2305	3438	2,8	1,8	10,2
Saipem risp.	2610	-25	-0,9	2250	3250	0,3	0,0	94,3
Saipem risp. warrant	620	18	3,0	410	890	0,0	12,9	22,4
Sasib	5715	-85	-1,5	4220	6200	1,9	3,1	20,4
Sasib priv.	5670	70	1,3	4200	6200	1,4	3,1	20,3
Sasib rnc	3740	-60	-1,6	2290	4049	0,5	5,2	13,4
Schiapparelli	1275	-9	-0,7	905	1401	-0,6	2,4	7,9

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 90 9,25%	99,3	0,05
BTP gen. 90 12,50%	100,3	-0,05
BTP feb. 90 9,25%	99	0,00
BTP feb. 90 12,50%	100,8	0,00
BTP mar. 90 9,15%	98,9	0,00
...		
Enel 86-93 3ª	123,65	-0,12
Enel 86-93 4ª	89,1	-0,39
Enel 86-2001	99,9	0,10
Enel 87-93 3ª	99,85	-0,05
Enel 87-94 1ª 9,25%	88,7	0,23
Enel 87-94 2ª	99,6	0,00
Enel 88-94 1ª	99,95	0,05
Enel 88-94 2ª	99,65	0,00
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7,00%	113,3	0,00
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	168	-0,60
Iri Alitalia 84-90 5,90%	141,8	-0,14
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	101,2	0,10
Iri Bancoroma 87-92 6,75%	97,5	0,05
Iri Stet 84-91 5,75%	209	-0,96
Olivetti 87-94 6,37%	79,5	0,31

MERCATO RISTRETTO

FONDI D'INVESTIMENTO

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1419,7	1412	1419,725
Marco tedesco	716,57	715	716,535
Franco francese	212,68	213	212,695
Fiorino olandese	635,9	634,5	635,9
Franco belga	34,272	34	34,27
Sterlina	2203,7	2195	2203,325
Lira irlandese	1911,7	1910	1911,5
Corona danese	184,57	184	184,57
Dracma	8,305	8	8,302
Ecu	1488,1	—	1488,075
Dollaro canadese	1196,7	1190	1196,7
Yen giapponese	9,666	9,6	9,663
Franco svizzero	830,34	828	830,32
Scellino austriaco	101,773	101,5	101,779
Corona norvegese	197,05	196	197,035
Corona svedese	212,88	211	212,86
Marco finlandese	318,3	317	318,405
Escudo portoghese	8,581	8	8,581
Peseta spagnola	11,498	11,30	11,478
Dollaro australiano	1099,5	1090	1099,95
Dinaro (acquisto)	0,015	—	—
Dinaro (vendita)	0,015	—	—
Rand sudafricano	—	503,73	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,9768-9848	6,667-6700	1,5523-5533	1,7085-7095
Yen	1,347-35	4,5402-5478	227,96-228,29	1,1626-1641
Marco	—	*3,3653-3717	3,0727-0764	*86,22-32
Franco Fr.	*29,605-765	—	10,365-380	*25,58-60
Sterlina	3,069-083	10,3495-3675	—	2,6533-6557
Franco Sv.	*115,69-89	3,9014-909	2,6536-657	—
Lira	**1,391-401	**4,6978-7062	2206,5-2209,6	*0,1203-1205

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Settembre	Dom.	Off.	Settembre	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	16400	16600	Sterlina oro n.c.*	122000	128000
Oro Londra (2)	358,4	358,9	Sterlina oro n.c.	120000	126000
Oro Zurigo (2)	358,25	359,25	Marengo italiano	98000	104000
Argento (3) (ind.)	235350	241150	Marengo svizzero	97000	103000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %	TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili			Med. F.Vet. 88-94 7,50%	138,9	-0,36
Att. Immob. 88-95 7,50%	182,5	3,01	Med. Italc.85-95 7,00%	225	1,56
Binda-Sottr. 85-90 12,00%	112,5	0,89	Med. Italgas 85-95 6,00%	99,85	-0,05
Centrob.Binda 86-91 10,00%	109	-0,92	Med. Italmob. 86-95 7,00%	222	1,35
Cir 85-92 10,00%	104,5	0,00	Med. Linific. 86-93 7,00%	99,8	-0,20
Cir 86-92 9,00%	94,25	0,00	Med. Marzotto 86-93 7,00%	180,5	0,00
Crediop Nba 87-93 6,00%	94,5	0,53	Med. Metanop. 87-93 7,00%	100	-0,10
Efib. Ferfin 85-90 10,50%	106,3	-0,19	Med. Pir.& C. 86-93 6,50%	90	-0,17
Efib. Ifital. 85-92 10,75%	98,9	-0,10	Med. Saipem 87-92 5,00%	86,1	0,12
Efib. Saipem 85-90 10,50%	99,2	0,50	Med. Sicil. 87-95 5,00%	86,1	1,28
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	99,6	-0,20	Med. Sip 86-91 8,00%	129,45	-0,27
Eridania 85-90 10,75%	180,8	-0,11	Med. Snia Fib.86-95 6,00%	88	0,00
Euromobiliare 86-93 10,00%	95,9	0,00	Med. Snia Tec.86-93 7,00%	143	0,00
Ferfin 86-93 7,00%	88,65	-0,17	Med. Unicem 86-96 7,00%	113,2	0,62
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	90,3	0,06	Merloni 87-91 7,00%	111	1,13
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	86,1	0,12	Mont. Selm-Ferf. 10,00%	102,1	-0,88
Gerolimich 81-90 13,00%	104,5	0,00	Olcese 86-94 7,00%	93,5	0,64
Gim 86-93 6,50%	101,5	0,00	Pirelli & C. 85-91 9,75%	139,5	-0,36
Iri-Credit 86-91 7,00%	96,5	0,52	Pirelli SPA 85-95 9,75%	192	-0,52
Iri-Sifa 86-91 7,00%	92,3	0,00	Rinascente 86-93 8,50%	111	0,09
Iri-Stet 86-91 7,00%	103	0,10	Saffa 87-97 6,50%	126,1	0,24
Marelli 87-95 6,00%	125	0,00	Selm 86-93 7,00%	90,35	-0,06
Med. Barletta 87-94 6,00%	86,9	0,00	Siossigeno 81-91 13,00%	n.r.	—
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	92	0,54	Snia Bpd 85-93 10,00%	180,1	-0,22
Med. Cir 85-95 8,00%	324	0,15	Zucchi 86-93 9,00%	170,8	-0,18
Med. Cir 85-95 10,00%	173	-1,16	**Parzialmente convertibili**		
Med. Cir 86-96 7,00%	91	0,00	Fochi 87-91 8,00%	115,5	0,26
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	104,7	-0,29	Imi Unicem 84-90 14,00%	117,5	0,09

MERCATO DEL DENARO

Valuta 15.09.89

PERIODO	Denaro	Lett.	PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	10,75-13,37	11,75-14,25	15 Giorni	12,000	13,250
Vista	12,125	12,625	1 Mese	12,375	12,875
7 Giorni	11,625	12,750	2 Mesi	12,250	12,750

Lira interbancaria: 1 mese (12,000-13,000); 2 mesi (12,250-13,000); 3 mesi (12,250-13,000).

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
15-12-89	91	97,532	0,00%
15-03-90	181	94,854	-0,04%
14-09-90	364	89,953	0,09%

(Rendimenti indicativi)

SCANDALO / PARLA L'EX RESPONSABILE USA

Un funzionario accusa: il vertice sapeva tutto

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Giacomo Pedde è nei guai. L'ex direttore generale della Bnl è stato chiamato in causa da Luigi Sardelli, fino allo scorso marzo responsabile della rete nordamericana dell'istituto, che in pratica lo sospetta di aver «coperto» Chris Drogoul, l'uomo della Bnl ad Atlanta che la stessa banca accusa di essere il solo responsabile dello «sporco affare».
Sardelli è l'autore di un «rapporto urgente» (di cui abbiamo riferito nei giorni scorsi) consegnato nel settembre dell'88 alla direzione generale della Bnl nel quale erano segnalate irregolarità nella gestione delle linee di fido e su esposizioni non registrate.
Il rapporto (scritto in inglese e non tradotto) fu fatto girare lo scorso anno per pochi minuti tra i membri del consiglio d'amministrazione della Bnl, e poi ritirato da una segretaria.
Le «accuse» di Sardelli sono state raccolte in un'intervista dall'Europeo. Nei prossimi giorni l'ex dirigente della banca sarà ascoltato dal procuratore capo di Roma, Ugo Giudiceandrea. E' altrettanto certo che le dichiarazioni di Sardelli diano un'accelerata all'inchiesta romana e che per l'ex direttore generale della Bnl Giacomo Pedde si apra un periodo non facile.
Sardelli ricorda di aver segnalato la sua insoddisfazione per la filiale di Atlanta già nell'ottobre '87 a Nesi e Pedde; ma non vennero presi provvedimenti. Sardelli scoprì le irregolarità, ma non seppe che erano a beneficio dell'export verso l'Iraq: «Se lo avessi saputo avrei tagliato le mani a Drogoul». Dopo aver ispezionato le filiali americane della Bnl, nel settembre '88 arrivò il turno di Atlanta, con il rapporto ignorato dalla direzione.
Sui contatti tra Drogoul e la sede di Roma, Sardelli afferma: «Ho avuto l'impressione che ci fossero. A confermarla fu poi il direttore generale quando mi disse che sarebbe stato opportuno ridurre la filiale di Atlanta al rango di ufficio di rappresentanza e che le attività ed il management si sarebbero dovuti trasferire a Chicago».
Ricorda Sardelli: «Pedde mi disse che, al contrario di quanto io sostenevo, ad Atlanta non si sarebbe mai potuto fare niente di diverso da 'trade financing' e che quello si sarebbe potuto fare meglio a Chicago. Mi fece anche capire che Drogoul sarebbe dovuto diventare il manager di Chicago».
Sardelli fa poi una valutazione tecnica: «Il dirottamento di crediti verso l'Iraq comporta sotterfugi che una persona sola è difficilmente in grado di compiere. Ci vogliono coperture».

«I miei rapporti sono stati sempre ignorati da Roma»

Nerio Nesi

Il racconto dell'ex dirigente non è finito. Nemmeno le sorprese. Sardelli afferma che nel gennaio di quest'anno ricevette segnalazioni su «condizioni stracciate» offerte dalla filiale di Atlanta su crediti coperti dalla Ccc (l'assicuratrice all'export americana): «Segnalai immediatamente la cosa alla direzione generale, ma non successe nulla, assolutamente nulla».
C'è poi una «coincidenza». Nel febbraio di quest'anno c'è stata un'impennata delle operazioni con l'Iraq: «Proprio in quel mese — ricorda Sardelli — qualcuno decise di rimuovermi dalla carica di direttore regionale, cosa che mi fu comunicata ai primi di marzo».
Il motivo? «Pedde mi disse che trattavo male il personale che lui chiamava subalterno. Aggiunse solo che voleva portarmi a Roma alle sue dirette dipendenze. Altri motivi per il trasferimento non ne ho mai avuti, né da lui, né da nessun altro».
Da altre parti Pedde è chiamato in causa per aver smantellato la direzione centrale per l'estero lasciando senza alcun effettivo controllo le filiali, come quella di Atlanta.
Non bastassero le «accuse» a Pedde, nel mondo politico ieri si è diffusa la voce secondo cui lo «sporco affare» di Atlanta potrebbe essere stata una sorta di compensazione italiana verso l'Iraq per il mancato invio di 11 motovedette che Bagdad aveva fatto costruire presso i cantieri di La Spezia.
Nonostante il clamore della vicenda, il mondo politico rimane cauto. «Bisogna trovare i rimedi per ridurre l'alto tasso di perforabilità sulle operazioni bancarie», ha detto Craxi. «Nessuno me ne ha mai parlato», ha risposto l'ex ministro del Tesoro, Amato, a proposito degli affari Bnl-Iraq.
«Non sono a conoscenza di esportazioni illegali di armi verso l'Iraq», ha detto il ministro del Commercio con l'estero Ruggero. Ma nell'«affaire» Bnl si sospetta la vendita di macchinari da convertire in prodotti militari: sarebbe utile spulciare i dati del nostro export.
Oggi al Senato Carli esporrà per la prima volta la posizione del governo e il 22 andrà negli Stati Uniti: al suo collega chiederà chiarimenti sul comportamento di Washington nella vicenda di Atlanta.

SCANDALO / RINVIO

L'Imi prende tempo

Ma la ricapitalizzazione si farà

Servizio di
Marino Marin

ROMA — L'Imi prende tempo e qualcuno parla di un colpo di scena. Ma lo scarno comunicato emesso nella serata di ieri dall'istituto presieduto da Arcuti non autorizza a pensare ad una «marcia indietro» o, peggio, ad uno stop politico all'operazione di ricapitalizzazione della Banca nazionale del lavoro. L'ipotesi più attendibile è che l'Istituto mobiliare italiano voglia aspettare che la Bnl abbia un presidente nel pieno dei suoi poteri (cioè approvato dal Parlamento) con il quale contrattare una partnership che dia vita ad un colosso bancario polifunzionale e diversificato, con la Bnl nel ruolo di banca ordinaria e con il parabancario e il merchant banking nelle mani dell'Imi.
«Il presidente dell'Imi Luigi Arcuti — si legge nel laconico testo reso noto ieri — ha informato il consiglio di amministrazione, riunitosi in data odierna, che allo stato attuale non esistono motivi di decisioni circa interventi dell'istituto nei confronti della Banca nazionale del lavoro. L'Imi resta ovviamente disponibile allo studio di eventuali richieste che al riguardo potessero essere presentate».
Le «richieste», infatti, per ora sono state presentate dal ministro del Tesoro Guido Carli, che, pur essendo il maggior azionista della Bnl, non è giuridicamente abilitato a fare richieste del genere. Il presidente designato, Giampiero Cantoni (che per il momento continua ad esercitare la presidenza dell'Istituto bancario italiano) non ha ancora avuto il «placet» parlamentare. In genere le Camere ci mettono un mese per ratificare le nomine bancarie; ma sicuramente faranno più in fretta in questo caso.
Non si può certo escludere che vi siano state pressioni politiche sul consiglio di amministrazione dell'Imi, ma è certo che l'istituto presieduto da Arcuti non aveva oggi né motivo, né desiderio di prendere una decisione. Anzi, le ragioni che militavano per un rinvio erano più d'una. Innanzitutto l'attesa di qualche chiarimento in più sulla singolare vicenda dei finanziamenti all'Iraq; poi i dubbi sulla possibilità che la Bnl possa emettere obbligazioni convertibili (alcuni sostengono che le sia interdetto dallo statuto) e infine la mancanza di un interlocutore valido, dal momento che il consiglio di amministrazione della Bnl manca ancora di un presidente.
Le due ipotesi che venivano fatte nei giorni scorsi erano quelle di un prestito obbligazionario che l'Imi avrebbe dovuto classare, cioè rivendere, sul mercato oppure di una sottoscrizione di «subordinated loan» (prestito subordinato, una formula nuova per l'Italia) da parte dell'Imi a favore della Bnl, che avrebbe potuto iscriverlo a capitale. In questo secondo caso l'Imi sarebbe poi diventato anche un azionista della banca di via Veneto. Ma l'istituto di Arcuti, se è interessato ad un'alleanza con la Bnl, vuole anche negoziarla, non promuoverla ad occhi chiusi. Anche perché la sorte del «polo» con Ina e Inps, che nei giorni scorsi si dava per archiviato, è tutt'altro che sicura.
Il rinvio è dunque ampiamente giustificato. Se da un lato un impegno immediato dell'Imi avrebbe dato una grande spinta al rialzo della credibilità internazionale della Bnl, d'altra parte è comprensibile che la merchant bank di Arcuti abbia atteso una maggiore chiarezza del contesto nel quale è chiamata ad operare con importi colossali. Va infine detto che ieri sera il Crediop ha tenuto a precisare di non essere coinvolto nel piano di ricapitalizzazione della Bnl. L'istituto presieduto da Paolo Baratta «non è interessato ad ipotesi del genere». Il Crediop si è fuso di recente col San Paolo di Torino, che della Bnl è il maggiore rivale al vertice del mondo bancario italiano. Si capisce che non voglia favorire un concorrente in difficoltà.

ALLEANZA / LE RAGIONI DI UNA SVOLTA

Se le Generali si mettono a gestire uno sportello

Enrico Randone

Analisi di
Paolo Fragiacomo

TRIESTE — «Le Generali? Mai dietro lo sportello». Anche recentemente il presidente delle Assicurazioni Generali, Enrico Randone, aveva avuto modo di ribadire l'indirizzo che la compagnia triestina intendeva seguire senza tentennamenti, in mezzo a un mondo della finanza in rapida e convulsa evoluzione. In maggio, al tradizionale appuntamento di Villa Manin, discutendo su «Industria e assicurazione di fronte al mercato unico», Randone aveva mostrato diffidenza nei confronti dei cosiddetti «gruppi polifunzionali», delle alleanze «trasversali» fra industria, banca, assicurazioni e finanza.
E la diffidenza era ampiamente e razionalmente motivata. Proprio di fronte all'unificazione del mercato europeo, e quindi all'accentuarsi della concorrenza fra le compagnie, la specializzazione è destinata a diventare un'arma vincente, anche perché la polizza si sta gradualmente trasformando in un prodotto sempre più complesso e sofisticato. Per le Generali, insomma, la specializzazione era quasi un punto d'orgoglio, tant'è vero che un paio d'anni fa la compagnia triestina aveva ceduto alla Fondiaria il suo unico, piccolo sportello bancario.
Tutto questo era vero fino a ieri, naturalmente. Perché l'ingresso nel Nuovo banco ambrosiano con una quota significativa del 10,51 per cento — un ingresso dato ormai per certo negli ambienti finanziari milanesi, anche se la compagnia si trincera dietro il «no comment» — sta facendo vacillare le antiche certezze. Qualcosa di più lo si potrà probabilmente conoscere la settimana prossima, in occasione del consiglio di amministrazione delle Generali. Certo è che se la notizia dovesse essere confermata, ci troveremmo di fronte a un'operazione di non poco conto, visto che comporterebbe un esborso di 350 miliardi per entrare tra l'altro in uno dei più forti gruppi bancari italiani.
Che cosa ha dunque fatto cambiare idea a Randone sui rapporti tra banche e assicurazioni? Forse l'ingresso nell'Ambrosiano, più che nella direzione dei gruppi polifunzionali, va piuttosto letto in un'altra chiave. L'operazione potrebbe avere un significato per così dire «politico»: rafforzare il sistema incrociato di alleanze per prevenire eventuali tentativi di scalata alla compagnia triestina, preservando il suo carattere di unica «public company» italiana, di unica società il cui capitale è quasi interamente in mano a migliaia di piccoli azionisti.
Del resto non era stato lo stesso Randone a dire chiaro e tondo, in occasione dell'ultima assemblea, che le Generali sono attaccabili, smentendo così per la prima volta una sua convinzione più volte ribadita? A rendere vulnerabili le Generali sono gli sviluppi stessi della finanza internazionale. Fino a ieri sembrava impossibile che qualcuno potesse tirar fuori in un colpo solo qualcosa come più di 20 mila miliardi — a tanto ammonta la capitalizzazione di Borsa della compagnia — per aquistare una società attraverso un'offerta pubblica di acquisto delle azioni.
Ma recenti «scalate» hanno dimostrato che la realtà ha ormai superato la fantafinanza. E per arrivare oggi al controllo delle Generali basterebbe forse possedere non più del 40 per cento del capitale. Ecco allora la necessità di approntare al più presto attorno alla compagnia triestina quella solida «cintura sanitaria», una definizione attribuita a Enrico Cuccia, il «grande vecchio» della finanza italiana che viene considerato l'ispiratore dell'alleanza con l'Ambrosiano.

ALLEANZA / I COMMENTI DEGLI OPERATORI

Sotto «esame» in Borsa

Il Crediop non intenderebbe però uscire dall'Ambrosiano

Servizio di
Fabio Galli

MILANO — Nuovo banco ambrosiano (prossimo Ambroveneto dopo l'incorporazione della Cattolica del Veneto) sotto i riflettori in Borsa dopo le indiscrezioni su un imminente ingresso delle Generali. In un mercato di umore depresso l'istituto di Giovanni Bazoli è brillato di luce propria con un brusco rialzo del 6,28 per cento con le ordinarie a sfiorare la quota 5.000 (le risparmio sono cresciute del 3,01 per cento).
Oggi i titoli del Nuovo banco dovrebbero comportarsi ancora bene malgrado la scadenza dei riporti. «Un rialzo sapientemente orchestrato per far segnare una quotazione che possa giustificare il costo del salato bigietto d'ingresso delle Generali», commenta il titolare di una grossa commissionaria. Tuttavia le quotazioni del Nuovo banco sono ancora lontane dal presunto valore di scambio, che le indiscrezioni di Piazza degli Affari hanno già valutato in 350 miliardi di lire. Il 12,1 per cento del Nuovo banco, ovvero il 10,5 dell'Ambroveneto a fusione avvenuta con la Cattolica, sarebbe acquistato dalla compagnia triestina con un sovrapprezzo pari a circa una volta e mezza.
«Pagare un premio del 50 per cento, sia pure per un istituto valido come l'Ambroveneto e solidamente interconnesso con il gruppo Agnelli — osserva un agente di cambio che da sempre segue le Generali — sembra alquanto eccessivo, e a ben vedere piuttosto ingiustificato».
Per non dire fuori linea dalle filosofie societarie più volte annunciate dal presidente delle Generali, Enrico Randone, sostengono gli operatori che avanzano qualche dubbio sull'operazione. A suffragare la loro ipotesi portano come prova la cattiva riuscita del titolo della compagnia, che ieri in Borsa ha scontato un -0,54 per cento.
Anche se i piani di lungo respiro congegnati da Mediobanca non vivono di singole sedute borsistiche, qualche segno negativo di altro peso è circolato negli ambienti romani vicini al Crediop, il Consorzio di credito per le opere pubbliche guidato da Paolo Baratta.
Il Crediop, analogamente a quanto dovrebbe fare la Popolare di Milano per lasciar spazio nel Nuovo banco alle Generali, sarebbe in procinto di sfilarsi per consentire l'entrata nel Nuovo banco di un socio estero del calibro della Lazard. Ma questo sembrava più verosimile un paio di giorni fa, prima cioè che il vertice del Crediop facesse filtrare un orientamento di colore sfavorevole. Una decisione strategica di chi non vuole uscire dal polo Ambroveneto-Gemina-Generali-Mediobanca, oppure un modo per frenare la penetrazione del sistema gruppo Agnelli-Mediobanca nel mondo bancario e assicurativo?
E' presto per poter trarre conclusioni di qualunque tipo, anche se sono note le simpatie di Baratta per il partito socialista. Partito che quasi tradizionalmente non vede con occhio favorevole una presenza di comando nella finanza creditizia e assicurativa, ma che ultimamente pare in fase di revisione, se non di attenuazione, di questa filosofia.

SCANDALO / LONDRA

Così anche per la Ferranti è Bagdad la «bestia nera»

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Un contratto di forniture militari all'Iraq per l'ammontare di 50 milioni di sterline (all'incirca 110 miliardi di lire) avrebbe determinato il tracollo dell'industria elettronica inglese Ferranti, che è stata costretta lunedì sera a sospendere le quotazioni in Borsa dei suoi titoli azionari.
Lo rivela un'inchiesta svolta dal «Times» su uno scandalo che presenta sconcertanti analogie con quello che ha travolto nei giorni scorsi il vertice della Banca nazionale del lavoro.
L'insolvenza attribuita dal giornale londinese alle autorità irachene si riferisce alle forniture di un sistema elettronico per la Marina militare. Dopo avere ricevuto otto carichi dei congegni commissionati alla Ferranti, le competenti autorità di Bagdad si sarebbero rifiutate di accogliere altri quattro carichi, tuttora giacenti in un imprecisato porto italiano.
A questo cospicuo ammanco di bilancio della Ferranti si sono aggiunte le insolvenze di altri clienti stranieri della sussidiaria International Signal and Control Technologies. Le indiscrezioni circolanti nella City e registrate dalla stampa londinese citano l'Indonesia, il Sud Africa e la Nigeria tra i Paesi che non avrebbero onorato gli impegni finanziari. L'alea delle forniture militari è aggravata spesso dal rifiuto dei committenti di accettare merci giudicate non rispondenti alle aspettative.
L'assemblea annuale degli azionisti della Ferranti è stata rinviata al 10 ottobre, mentre è in atto una analitica revisione dei contratti stipulati con enti e governi d'oltremare. Il presidente della ditta, Sir Derek Alun-Jones continua a osservare il massimo riserbo sull'entità finanziaria delle insolvenze e sulle località in cui esse risultano concentrate.
Le parallele vicende della Bnl e della Ferranti hanno ispirato un'inchiesta del «Financial Times» su una rete di occulte ramificazioni che l'Iraq avrebbe stabilito in varie nazioni con l'intento di acquisire tecnologie ed equipaggiamenti militari dell'Occidente. Questa rete coinvolgerebbe una dozzina di ditte britanniche e si estenderebbe ad altri quattro Paesi continentali: Spagna, Francia, Repubblica federale tedesca e Italia.
Le attività degli emissari iracheni e dei loro collaboratori locali sarebbero appuntate sulle alte tecnologie militari con particolare riferimento al settore missilistico. Secondo il «Financial Times», una cospicua parte delle coperture creditizie concesse dalla filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro sarebbe stata impiegata dall'Iraq per acquisti nel Regno Unito. Come è noto, il governo di Bagdad sta cooperando con l'Egitto e con l'Argentina per la produzione di un nuovo missile nucleare, il «Condor 2».
La ditta inglese Matrix-Churchill di Coventry, sussidiaria della Tmg Engineering, ha confermato ieri di avere partecipato a una esposizione di armi svoltasi nell'aprile scorso a Bagdad. Anche le esportazioni della Matrix-Churchill verso l'Iraq sono state parzialmente sovvenzionate grazie alle lettere di credito emesse dalla Bnl di Atlanta.

SCANDALO

Un colosso in crisi

LONDRA — Le trame di armi con l'Iraq stanno aggravando la crisi di quello che è un colosso dell'elettronica britannica: la Ferranti International è infatti seconda solo al recente supergruppo nato dalla fusione tra Gec e Plessey. La sede centrale è a Cheadle, nel Cheshire, ma la Ferranti ha una rete di stabilimenti articolata in vari Paesi che producono reti di computer civili e militari, videoterminali, minicomputer, radar, strumenti di navigazione, sistemi di puntamento.
Dopo le difficoltà degli anni Settanta, il boom dell'elettronica ha favorito il rapido sviluppo della ditta, tanto che nel settembre dell'87 la Ferranti aveva assorbito l'americana International Signal and Control, che produce materiale bellico sofisticato.
I primi segnali di allarme risalgono alla scorsa primavera, quando il settore computer subì 700 licenziamenti e i profitti cominciarono a calare. Il «Financial Times» paventa ora il ridimensionamento o la chiusura di alcuni stabilimenti in Scozia.
Il futuro della Ferranti dipende dalla possibilità di accaparrarsi i contratti per la fornitura dei radar destinati al futuro caccia europeo. Sono in gioco contratti per 2 miliardi di sterline, pari a 4600 miliardi di lire.

CALCIO / COPPA CAMPIONI

Esordio troppo facile per il Milan

Quattro reti ai volonterosi finlandesi: apre Stroppa, doppietta di Massaro e chiude il poker Evani

COPPA DEI CAMPIONI

Detentore: Milan (Italia) - Finale 23 maggio 1990 a Vienna

SEDICESIMI	ANDATA	RITORNO	QUALIFICATA
Spora Lussemburgo (Lussemburgo) - **Real Madrid** (Spagna)	0-3	27-9	—
Steaua Bucarest (Romania) - **Fram Reykjavik** (Islanda)	4-0	27-9	—
Ruch Chorzow (Polonia) - **Sredets Sofia** (Bulgaria)	1-1	27-9	—
Psv Eindhoven (Olanda) - **Lucerna** (Svizzera)	3-0	27-9	—
Derry City (Eire) - **Benfica** (Portogallo)	1-2	27-9	—
Malmoe (Svezia) - **INTER** (Italia)	1-0	27-9	—
Glasgow Rangers (Scozia) - **Bayern Monaco** (Germania Occ.)	1-3	27-9	—
Dinamo Dresda (Germania Est) - **Aek Atene** (Grecia)	1-0	27-9	—
Rosenborg (Norvegia) - **Malines** (Belgio)	0-0	27-9	—
MILAN (Italia) - **Hjk Helsinki** (Finlandia)	4-0	27-9	—
Tirol Innsbruck (Austria) - **Omonia Nicosia** (Cipro)	6-0	27-9	—
Olympique Marsiglia (Francia) - **Broendby** (Danimarca)	3-0	27-9	—
Sparta Praga (Cecoslovacchia) - **Fenerbahce** (Turchia)	3-1	27-9	—
Dniepr (Urss) - **Linfield** (Irlanda del Nord)	2-1	27-9	—
Sliema Wanderers (Malta) - **Nentori 17 Tirana** (Albania)	1-0	27-9	—
Honved Budapes (Ungheria) - **Vojvodina Novi Sad** (Jugoslavia)	1-0	27-9	—

COPPA DELLE COPPE

Detentore: Barcellona (Spagna) - Finale 9 maggio 1990 a Goeteborg

SEDICESIMI	ANDATA	RITORNO	QUALIFICATA
Panathinaikos (Grecia) - **Swansea** (Galles)	3-2	27-9	—
Anderlecht (Belgio) - **Ballymena United** (Irlanda)	6-0	27-9	—
Brann Bergen (Norvegia) - **SAMPDORIA** (Italia)	0-2	27-9	—
Barcellona (Spagna) - **Legia Varsavia** (Polonia)	1-1	27-9	—
Besiktas Istanbul (Turchia) - **Borussia Dortmund** (Germ.O.)	0-1	27-9	—
Union Lussemburgo (Lussemburgo) - **Djurgaarden** (Svezia)	0-0	27-9	—
Partizan Belgrado (Jugoslavia) - **Celtic Glasgow** (Scozia)	2-1	27-9	—
Valur Revkjavik (Islanda) - **Dinamo Berlino** (Germania E.)	1-2	27-9	—
Slavan Bratislava (Cecoslovacchia) - **Grasshoppers** (Svizzera)	3-0	26-9	—
Belenenses (Portogallo) - **Monaco** (Francia)	1-1	26-9	—
Valladolid (Spagna) - **Hamrun Spartans** (Malta)	5-0	26-9	—
Dinamo Bucarest (Romania) - **Dinamo Tirana** (Albania)	1-0	27-9	—
Groningen (Olanda) - **Ikaast** (Danimarca)	1-0	27-9	—
Ferencvaros (Ungheria) - **Haka Valkeakoski** (Finlandia)	5-1	27-9	—
Admira Wacker (Austria - **Ael Limassol** (Cipro)	3-0	27-9	—
Torpedo Mosca (Urss) - **Cork City** (Eire)	5-0	27-9	—
TURNO PRELIMINARE			
Chernomorets (Bulgaria) - **Dinamo Tirana** (Albania)	3-1	0-4	Dinamo

COPPA UEFA

Detentore: Napoli (Italia) - Finale 2 e 16 maggio 1990

TRENTADUESIMI	ANDATA	RITORNO	QUALIFICATA
Stoccarda (Germania Ovest) - **Feyenoord Rottedarm** (Olanda)	2-0	27-9	—
Aberdeen (Scozia) - **Rapid Vienna** (Austria)	2-1	27-9	—
Dinamo Kiev (Urss) - **Mtk Budapest** (Ungheria)	4-0	27-9	—
Wettingen (Svizzera) - **Dundalk** (Eire)	3-0	27-9	—
Twente Enschede (Olanda) - **Bruges** (Belgio)	0-0	27-9	—
Colonia (Germania Ovest) - **Plastika Nitra** (Cecoslovacchia)	4-1	27-9	—
Sochaux (Francia) - **Jeunesse d'Esch** (Lussemburgo)	7-0	26-9	—
Karl Marx Stadt (Germania Est) - **Boavista Porto** (Portogallo)	1-0	27-9	—
Gornik Zabrze (Polonia) - **JUVENTUS** (Italia)	0-1	27-9	—
Hibernian (Scozia) - **Videoton** (Ungheria)	1-0	26-9	—
Oergryte (Svezia) - **Amburgo** (Germania Ovest)	1-2	27-9	—
Ia Akranes (Islanda) - **Liegi** (Belgio)	0-2	27-9	—
Zalgris Vilnius (Urss) - **Ifk Goeteborg** (Svezia)	2-0	27-9	—
Glentoran (Irlanda) - **Dundee United** (Scozia)	1-3	27-9	—
Hansa Rostock (Germania Est) - **Banik Ostrava** (Cecoslovacchia)	2-3	27-9	—
Kuusysi Lahti (Finlandia) - **Paris Sg** (Francia)	0-0	27-9	—
Austria Vienna (Austria) - **Ajax Amsterdam** (Olanda)	oggi	27-9	—
Lillestroem (Norvegia) - **Werder Brema** (Germania Ovest)	1-3	27-9	—
Rovaniemi Palloseura (Finlandia) - **Gks Katowice** (Polonia)	1-1	27-9	—
Zenit Leningrado (Urss) - **Naestved** (Danimarca)	3-1	27-9	—
Apollon Limassol (Cipro) - **Real Saragozza** (Spagna)	oggi	27-9	—
ATALANTA (Italia) - **Spartak Mosca** (Urss)	0-0	27-9	—
Rad Belgrado (Jugoslavia) - **Olympiakos** (Grecia)	2-1	27-9	—
Vitocha Sofia (Bulgaria) - **Anversa** (Belgio)	0-0	26-9	—
Porto (Portogallo) - **Flacara Moreni** (Romania)	2-0	27-9	—
Atletico Madrid (Spagna) - **FIORENTINA** (Italia)	1-0	27-9	—
Iraklis Salonicco (Grecia) - **Sion** (Svizzera)	1-0	27-9	—
Auxerre (Francia) - **Apolonia Fier** (Albania)	5-0	27-9	—
Galatasary Istanbul (Turchia) - **Stella Rossa Belgrado** (Jug)	oggi	27-9	—
Sporting Lisbona (Portogallo) - **NAPOLI** (Italia)	oggi	27-9	—
Valencia (Spagna) - **Victoria Bucarest** (Romania)	3-1	27-9	—
La Valletta (Malta) - **Vienna** (Austria)	1-4	26-9	—
TURNO PRELIMINARE			
Auxerre (Francia) - **Dinamo Zagabria** (Jugoslavia)	0-1	3-1	Auxerre

COPPE

Tutte le date

Primo turno: 12-13-14 settembre e 26-27 settembre. Secondo turno: 18 ottobre e 1 novembre. Terzo turno (solo Uefa): 22 novembre e 6 dicembre. Quarti di finale: 7 e 21 marzo 1990. Semifinali: 11 e 25 aprile. Finali di coppa Uefa: 2 e 16 maggio. Finale Coppa delle Coppe: 9 maggio a Goeteborg. Finale coppa dei Campioni: 23 maggio a Vienna. Ci saranno poi le finali di Supercoppa (23 novembre e 7 dicembre) e Coppa Intercontinentale (17 dicembre).

Stroppa, esordiente in Coppa, ha aperto le marcature milaniste.

4-0

MARCATORI: 6' Stroppa, 38' e 39' Massaro, 80' Evani.
MILAN: G. Galli, Tassotti, Maldini, Ancelotti (46' Colombo), F. Galli, Costacurta, Stroppa, Rijkaard, Borgonovo (46' Simone), Evani, Massaro. (12 Pazzagli, 13 Carobbi, 15 Fuser).
HJK HELSINKI: Jakonen, Schutschokoff, Vourela, Rissananen, Kanerva, Suokonautio (72' Helin), Martonen, Rasimus, Rautiainen (46' Tianen), Granlund, Valla. (12 Karjalainen, 13 Onttonen, 14 Vayrinen).
ARBITRO: Adjistephanou (Cipro).
ANGOLI: 5-2 per il Milan.
NOTE: Cielo nuvoloso, terreno in discrete condizioni, spettatori: 42.205 per un incasso di 1 miliardo e 200 milioni. Ammonito Martonen per gioco falloso. Dal 77' all'82' l'Hjk ha giocato in 10 uomini per un infortunio a Helin.

MILAN — «Noblesse Oblige»: Sacchi non pretendeva la goleada, ma il Milan «bis» se l'è concessa ugualmente, a sottolineare il suo rango di squadra regina d'Europa. Per i modesti semiprofessionisti finlandesi, una sauna di gol: quattro in tutto, e altre due palle respinte dalla traversa su tiri di Tassotti dalla lunga distanza. Il risultato dice tutto: il Milan non ha avuto nemmeno bisogno di praticare un gioco irresistibile per travolgere la squadra di Helsinki, cui ora spetta soltanto di fare una figura un po' più degna davanti al suo pubblico nella gara di ritorno. Felicitazioni a tutti i rossoneri, con tanta gioia per quella saetta di Stroppa e per il grande opportunista Massaro, che hanno benedetto il loro esordio in coppa campioni con tre gol da ricordare.

I dirigenti del Milan, bontà loro, hanno concesso in extremis come era prevedibile la diretta Tv anche per la Lombardia, ma non certo per aver venduto abbastanza biglietti. L'assenza di quattro big, il peso modesto dell'avversario e il tempo incerto (nel pomeriggio era piovuto in abbondanza) hanno tenuto lontani parecchi tifosi. L'anello dei popolari appariva colmo, ma al piano di sotto si notavano sconsolanti vuoti. Lo scenario, all'avvio, non è sicuramente da Milan, e tanto meno da Milan campione d'Europa. Ciò non toglie che all'ingresso della squadre si ripeta la consueta festa di fumogeni rossi, accompagnata dal grido ritmato «campioni, campioni».

Per i finlandesi, tanti fischi fin dai primi minuti: e non è che non se li meritino, con quel loro rincorrere i palloni per sparacchiarli via alla bellemeglio. L'Helsinki si dispone con cinque uomini in linea difensiva: il recuperato Kanerva e Rissanen tengono d'occhio da vicino rispettivamente Massaro e Borgonovo. Applicano comunque un discreto pressing, i finlandesi, e sulle palle alte hanno la meglio. Squadre corte, gioco stretto: il Milan dei giovanotti sembra avvertire qualche disagio, ma Stroppa sblocca subito il risultato con una bella azione personale al 6': vince un contrasto a tre quarti di campo, si insinua nella difesa avversaria e in corsa con un destro da venti metri, fa secco il portiere Jakonen.

Il gioco è fatto: i finlandesi abbozzano qualche tentativo di reazione, ma la difesa rossonera, rinforzata da un Rijkaard in posizione molto arretrata, non ha il minimo problema a chiudere. Ancelotti, Evani e Stroppa (che inebriato dal gol esagera in personalismi) portano avanti palloni che si perdono tra le gambe dei finlandesi, ma al 22' C' è una grande opportunità per Borgonovo, che lanciato da pochi passi si gira bene e tira in porta. Jakonen blocca. Al 36' è Ancelotti a sciupare una grande occasione, tirando fuori dalla corta distanza. Il raddoppio arriva al 38', su splendida azione del Milan in contropiede. Ancelotti fa partire Stroppa, che corre via sulla destra e batte al centro: Borgonovo è in leggero ritardo e manca la presa, ma irrompe Massaro che liberissimo spara in rete di sinistro.

Arrigo Sacchi si concede così due sostituzioni: al 46' Colombo rileva Ancelotti, e Borgonovo (che si è visto molto poco) cede il posto al «fratellino» Simone. Nell'Helsinki Tianen sostituisce il numero 9 Rautianen.

L'Helsinki riesce a approfittare, ma senza costrutto, di qualche varco aperto nel centrocampo rossonero, ma il Milan replica con una raffica di palle gol e due tremende cannonate di Tassotti, al 59' e al 67', che vanno a colpire in pieno la traversa.

Da un fallaccio su Massaro (ammonito Martonen), nasce il calcio piazzato dalla destra che taglia via la difesa finlandese e trova Massaro pronto a uno spettacolare tuffo e a centrare la rete di testa. L'Helsinki è a pezzi, e per giunta rimane in dieci uomini per 5' dopo uno scontro tra Helin e Maldini. Il Milan dilaga: Evani trova la palla del 4-0 all'80, quando fa partire una rasoterra lungo e un po' sporco sul quale Jakonen pasticcia. La palla sfugge dalle mani al portiere e rotola in rete.

CALCIO / COPPA CAMPIONI

Inter deludente perde a Malmoe

Qualche buona occasione sprecata e mancata reazione

1-0

MARCATORE: Lindmann al 30' della ripresa.
MALMOE: Fedel, Agren, Schwartz; Jonsson, Vonderburg, Larsson; Andersson, Engqvist, Nilsson, Dahlin, Lindmann, 12 Persson, 13 Ekheim, 14 Hillgren, 15 Wegner, 16 Svensson.
INTER: Zenga, Bergomi, Brehme; Verdelli, Ferri, Mandorlini; Bianchi, Matteoli, Klinsmann, Matthaus, Serena, 12 Malgioglio, 13 Rossini, 14 Baresi G., 15 Di Già, 16 Morello.
ARBITRO: Bouillet (Francia).
NOTE: serata fresca, terreno in buone condizioni. Spettatori 20033 per un incasso di oltre 200 milioni. Ammoniti: nel primo tempo Klinsmann, nella ripresa Agren per gioco falloso. Angoli 4 a 2 (primo tempo 2 a 1) per il Malmoe. Sostituzioni: al 20' del secondo tempo Persson per Dahlin, al 44' del secondo tempo Ekheim per Jonsson.

Dall'inviato
Gianni Marchesini

MALMOE — L'Inter festeggia nel peggiore dei modi le cinquanta candeline in Coppa dei Campioni. La cinquantesima partita (questa è la settima partecipazione alla massima rassegna continentale) si chiude col successo del Malmoe e conferma, al di là del risultato, la preoccupante involuzione dei campioni d'Italia a tre giorni dalla batosta di Genova con la Samp, e in vista del «derby d'Italia» domenica a San Siro con la Juve.

Il risultato punisce in effetti oltre misura Serena e compagni: in fondo il Malmoe pur esercitando una sterile supremazia territoriale, non ha mai occasioni da gol limpide. Al contrario prima sulla testa e poi sul piede di Serena capitano opportunità nitidissime, non concretizzate per pochissimo.

La tattica è la stessa (pure un anno fa il Trap aveva predisposto su questo campo una partita di puro contenimento) ma è come se tutto risultasse appannato: ritmo, schemi, incisività. E in più si avverte nettamente un calo di rendimento a gioco lungo, che sembra portare un senso di rassegnazione generale. Difesa da salvare, nonostante qualche sbandamento, ma a centrocampo Matteoli e Matthaus (bene solo nel primo tempo) non ci sono, Mandorlini non offre nulla a supporto, Bianchi pare intimorito almeno quanto Klinsmann. E Serena non ha la conclusione vincente pur essendo tutto sommato quello che si batte con più vigore.

Adesso il ritorno di San Siro diventa rischioso: questi svedesi, magari solo tonici fisicamente e non particolarmente dotati di inventiva, sanno farsi valere anche in trasferta, l'hanno dimostrato un anno fa. La strada europea dei nerazzurri si annuncia subito in salita.

L'incontro ha davvero l'aspetto del dejà vu: svedesi schierati a zona e impegnati a manovrare il pallone per la maggior parte del tempo. Non ci sono più Lyung e Thern (rammentato dallo speaker che annuncia gioioso che una rete dell'ex azzurro ha dato il successo in Coppa al Benfica), fra i migliori l'anno scorso, ma l'effetto-squadra è il medesimo. L'Inter replica la disposizione tattica vincente, approfittando dell'assenza di Berti, Trapattoni si fa ancor più prudente con Mandorlini schierato a laterale destro per contenere le iniziative di Nilsson, mentre Bergomi si occupa del vivace Dahlin e Ferri di Engqvist.

A centrocampo il più vivace risulta decisamente Matthaus, smanioso di riprendere il suo ruolo di leader dinamico. Ma il primo pericolo riguarda i nerazzurri al 3': un'incertezza della difesa, più precisamente di Verdelli inserito come libero, al limite dà via libera al colored Dahlin, che, stretto tra Verdelli e Bergomi, finisce lungo disteso in area fra le proteste della gente. Ma l'arbitro non fischia.

Fischia invece il pubblico vedendo i nerazzurri lavorare spesso e volentieri con palloni giocati a ritroso verso Zenga. Il mezzo giustifica il fine: obbliga gli svedesi ad allungare un po' la squadra per creare spazi utili in avanti. E proprio in uno di quegli spazi si infilano in coppia Brehme e Matthaus, che con un centro alto pesca la testa di Serena: il tocco prepotente e palla incrociata a mezzo metro di troppo. E' la prima vera occasione da rete. Replicata al 28' sempre da una zuccata di Serena fuori di poco su centro dal fondo destro di Klinsmann. In precedenza Zenga è uscito male sul primo angolo per i padroni di casa, ma fortunatamente per lui senza conseguenze. Così si chiude in bianco il primo tempo.

L'impressione, ad inizio ripresa, è che il Malmoe voglia forzare un po' i tempi. Ma è un'impressione, appunto: l'avanzare a falange compatta non è mai finalizzato in azioni realmente incisive. Così è ancora l'Inter ad andare vicinissima al gol: angolo di Matthaus da sinistra, entrata volante di Serena a mezza altezza di piatto destro, ma la conclusione dal dischetto a portiere battuto trova Schwarz (vent'anni) pronto al salvataggio sulla linea, e la ribattuta è fuori.

L'attacco degli svedesi stenta a trovare spazi nella munitissima difesa nerazzurra e si capisce quando Hodgson toglie il sopravvalutato Dahlin inserendo Persson come terzino con Schawarz avanzato a centrocampo, Lindmann, Engqvist e Larsson stabilmente in avanti. Per l'Inter sembra non cambiare nulla, ma alla mezzora esatta ecco la beffa: punizione del nazionale Nilsson dall'out sinistro, tesa, Lindmann appostato in mezzo ad un'area affollatissima svetta di testa e Zenga, che non si muove per niente, fa appena in tempo a vedere il pallone infilarsi nell'angolino alla sua sinistra. Mica molto diverso da quello che era accaduto domenica con Vialli a Genova. Nel quarto d'ora finale non succede praticamente più nulla all'infuori di un destraccio di Mandorlini (42') abbondantemente fuori.

CALCIO / COPPA DELLE COPPE

La Samp vincente in trasferta

0-2

MARCATORI: 39' Vialli, 55' Mancini.
BRANN BERGEN: Elvenes, Bjornstad, Halsen, Wassberg, Moldestad, (59' Nordeide) Roth, Torvanger, Drici, Kruse, Thordarsson, Hadlerolsen (59' Nybo). (12 Riisnes, 14 Mjelde, 16 Brudvik).
SAMPDORIA: Pagliuca, Mannini (46' Carboni), Katanec, Pari, Vierchowod, Pellegrini, Victor, Cerezo, Vialli (69' Lombardo), Mancini, Dossena. (12 Nuciari, 14 Invernizzi, 16 Salsano).
ARBITRO: Crombie (Scozia).
NOTE: angoli 5 a 5. Cielo coperto, serata non fredda, terreno in buone condizioni. Spettatori 24 mila per un incasso di 600 milioni. In tribuna d'onore, a fianco del presidente della Sampdoria Paolo Mantovani, il vice allenatore della nazionale, Sergio Brighenti. Ammoniti: Cerezo e Drici per gioco falloso.

BERGEN — La Sampdoria inaugura al meglio la sua terza avventura nelle coppe europee, conquistando a Bergen il suo primo successo esterno (alla terza partecipazione) nella Coppa delle Coppe. Il dato statistico, peraltro facilmente prevedibile alla vigilia, è arrivato a conclusione di una gara che, primi 25 minuti a parte, ha visto gli uomini di Boskov superare nettamente i volonterosi ma tecnicamente inferiori norvegesi del Brann, che basano il proprio gioco sulla vigoria atletica, sul pressing e sulla zona.

Troppo poco per resistere alla Sampdoria che, quando ha preso per bene le misure agli avversari, ha manovrato come sa, verticalizzando il gioco e creando seri grattacapi agli avversari. Il punteggio avrebbe potuto essere anche più netto, se gli uomini di Boskov avvessero mostrato più precisione nelle conclusioni a rete. E' bastata comunque la doppietta di Vialli e Mancini per mettere k.o. il Brann, frastornato poi, quando la squadra di Boskov ha cominciato a esprimersi su livelli che sa, dal gioco veloce e spumeggiante, si sono viste triangolazioni in velocità, rapidi affondo della manovra e giocate di classe da parte un po' di tutti, che hanno ottenuto l'applauso anche del pubblico norvegese.

I «dilettanti» del Brann cercano subito l'affondo, però Kruse svirgola malamente la conclusione. Replica sampdoriana al 12' ma Victor, liberato in area da Vialli, è colto in fuorigioco. Al 16' Vialli cerca la conclusione con un diagonale quasi dal fondo, ma la palla finisce lontanissima. Al 28' Pagliuca è chiamato a un difficile intervento per deviare una punizione bomba di Torvanger da quasi 30 metri concessa per fallo di Cerezo (che nella circostanza viene ammonito) su Hadler-Olsen. Al 34' Vialli di testa sfiora il palo, al 38' Elvenes è bravissimo a bloccare un altro colpo di testa a botta sicura di Katanec su cross di Dossena.

Ma al 39' la Sampdoria va in vantaggio: Cerezo ruba palla sulla tre quarti, triangola stretto con Dossena che smarca Vialli in area: due passi e conclusione imprendibile per Elvenes che si vede passare la palla in mezzo alle gambe.

La ripresa è tutta, o quasi, un festival della squadra di Boskov, che, dopo aver sfiorato il palo con Katanec di testa, raddoppia al 55', quando Victor lancia con precisione Mancini sulla destra, e per Mancini, presentandosi solo davanti a Elvenes è un gioco da ragazzi mettere in rete con un diagonale teso e preciso sotto la traversa.

A seguire, poi, una serie di ottime occasioni per i blucerchiati, mentre il Brann impegna Pagliuca soltanto al 71' su tiro di Nordeide. Tutto facile, tanto che Boskov può permettersi il lusso di chiamare fuori Vialli per non fargli rischiare botte e inserire Lombardo.

CALCIO /COPPA UEFA

Atalanta sfortunata

Ha messo sotto i sovietici, ma 0 a 0

0-0

ATALANTA: Ferron, Contratto, Pasciullo, Bonacina, Vertova, Progna, Stromberg, Prandelli, Caniggia, Nicolini, Madonna (dal 75' Bordin). 12 Piotti, 13 Porrini, 14 Bordin, 15 Bortolazzi, 16 Compagno. All. Mondonico.
SPARTAK MOSCA: Cherchesov, Bazulev, Kulkov, Morozov, Cozdnjkov, Bokij, Kuznetsov, Pasulko, Shalimov, Cherenkov, Rodiunov. 12 Sciamarov, 13 Kapustin, 14 Ivanov. All.Romancev.
ARBITRO: Van Langenhove (Laenens e Iraux).
NOTE: spettatori 20.063 per un incasso di 451 milioni 139mila lire. Calci d'angolo 9 a 3 per l'Atalanta.

BERGAMO — Ah, se là in mezzo all'area sovietica ci fosse stato Evair, a sfruttare le tante occasioni da rete che l'Atalanta ha creato in questi primi novanta minuti della doppia sfida europea contro lo Spartak di Mosca. E' questo, il leit motiv dell'incontro. Così l'Atalanta dei miracoli dopo una partita in cui ha profuso tutta la sua anima di «grande» provinciale si vede premiata dal più bugiardo degli 0-0. Certo, i nerazzurri in questo incontro hanno ritrovato se stessi, il loro gioco e la proverbiale grinta e all'uscita dal campo hanno sentito il caldo abbraccio dei loro tifosi, che hanno così dimenticato il brutto avvio di campionato.

Lo Spartak a Bergamo ha offerto una prestazione abbastanza incolore e soltanto di contenimento e questo sarebbe anche giusto per una squadra che gioca in trasferta. Ma c'è di più, i sovietici hanno sofferto e molto, soprattutto in difesa, sotto le continue folate di gioco che gli atalantini imprimevano una dopo l'altra. Incessantemente e le occasioni da rete limpide e con il carsima del gol lo testimoniano.

Fra le tante, almeno una decina, due rimangono a fotografare la partita: quel colpo di testa di Stromberg al 14' smanacciato istintivamente dal portiere Cherchesov e deviato in angolo chissà come, poi all'89' quando su di un cross di Bordin, Caniggia batteva a rete con sicurezza: ancora il numero uno dei sovietici con la stessa mano di prima ma sempre in modo istintivo metteva ancora a lato.

E i nove calci d'angolo a favore dell'Atalanta? Una cifra che dimostra quanto i nerazzurri abbiano lottato, per battere questo Spartak che alla vigilia avrebbe dovuto fare sfracelli di questa povera provinciale, sorprendentemente risorta e che è apparsa rinata di fronte ad un avversario che può dirsi fortunato per questo risultato che lo premia molto al di là di quanto abbia saputo dimostrare. Solo nel finale all'80' Cherenkov solo in area di rigore smarcato brillantemente batteva a rete ma Ferron con una uscita estremamente azzardata riusciva a bloccare il tiro dell'attaccante sovietico.

CALCIO / COPPA UEFA

Rammarico dei viola

Fiorentina sconfitta a Madrid

1-0

RETE: 78' Baltazar.
ATLETICO MADRID: Abel, Tomas, Bustingorri, Ferreira, Goicoechea, Donato, Manolo, Pizo Gomez (70' Alfredo), Baltazar, Futre, Orejuela (70' Marina). (12 Sergio, 13 Mejias, 16 Aguilera).
FIORENTINA: Landucci, Pioli, Volpecina, Iachini, Pin, Battistini, Di Chiara, Dunga, Dertycia (70' Daniel), Baggio, Kubic (75' Bosco). (12 Pellicanò, 13 Sereni, 15 Faccenda).
ARBITRO: Scmidhuber (Rfg).
NOTE: angoli 3 a 1 per l'Atletico Madrid. Serata calda, terreno in buone condizioni, spettatori 45.000 circa. Al 69' espulso Di Chiara per doppia ammonizione dopo un fallo su Orejuela; ammoniti Ferreira per gioco scorretto, Kubic per comportamento non regolamentare, Baggio per gioco falloso. In tribuna d'onore il commissario tecnico della nazionale italiana, Azelio Vicini e il commissario tecnico della nazionale spagnola, Luisito Suarez.

MADRID — Alla fine è venuto fuori un risultato sul quale la Fiorentina alla vigilia avrebbe messo la firma. Perdere per 1-0 a Madrid contro l'Atletico ci può anche stare e si può sperare, senza scandalizzare nessuno, nella partita di ritorno. Invece, alla fine, il risultato lascia un po' di rimpianto nella squadra viola che per 70' minuti ha tenuto il campo senza incertezze, con molto rigore tattico e anche con un pizzico di autorità che ha messo in imbarazzo più di una volta gli uomini di Javier Clemente.

Il tema tattico dell'incontro era quello annunciato: Atletico in attacco e Fiorentina in difesa, ma le due protagoniste hanno recitato il copione con una capacità interpretativa non prevista. Ordinata, tranquilla, senza affanni la Fiorentina. Con tanto fiato, ma con poche idee l'Atletico. Merito senza dubbio degli uomini in campo, ma merito anche dell'uomo in panchina. Bruno Giorgi, che ha indovinato tutte le marcature: Pioli su Futre, Volpecina su Manolo, Iachini su Orejuela e Pin su Baltazar. E' stato proprio lo stopper l'uomo piu' sorprendente dell'incontro: ha fermato con precisione e senza ricorrere ai falli quel pericolosissimo «atleta di Dio» che è il centravanti dell'Atletico che quando gioca però non si vergogna a ricorrere a qualche trucchetto poco cristiano per ingannare l'arbitro.

Poi è arrivato un gol segnato di testa dal brasiliano Baltazar Maria de Morais al 78.o, quando i viola giocavano in dieci da otto minuti per l'espulsione di Alberto Di Chiara. Baltazar, capocannoniere del campionato spagnolo la stagione scorsa, ha insaccato raccogliendo il calcio di punizione battuto da Tomas Renones da fuori area. L'arbitro tedesco occidentale, Schmidbuher, aveva espulso Di Chiara per un suo fallo sul centrocampista spagnolo Antonio Orejulea. Ma nelle ire dell'arbitro sono incorsi anche altri due viola: Kubic e Baggio, che sono stati ammoniti.

VELA / RIZZI SCRIVE AL «PICCOLO»

Il diario di Paolo

«Gatorade» vicino all'arcipelago di Capo Verde

La freccia indica l'isola di Boa Vista nell'arcipelago di Capo Verde alla cui altezza si trova il «Gatorade» di Falck. Nel riquadro Paolo Rizzi.

Grazie alla collaborazione di Europ Assistance, riceviamo la seguente nota inviataci da Paolo Rizzi, impegnato assieme all'altro triestino della STV, Dani Degrassi, nella regata intorno al mondo con la barca di Giorgio Falck. Come è noto, Rizzi invierà periodicamente al «Piccolo» stralci dal suo diario.

Da bordo del Gatorade. Sono ormai trascorsi dieci giorni dalla partenza, stiamo navigando sotto spi a 16 gradi e 35' di latitudine Nord e 21 gradi e 58' di longitudine Ovest. Il vento è leggero da NW e ci mancano 56 miglia al traverso dell'isola Boa Vista nell'arcipelago di Capo Verde.

Rileggendo il mio diario di bordo ritorno con la mente ai giorni trascorsi dopo quel 2 settembre che noi del «Gatorade» non dimenticheremo mai. Il giorno della partenza da Southampton, infatti, era il più atteso e di certo non ha tradito le nostre aspettative. Il Solent affollato da migliaia di imbarcazioni di ogni tipo e grandezza, il saluto alla bandiera e ai marinai italiani dell'«Amerigo Vespucci», lo spettacolo dei maxi in allineamento di partenza e poi il colpo di cannone che spazza via tutto ciò e ci immerge nello spirito della competizione.

Noi, a dir la verità, cominciamo male. Subito rompiamo la scotta del reacher genoa e così siamo costretti a inseguire dall'inizio. E' un vero peccato perché eravamo partiti in ottima posizione. Recuperiamo alcune posizioni all'uscita dei Needles (il canale che immette nella Manica) anche perché due barche (Ncb Ireland e British) finiscono sui bassifondi sospinti dalla forte corrente di marea. Domenica 3 settembre alle 10 G.M.T. siamo al traverso dell'Ile D'Ouessant, il vento è debole da Nord e siamo in vista di un gruppo di nove concorrenti. Steilager, il forte ketch neozelandese condotto da Peter Blake è tra questi. Con lo scorrere delle ore però scompare di prua e dà inizio alla sua fuga seguito dallo svizzero «Merit» condotto da Pierre Fehlmann.

Lunedì 4 lo trascorriamo nel Golfo di Biscaglia. Il vento è in aumento da E-NE e il cambio degli spi si sussegue in ordine crescente di grammatura: 0.75, 1.5 e 2.2. Abbiamo «Ncb» Ireland e «Belmont Finland» in vista e un nutrito branco di delfini attorno a noi. Anche il traffico di navi è molto intenso su questa rotta. Nella notte tra il 4 e il 5 settembre doppiamo Capo Finistere. Il vento è rinforzato fino a 42 nodi e le planate del «Gatorade» si susseguono. Tocchiamo la velocità di 21.97 nodi. Navighiamo con randa piena e spi 2.2. La maestria di Dani Degrassi e di Jepson al timone è grande; 307 miglia in 24 ore. Durante il giorno il vento cala e diamo lo spi leggero che però si strappa da parte a parte su una drizza spinata. Dopo alcune ore lo possiamo ridare grazie alla riparazione eseguita con la macchina per cucire di bordo. Optiamo per una rotta diretta verso le Canarie mentre le altre barche si allargano verso Ovest. Restiamo a navigare solitari con vento sempre portante.

Mercoledì 6 riviviamo sensazioni tipicamente estive con la temperatura nettamente in aumento. Nel pomeriggio avvistiamo un branco di capodogli a poca distanza. Giovedì 7 settembre è una giornata senza spunti di rilievo, vento debole sempre da E-NEe floater spinnaker. Stesse condizioni il giorno successivo, mentre sabato il vento rinforza un po'. Caliamo la traina ma dopo qualche ora ci viene strappata da un grosso blu marlin che ci saluta con un balzo fuori dell'acqua.

Poco dopo la mezzanotte di domenica 10 sfioriamo la tragedia. Con vento sui 25-30 nodi, a un cambio di spi, il winch del recupero drizza si sgrana nel momento in cui la vela si gonfia e Paolo Caputo, il ragazzo che era al recupero della drizza stessa (che passa esterna all'albero) ci resta incredibilmente attaccato e in pochi secondi si trova a una ventina di metri d'altezza. Rientra in coperta lasciandosi scivolare sulla cima ma le sue mani restano ustionate fino quasi alle ossa. Restiamo tutti sbigottiti. Paolo viene prontamente medicato da Guido Maistom un ragazzo torinese che si improvvisa infermiere di grande perizia. La giornata che segue è molto triste. All'alba di lunedì 11 siamo al largo delle coste della Mauritania e l'atmosfera velata dall'umidità e dalla polvere del deserto crea uno strano effetto sul sole che sorge. A occhio nudo, infatti, distinguiamo nettamente le macchie solari. Da quando siamo partiti non abbiamo ancora dato il genova a prua e questo fatto rappresenta un record dopo dieci giorni di navigazione su questa rotta. Delle 6200 iniziali ci restano da percorrere 3580 miglia all'arrivo a Punta dell'Este in Uruguay, la rotta a Est non sembra dare i suoi frutti. Siamo parecchio indietro rispetto ai primi («Steinlager», «Merit», «Rothmans») che sembrano comunque avere una marcia in più.

Un ringraziamento infine all'Europ Assistance che grazie al suo sistema telex mi ha permesso di comuinicarvi queste sensazioni. Buon vento a tutti.

[Paolo Rizzi]

VELA / WHITBREAD

«Steinlager» in crisi

«Gatorade» ieri «barca record»

MILANO — Colpo di scena nella regata intorno al mondo Whitbread. Dopo la giornata record di martedì, i neozelandesi di «Steinlager», finora indiscussi leader della corsa, sono stati letteralmente bloccati dalle prime calme equatoriali. In una sola notte il ketch comandato da Peter Blake ha perso quasi tutto il vantaggio che nei primi dieci giorni di regata aveva accumulato sullo svizzero «Merit», suo instancabile avversario. Il distacco tra le due barche si è ridotto da 129 a sole 37 miglia e inoltre al momento dell'ultima rilevazione satellitare (ieri alle 12.10 ora italiana) la velocità di «Merit» era ancora superiore agli otto nodi, contro i neppure tre dei neozelandesi. Insieme agli svizzeri, giornata trionfale, e finalmente fortunata, per il «Gatorade» di Giorgio Falck. Per la prima volta dall'inizio della corsa gli italiani sono risultati «barca record» della giornata con 253 miglia percorse, contro le 242 di «Fisher & Paykel» e le 240 di «Ncb Ireland». «Gatorade», pur restando in dodicesima posizione, ha recuperato addirittura 124 miglia sul primo ed è ormai pienamente rientrata in regata.

CALCIO

Torviscosa ospita oggi l'Udinese in collaudo

UDINE — «Milano? No, non dobbiamo lasciarci influenzare da quello che è successo a San Siro. Un'esperienza che, comunque, può, anzi deve, rappresentare qualcosa. Può e deve, diciamo così, essere recuperata in positivo». Bruno Mazzia, comunque è già concentrato su domenica prossima quando al «Friuli» sarà di scena la Sampdoria. «Un'avversaria davvero difficile da affrontare. Non si sa mai da che parte prenderla, ha giocatori capaci di guizzi che possono essere determinanti. Ma non dimentichiamo comunque che i liguri hanno dovuto affrontare l'impegno internazionale di Coppa e che, inoltre, si giocherà sul nostro campo. Insomma, la situazione potrebbe essere a noi favorevole».

Dopo quattro giornate è certamente presto per azzardare bilanci o sentenze, ma la zona, inevitabile (anche se deprecabile) sia così, è già salita sul banco degli accusati, dopo l'1-3 di San Siro. «La squadra ha reagito con alti e bassi alla nuova filosofia di gioco: ci sono stati importanti progressi, ma anche attimi di difficoltà. Quando si cambia è sempre così, ma la squadra ha anche dimostrato di essere sulla strada giusta per progredire.

Un occhio alla classifica: sta già dicendo qualche verità? «No, è ancora troppo presto, ci mancherebbe. Fra un paio di mesi si potrà iniziare a trarre valide indicazioni dalla graduatoria, oggi è ancora difficile. Ma quando i due tronconi (quello formato dalle squadre da scudetto o da Uefa e quello candidato a giocarsi la salvezza fino all'ultimo istante, ndr) si spaccheranno, beh, vedrete che quello più alto non sarà così affollato. D'altro canto non può essere veritiera nemmeno l'attuale bassa classifica, non credo alle posizioni di Atalanta e Verona, anche se i veneti rischiano di pagare molto caro sotto il profilo psicologico questo avvio senza punti».

Amichevole. Per la partitella del giovedì, questo pomeriggio inizio alle 16, l'Udinese sarà a Torviscosa. Riprende quindi la serie dei giovedì fuori porta, occasione per rendere ancora più stretti rapporti tra la squadra e i tifosi dei club della provincia.

Mercato. Mentre Galbagini è andato con la formula del prestito gratuito al Prato (in C1), Branca è ancora aggregato alla rosa bianconera. Ma in settimana potrebbe trovare una nuova sistemazione, sicuramente in A e sicuramente da titolare. E anche Galparoli sembra essere sempre più insofferente al clima di Udine.

[Guido Barella]

CALCIO / TRIESTINA

Consagra sicuro assente domenica a Catanzaro

AEB

Arbitri designati

ROMA — Questi gli arbitri designati per domenica.

Serie A - V giornata
Ascoli-Verona Coppetelli;
Atalanta-Cremonese Felicani;
Bari-Roma Luci;
Cesena-Bologna Lanese;
Genoa-Milan Pezzella;
Inter-Juventus D'Elia;
Lazio-Lecce Cornieti;
Napoli-Fiorentina Baldas;
Udinese-Sampdoria Pairetto.

Serie B - IV giornata
Barletta-Cosenza Cinciripini;
Catanzaro-Triestina Lombardi;
Foggia-Avellino Nicchi;
Licata-Cagliari Piana;
Messina-Brescia Dal Forno;
Monza-Reggiana Baldo;
Padova-Reggina Trentalange;
Parma-Ancona Quartuccio;
Pisa-Como Merlino;
Torino-Pescara Frigerio.

TURRIACO — Solito viavai di automobili di lusso e maglie rosse ieri nella tranquilla Turriaco, nel cuore della bisiacheria dove adesso si vendemmia vino buono e genuino. La Triestina ha mantenuto fede ai programmi di allenamenti e ieri ha sostenuto una doppia seduta, intrammezzata dalla sosta ristoratrice.

Lombardo e la sua équipe hanno lavorato su un gruppo apparentemente sereno, ma ingobbito dai tre mattoni pugliesi. Lavoro difficile quello del mister: ricucire gli strappi e ridare serenità all'ambiente. Nessun riferimento sulla vertenza premi, che il ds Nic Salerno ritiene vicenda di prossima soluzione, lodando nel contempo i giocatori di attaccamento ai colori sociali. Sul morale pesa più che altro la cagnara sollevata sul problema, e soprattutto la doppia trasferta, con la prima tappa nella lontana Calabria.

Nessuna buona nuova per gli «Enrico Toti» di turno, alias Consagra, Romano e Lerda. Papais ieri non ha dato l'impressione di sorridere, partecipando regolarmente alle sgobbate del gruppo. Lavoro che in pratica ha coperto tutto il repertorio fisico-tecnico. A parte ancora Lerda, che

Lerda e Papais sono in ricupero

Ieri a Turriaco oggi allo stadio

tutti attendono come la manna dal cielo. L'attaccante ha chiesto un materassino di gomma, si è disteso a terra e con il conforto del mister in seconda, Franzot, ci ha dato contro con gli addominali e con la muscolatura generale. Gli altri si sono esibiti in scatti e corsette con e senza palla.

Per non annoiarli, Lombardo ha predisposto semplici esercitazioni con triangoli, cross e conclusioni a rete. I portieri hanno parato il possibile e tra un turno e l'altro sono stati torchiati per benino da Zampa. Gandini a Catanzaro ci tiene a presentarsi in gran forma e disteso. Così non avrà bisogno di masticare gomme e di conseguenza non servirà sputarle una volta sapide. Per gli smemorati non abbiamo fatto altro che ricordare l'episodio di due anni fa culminato con la maxi-squalifica al portiere, premiata dal ceffone di Enzo Ferrari.

Chiusa la parentesi torniamo a oggi. Chi per domenica ha già dato forfait è il buon Consagra. Lo stiramento al quadricipite femorale sinistro non è guarito. Ci vorranno ancora giorni punture e speranza. Forse, ha pronosticato lo stesso Angelo, sarà buono per Reggio Emilia. Così mentre gli altri hanno sudato divertendosi con il pallone, Consagra ha pedalato per un paio di chilometri restando allo stesso posto. Questa frase sconclusionata per dire che ha tenuto in allenamento i muscoli, senza forzare, con la ciclette. Affinché non si annoiasse abbiamo chiacchierato a ruota libera.

«Molti hanno detto che se ci fossi stato io in difesa domenica, sarebbe stato diverso. Per me è sbagliato dire questo, i sostituti, compreso il mio, hanno fatto in pieno il loro compito. Era una domenica storta e un grande Foggia. Adesso dobbiamo pensare a recuperare, rimanendo tranquilli e concentrati. Tutto il resto, verrà dopo».

Oggi seduta al Grezar alle 16.

[Roberto Covaz]

CALCIO / PROVVEDIMENTI DEL GIUDICE

Pasqualini è squalificato per due domeniche

Per un turno la Cremonese dovrà giocare in campo neutro - Numerosi i puniti

MILANO — Doppio lavoro, in serie «A», per il giudice sportivo, che ha esaminato e deliberato, sulle gare di campionato di mercoledì e domenica scorsi. Per gli incontri della terza giornata ha squalificato per due giornate ciascuno Baroni (Napoli), Djukic (Cesena) e Prytz (Verona) e per una ciascuno Agostini (Cesena), Carannante (Lecce).

Per le gare di domenica scorsa ha invece squalificato per un turno il campo della Cremonese e, per quanto riguarda i giocatori, ha sospeso per una giornata Dezotti (Cremonese), Fontolan (Genoa), Sosa (Lazio) e Iachini (Fiorentina).

Per la serie «B», il giudice sportivo ha squalificato per due giornate ciascuno Bernardini (Cagliari), Da Mommio (Messina), Nardini (Barletta), Pasqualini (Triestina), Protti (Messina) e per una ciascuno Padovano (Cosenza), Silenzi (Reggiana), De Agostini (Reggiana) e Lo Sacco (Messina).

BASKET

Contrasti fra arbitri e Lega

ROMA — L'Associazione italiana degli arbitri di basket ha espresso, in un comunicato, il suo «dissenso al depennamento dei due arbitri dalle liste di serie A su segnalazione della Lega». «In segno di protesta — prosegue il comunicato — come prima azione dimostrativa non fine a se stessa, tutti gli arbitri di serie A hanno deciso di devolvere all'Associazione italiana ricerche sul cancro il gettone di presenza riveniente dall'arbitraggio della loro prima gara di campionato. Ulteriori azioni verranno decise nel corso del prossimo consiglio direttivo dell'associazione che si terrà il giorno 19/09/'89».

I due arbitri depennati dall'organico di serie «A», dopo l'ultima stagione, sono il milanese Silvio Butti e il brindisino Antonio Malerba. Secondo una delibera del consiglio federale, l'esclusione avviene, da parte della Fip, scegliendo una «rosa» di quattro nomi proposti dalla Lega.

SOFTBALL / SAN MARCO

Il team di Garaffa conquista la C1

VILLAGGIO DEL PESCATORE — La Polisportiva San Marco «Baia degli Uscocchi» del Villaggio del Pescatore è stata promossa nella serie C1 di softball. Il prestigioso obiettivo è stato raggiunto dalle ragazze del manager Garaffa al termine della finalissima opposte al nove del Don Bosco di Nervi, in provincia di Genova.

Non è stata certo un'impresa facile, ma al termine dell'incontro la compagine triestina è riuscita a far suo il risultato per 9-7, chiudendo così la stagione nel migliore dei modi. Giustificata soddisfazione nell'ambiente del softball del Villaggio del Pescatore che in questo modo inizia la scalata verso le alte sfere dei «batti e corri» femminile.

La speranza del capo-sezione Fabio Faidiga, degli altri dirigenti, dei tecnici e naturalmente delle ragazze è quella di rivedere i colori triestini nel massimo campionato, così come fu fino a pochi anni or sono.

Tornando alla finale di Bologna (la gara si è giocata in campo neutro) il nove di Garaffa ha faticato parecchio per aver ragione del team ligure, passato in vantaggio già al terzo inning per 2-0. La grande rimonta delle atlete triestine si è avuta alla quarta ripresa, quando sono entrati ben 7 punti.

Da allora tutto è stato più facile, anche se il Don Bosco non si è mai arreso. Sul diamante il manager Garaffa ha schierato Cracovia, Bunicelli, Barbara e Georgia Foscarini, Merluzzi, Miorin, Colomban, Mervi, Bellini e Rauber. In panchina Palumbo e Tamaro.

Conquistata la promozione per la società del Villaggio del Pescatore non c'è altro che attendere le decisioni della Federbaseball nazionale in merito alla ristrutturazione dei campionati. Serie C2 e C1 potrebbero essere unite in un unico torneo.

[Luca Perrino]

Lo sport in TV

13.40	Capodistria	Baseball: campionato major Boston-Daklanda
13.45	Montecarlo	«Sport news»: tg sportivo
14.00	Montecarlo	«Sportissimo»: lo sport spettacolo
15.15	Capodistria	Calcio: coppa campioni Malmoe-Inter
17.00	Rai 3	Atletica leggera: da Cagliari meeting internazionale
18.30	Rai 2	«Tg 2 — Sportsera»
18.30	Capodistria	«Wrestling spotlight»: i giganti dello spettacolo presentati da Dan Peterson
18.45	Rai 3	«Tg3 Derby» e a seguire da Milano biliardo gran prix
19.30	Capodistria	«Sportime»
20.00	Capodistria	«Juke box»: la storia dello sport a richiesta
20.15	Rai 2	«Tg 2 Lo sport»: in programma uno «speciale eurogol» sul primo turno delle coppe europee di calcio
20.30	Capodistria	«Mon-gol-fiera»: rubrica di calcio internazionale
21.30	Capodistria	Pallavolo-beach volley: Charro series '89
23.05	Montecarlo	«Stasera sport»
23.15	Capodistria	«Sportime magazine»
23.45	Capodistria	«Juke box»: la storia dello sport a richiesta
0.45	Rai 1	Ciclismo: da Enna giro di Sicilia dilettanti

JUDO / TRIESTINE IN GARA

Test pre-mondiale, qualche sorpresa

TRIESTE — Si è disputata a Primasens in Germania l'ultima competizione pre-mondiale di judo, dalla quale i tecnici delle varie nazionali dovevano trarre le indicazioni più utili per la stesura delle formazioni da inviare a Belgrado dal 12 al 15 ottobre prossimi.

La nazionale femminile azzurra ha avuto conferma ancora una volta della validità dei suoi elementi con la vittoria di Laura Zimabaro nei 56 kg e il secondo posto di Maria Teresa Motta nei massimi. Sorpresa invece nella categoria dei 72 kg dove Erika Baroncini era attesa a una conferma dei suoi valori, sui quali più nessuno dubita. Ma a Primasens Erika è rimasta al palo, perdendo subito senza venir nemmeno ripescata. Monica Minniti invece è giunta sino alla finale per il terzo posto alla quale lo staff azzurro non l'ha fatta partecipare per evitarle danni maggiori a un ginocchio, compromesso in un precedente incontro.

Se nessuno oserà discutere la poltrona mondiale di Erika, rimane il fatto che dietro a lei c'è sempre e solo la sua compagna e avversaria di sempre, Monica Minniti.

Nei 61 kg era impegnata un'altra triestina in odore di «mondiale», Monica Barbieri. La forte atleta ha offerto una prestazione molto matura, perdendo solo per un piccolo vantaggio con la Ritschel e con la Profanter, che sono tra le big della categoria.

Sfortunata, invece, è stata la gara della tarcentina Manuela Tondolo, la quale ha subito due sconfitte consecutive. Si apre ora un interrogativo sulla sua partecipazione ai mondiali.

Per il judo sono giornate queste in cui si inaugura il programma stilato dalla nuova gestione del Comitato regionale alla cui presidenza siede il triestino Sauro Bacherotti. Tale programma prevede una capillare attività periferica, con sedute settimanali di allenamento provinciale per le quali sono stati nominati due responsabili per ciascuna provincia (Udine: Luigi Girardi e Alberto Stefanel; Pordenone: John Parutta e Stefano Pozzo; Trieste e Gorizia: Patrizia Montaguti ed Enzo De Danaro). I responsabili segnaleranno al responsabile delle squadre regionali, Giancarlo Pizzinato, tutti gli atleti meritevoli di maggiori attenzioni in funzione dei prossimi impegni agonistici.

Intanto con domani 15 settembre, in concomitanza con la riapertura delle scuole, riprende l'attività la sezione tecnici della Sgt. Da segnalare l'assunzione nei quadri tecnici di un elemento di valore qual è Patrizia Montaguti, che dopo essere stata campionessa d'Europa nell'80 e campionessa italiana per ben venti volte, è stata la prima in assoluto a introdurre il judo nelle scuole.

Il programma agonistico appare molto intenso. Infatti dopo soli quindici giorni i cadetti saranno sul tatami per disputarsi la qualificazione provinciale dei campionati italiani, unitamente agli esordienti che però si contenderanno l'accesso al Gran Premio giovanissimi. Il 1.o ottobre saranno di scena juniores e seniores per dar vita alla fase regionale della Coppa Italia.

Per il 12 novembre è in programma alla Società ginnastica triestina il secondo Trofeo «Alpe Adria» con la partecipazione di atleti italiani, jugoslavi e austriaci.

[Enzo de Denaro]

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE:piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viaPirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1200, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1400.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

1 *Lavoro pers. servizio Richieste*

PRESTASERVIZI offresi 3 mattine a settimana. Tel. 040/575027. 61507

3 *Impiego e lavoro Richieste*

OFFRESI impiegata ufficio esperienza pluriennale nel settore commercio. Tel. 040/280962. 61519

30ENNE, inglese madrelingua, vasta esperienza traduzioni, import-export, spedizioni, pratiche ufficio, esamina proposte. Tel. 040/420774. 61506

4 *Impiego e lavoro Offerte*

A. MONDADORI video — Mondadori arte assume personale automunito dotato di comunicativa, creatività e spiccata personalità. Si offre: fisso mensile, provvigioni, viaggi premio, carriera aziendale in riferimento alle proprie capacità. Inquadramento a norma di legge. Scrivere curriculum a cassetta n. 29/O Publied 34100 Trieste. 4966

AGENZIA viaggi in espansione assume capo agenzia. Retribuzione adeguata all'esperienza. Inviare curriculum a Cassetta N. 14/O Publied 34100 Trieste. 386

AZIENDA commerciale cerca responsabile negozio. Richiedesi presenza ed esperienza nel ramo calzature ed abbigliamento per Monfalcone e Trieste. Scrivere a Cassetta nr. 4/P Publied 34100 Trieste. 4997

CERCANSI per villa con parco custodi anche pensionati con mansioni di collaboratori familiari. Indispensabili referenze controllabili. Telefonare ore 19-21. 0432/775032. 99

CERCASI aiuto pizzaiolo per festivi 040/828669 11-13. 61527

CERCASI urgentemente panettiere, pasticciere. Tel. 040-764327. 61487

EMITTENTE radiofonica primaria diffusione cerca per propria agenzia commerciale produttori/trici dimanici, anche senza esperienza specifica, eventualmente part-time, minimo mensile garantito, telefonare ore ufficio 040/750813 5007

IMPIEGATO pratico contabilità computer, veloce stenodattilografo cercasi per circolo sportivo. Scrivere a cassetta nr. 5/P publied 34100 Trieste.

ODEON Film Pictures programmazione 89/90 cerca elementi tutt'età film-pubblicità-Tv. 02/278990-279143. 41124

RISTORANTE cerca cuoco pratico e specialista carne. Telefonare 040/68619. 61495

SIGNORE guadagnerete 30% vendendo filati aguglieria uncinetto curicini nel tempo libero senza esborsi di denaro. Telefonare 0574/791921. 41291

SOCIETA cerca meccanico esperto moto tutte marche con capacità di gestire lavoro proprio e altri età 25-30 anni. Inviare curriculum a C.I. 84670225 fermo posta centrale Trieste. 4995

SOCIETA operante settore auto cerca operaio meccanico con esperienza tutte marche età 25-30 anni inviare curriculum a C.I. 84670225 fermo posta centrale Trieste. 4995

STUDIO dentistico cerca esperta assistente poltrona. Inviare dettagliato curriculum a cassetta nr. 6/0 Publied 34100 Trieste. 61173

5 *Rappresentanti Piazzisti*

AGENTE esclusivo o rappresentante veramente introdotto a livello provinciale o regionale, volitivo, capace nelle vendite e istruzione venditori Azienda a livello nazionale cerca per i seguenti settori: Offerta A: depuratori acqua potabile e anticalcare brevettati per uso domestico, condominiale, pubblici esercizi e industriale. Offerta B: parcheggi automatizzati per uso privato, condominiale, industriale o pubblico (brevettati). Si offrono condizioni eccezionali (anche Franchising), altissime provvigioni e incentivi. Securitalia, vicolo della speranza, 1,25122 Brescia, tel. 030/290015-57033. 809112

ALTA bigiotteria - industria leader seleziona venditrici max 40enni. Si offre inserimento in affermata organizzazione, max serietà. Anticipo provvigionale mensile. Parco clienti. Zona: Triveneto. Sono richiesti: eleganza, cultura, dinamismo. Telefonare 0721/279221 chiedendo dott. Panzini sino ore 18.00. 257

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040/811344. 4938

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazione, restauro appartamenti. Telefonare 040/811344. 4938

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazione, restauro appartamenti. Telefonare 040-811344. 4938

8 *Istruzione*

CUCITO taglio metodo Sitam e pittura su stoffa corsi diurni - serali. Informazioni ore 10.30-12 16.30-19 presso circolo Julia via Coroneo 13, tel. 040/732664. 4996

KENNEDY - recupero anni, scuole interne parificate, collegio-convitto. Gorizia: Via Veneto, 74 - telefono 0481/32350. 326

PICCOLO PIANO scuola di pianoforte per bambini dal primo ottobre. Tel. 040/415113.

10 *Acquisti d'occasione*

A (1) acquistiamo Crispi 38 oggetti, libri, arredamenti del passato. Telefonare 040/306226-774886. 4993

11 *Mobili e pianoforti*

ACQUISTIAMO mobili, pianoforti, vecchi oggetti di ogni genere, stampe, quadri, libri, eventualmente sgomberando. Telefonare al 040/630358-415582. 61498

OCCASIONISSIMA pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura trasporto 1.400.000. 0431/93383. 111

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. 4929

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. 4963

A.R. 90 super 2,5 6 V immatricolazione fine 86 Km 44.000 ottime condizioni accesoriata Abs vendo 17 milioni. Tel.040/631045. 61530

AUTOSALONE GIROMETTA: CONCESSIONARIA SAAB - MAZDA - SUBARU - AUTORIZZATA SEAT. Saab - Mazda - Subaru pronta consegna. Saab 9000 T16, Turbo Cd, 900 turbo Sedan, 900 turbo 3p., Volvo 740 turbo Inter-cooler benz., BMW 320i, Suzuki SJ413 Deluxe, A.R. 33 1500 T.I., Prisma 1600, Panda Giannini 4X4, Fiat Campagnola Benz., Croma Td, Uno 45, 126, Alfasud Sprint, Supercinque Gt turbo. Via Franca, 4/2 - Tel. 040/304893. 5006

PRIVATO vende R5 TI 81 ottime condizioni. Tel. 040/301979 . 61531

VENDO 126 Personal 1.900.000, Panda 30 2.500.000. Tel. 040/68064 pasti. 61504

17 *Stanze e pensioni Offerte*

AFFITTO posti letto tutti i confort prezzi eccezionali, 200.000. Tel. 040-365550. 61492

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

AFFITTANSI, anche temporaneamente , piccoli uffici arredati con possibilità di recapito telefonico postale, servizi di segreteria centralizzata 040/390039 multistudio. 5000

AFFITTASI Ambulatorio via Udine 40 ammezzato 130 mq 650.000 mensili BONZANINI 040/364804. 4974

GRATTACIELO 040/774517 affitta non residenti Svevo seminuovo due stanze doppi servizi tinello cottura. Tribunale salone bistanze comforts. 5004

PIZZARELLO 040/766676 affittasi locale affari 130 mq in ottima zona Commerciale 040/755991 ore ufficio. 03

PRIVATO affitta non residente referenziato appartamento ammobiliato camera cucina bagno ripostiglio. Telefono 040/412378. 61528

AVVISO DI GARA

Ai sensi delle Leggi: 2.2.73 n. 14; 3.1.78 n. 1 eventualmente anche per l'applicazione dell'art. 12; 10.12.81 n. 741; 8.10.84 n. 687; 17.2.87 n. 80 e D.M. 172 del 9.3.89 si

RENDE NOTO

che questo Consorzio procederà mediante licitazione privata all'appalto dei seguenti lavori:

— Sistemazione idraulica dei Rii Vergnacco e Mussolino con scarico delle acque di piena nel torrente Torre in Comune di Reana del Rojale, dell'importo a base d'asta di L. 837.219.773 su finanziamento della Direzione Regionale all'Agricoltura della Regione F.V.G.

Il termine per l'esecuzione dei lavori è fissato in giorni 120 naturali e consecutivi.

L'appalto sarà regolato con il sistema di cui agli artt. 1 lett. d) e 4 della Legge 2.2.73 n. 14 - Non sono ammesse offerte in aumento.

Le Imprese che intendono essere invitate alla gara possono farne richiesta indirizzando le relative domande, in carta legale, a questo indirizzo:

Consorzio di II Grado per la sistemazione idraulico-agraria della collina e dell'alta pianura Friulana Via Maniago, 2 - 33100 Udine

esclusivamente per posta in piego raccomandato, entro e non oltre 10 (dieci) giorni dalla data di pubblicazione del bando di gara sul Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia.

Possono presentare domanda di partecipazione imprese singole o riunite ai sensi della Legge n. 584/77.

Le imprese interessate devono includere nella domanda la seguente documentazione comprovante:

1. L'inesistenza di tutte le cause di esclusione di cui all'art. 13 della Legge 584/77;
2. Di aver eseguito direttamente negli ultimi tre anni sia l'impresa singola che la Capogruppo, un lavoro pari a quello oggetto per presente appalto;
3. L'iscrizione all'A.N.C. per le categorie: 10/b per l'importo di L. 1.500/milioni per l'Impresa singola e per la Capogruppo e L. 300/milioni per le Imprese Mandanti; cat. 19/c per l'importo di L. 75/milioni per l'Impresa singola e per la Capogruppo;
4. Referenze bancarie;
5. Regolarità contributiva nei confronti dell'Inps e numero medio dipendenti in carico;
6. Dichiarazione di unicità d'incarico da parte della Direzione Tecnica.

Le richieste d'invito non vincolano la Stazione Appaltante.

Si avverte fin d'ora che per le caratteristiche esecutive dei lavori, non saranno concessi sub-appalti.

Udine, li 28 agosto 1989

IL SEGRETARIO
(Rag. Ferdinando Fedele)

---

20 *Capitali Aziende*

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. A.A.A.A. CARTABLU FINANZIAMENTI Viale XX Settembre 48 concede prestiti a tutte le categorie di lavoratori. Es. 5.000.000, 48 rate, 167.000. 040/54523. 004

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. A.A. GRUPPO 3 S Finanziamenti mutui 1-500 milioni tutte categorie lavoratori anche firma singola. 10.000.000 rate da 230.000 al mese. Finanziamenti leasing auto in giornata, massima serietà, riservatezza 040/390039 0481/32898. 4960

A.A.A.A.A.A. PRONTA CASSA finanziamenti fino a 200.000.000 ditte professionisti dipendenti. Es. 8.000.000 235.000 X 48 mesi. Tel. 040/361991. 4548

A.A.A.A.A. PRESTITI pronta cassa telefonando 040/61100. 4886

A.A.A. ASSIFIN finanzia dipendenti, pensionati, casalinghe. 040/773824 Gorizia 0481/532464. 4998

A. SERVIZI PARABANCARI, Finanziamo dipendenti, autonomi, pensionati, anche in firma singola, senza limite d'importo. Tempi brevi. Riservatezza. Tel. 040/764105. 4742

AFFITTASI paninoteca cucina piastra superalcolici pronta entrata affare. Tel. 040/281475 . 61524

CASALINGHE pensionati dipendenti 3.000.000 immediati firma unica massima riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefonare 040/731313. 15207

CITIFIN finanziaria Citibank: mutui fino al 100% valore, tasso agevolato primi tre anni. Pagamenti c/c postale. 040/732411. 4983

CONFIDA 040/64250. Prestiti a famiglie per ogni necessità. Massima rapidità. Sabato aperto. 4693

CAUSA malattia affittasi frutta verdura commestibili Tab. 6 zona Faro. 040/728809, 9-19.

DONNE casalinghe lavoratrici finanziamo velocemente segretezza firma singola senza spese anticipate anche telefonicamente. 15204

FINIM 040-766681: per qualunque necessità finanziamo lavoratori dipendenti, pensionati, casalinghe ovunque residenti. 4939

IMMEDIATI piccoli prestiti casalinghe pensionati dipendenti. Bastano codice fiscale e documento identità. Massima riservatezza. Trieste telefono 040/731313. 15207

MONFALCONE ALFA 0481/798807 mandamento macelleria arredatissima, ampi spazi posizione favorita. 002

MONFALCONE ALFA Grado negozio centrale giocattoli (Tav XIV) avviatissimo, buon investimento. 002

PRESTITI pensionati commercianti minima documentazione. 040/728809. 61459

RABINO 040/762081 caffè latteria bar analcolico rotonda Boschetto posteggio esterno ampio locale 46.000.000. 014

RABINO 040/762081 edicola centralissima grosso giro affari zona forte passaggio 260.000.000. 014

RABINO 040/762081 profumeria bigiotteria articoli fumatori centralissimo ampio locale 40.000.000. 014

TABACCHI - giornali - cartoleria, zona stazione, ottimo reddito vendesi L. 110.000.000 tel. 040-418835 ore serali. 61198

VELOCEMENTE fino 25.000.000 senza spese anticipate firma singola varie dilazioni ipoteca auto agevolati dipendenti pensionati. 040/631478. 15204

5.000.000 rata 145.000 firma singola. Finanziamo anche casalinghe, pensionati. 040/64100. 4932

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

A.A.A. RABINO via Coroneo 33 telefono 040/762081 cerca urgentemente appartamento signorile 90-130 mq in Trieste, assicuriamo definizione immediata pagamento contanti.

A. CERCHIAMO appartamento recente semiperiferico soggiorno due stanze cucina disponibili 120.000.000 contanti. Faro 040/729824. 017

A. GRATIS Tre I 040-774881 stima vostro immobile ed attività. Massima professionalità.

A. IL Faro effettua stime scritte gratuite di appartamenti case ville terreni da vendere. Per appuntamenti immediati telefonare allo 040/729824. 017

CENTRALISSIMO cercasi mq 120 circa, primo piano, casa decorosa; pagamento contanti. Geom. Sbisà 040/942494.

DESIDERATE vendere, avere una stima gratis? Telefonateci, acquistiamo in contanti immobili aziende terreni. RABINO 0481/532320. 325

ININTERMEDIARI acquistasi Barcola appartamento signorile minimo 150 mq tel. 040/630120. 012

PRIVATAMENTE acquisto urgentemente contanti casetta preferibilmente con giardino Trieste e circondario. Telefonare 040/763189. 014

VESTA cerca appartamenti per nostri clienti da 1-2-3 stanze soggiorno cucina servizi zone diverse telefonare 040/730344. 4900

22 *Case, ville, terreni Vendite*

A. VASARI decoroso 3 stanze stanzino cucina servizi poggiolo libero 70.000.000 vende Rigotti Giuseppe agente immobiliare. Tel. 040/763324. 5003

AFFARE! Zona Paluzza-Ravascletto casetta bicamere ristrutturabile, 19.800.000. Udine 0432/530571. 166

AGENZIA Meridiana 040/733275 S. Giacomo epoca, mansarda ristrutturata stanza, cucina, bagno. 4970

AGENZIA Meridiana 040/733275 via Roma palazzo epoca, 3 appartamenti ampia metratura ascensore da ristrutturare. 4970

ALVEARE 040/724444 Cantù, panoramico terreno costruibile per villetta accostata. 40.000.000. 61541

BOX CENTRALISSIMI PREZZI INTERESSANTI PAGAMENTI DILAZIONATI PRENOTIAMO SPAZIOCASA 040/64266 OPPURE CANTIERE V. CAVALLI, 8 18.30-19.30. 06

CASA Caboto 240 mq metà locali 500 cortile scambiasi alloggio BONZANINI 040/364804 . 4974

GEOM SBISA: Moderno: soggiorno, cucinino, matrimoniale, cameretta, bagno, terrazza, giardinetto 86.000.000. 040/942494. 4879

GORIZIA GRIMALDI vende Mossa terreno edificabile centrale 900 mq, 0481/45283. 1000

GORIZIA RABINO 0481/532320 Cormons appartamento cucina, 3 camere, soggiorno, doppi servizi, cantina, giardino, garage. 002

GORIZIA RABINO 0481/532320 Gradisca appartamento in casetta bifamiliare con giardino. 86.500.000. 002

GORIZIA RABINO 0481/532320 Gradisca villa a schiera con taverna mansarda giardinetto garage. 002

GORIZIA RABINO 0481/532320 appartamento centrale 180 mq da ristrutturare. 002

GORIZIA RABINO 0481/532320 appartamento cucina soggiorno 2 camere bagno cantina garage. 002

GRATTACIELO 040/768887 Giardino pubblico attico salone tre stanze cucina terrazzo grande 180.000.000. Appartamento periferico 100 mq in villetta. 5004

IMMOBILIARE CIVICA vende CARPINETO recente, panoramico, 2 stanze, cucina, bagno, terrazza, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro, 10 Tel. 040/61712. 4985

IMMOBILIARE CIVICA vende PONZIANA soleggiatissimo stanza cucina wc doccia S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. 4985

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIUSTO 2 stanze stanzetta cucina bagno poggiolo riscaldamento ascensore. S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. 4985

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi Piazza SCORCOLA d'epoca 2 stanze cucina doccia poggiolo ripostiglio. S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. 4985

LIGNANO Sabbiadoro vicino mare impresa vende costruenda palazzina piscine giardino appartamento soggiorno cottura camere bagno loggia 9.500.000 prenotazione, 30.000.000 dilazionati 30.000.000 mutuo 0431/439981-422856. 004

MEDIAGEST D'Alviano appartamento in casetta vista mare matrimoniale, cucina abitabile, bagno, giardino condominiale, posto macchina 43.000.000. 040/733446. 5005

MEDIAGEST D'Annunzio epoca due matrimoniali, cucina abitabile, servizio 44.000.000 040/733446. 5005

MEDIAGEST Montebello recente in palazzina vista mare salone, tre camere, cucina abitabile, doppi servizi, terrazza 25 mq, giardino pensile box, posto macchina 250.000.000. 040/733446.

MEDIAGEST Severo recente perfetto soggiorno, matrimoniale, cucina abitabile, bagno balcone, cantina 73.000.000.

MONFALCONE ALFA 0481/798807 appartamento paraggi stazione libero 3.o piano, 2 camere prezzo interessante. 002

MONFALCONE ALFA Cormons appartamento autoriscaldato quadrifamiliare composto da: entrata cucina soggiorno 3 camere bagno prezzo interessante. 002

MONFALCONE ALFA Perteole rustico accostato 3 piani da sistemare terreno recintato 0481/798807. 002

MONFALCONE ALFA San Pier casetta accostata 3 piani giardino mq 400. Altra due piani da riadattare solo 27.000.000. 002

MONFALCONE ALFA Staranzano appartamento bifamiliare 2 camere posto auto zona tranquilla. Altro centrale primo piano palazzina 80 mq abitabili, doppio poggiolo. 002

MONFALCONE ALFA Staranzano appartamento bifamiliare 2 camere posto auto zona tranquilla. Altro centrale primo piano palazzina 80 mq abitabili, doppio poggiolo. 002

MONFALCONE GRIMALDI vende Ronchi appartamento prossima costruzione cucina salone 2 camere doppi servizi mutuo concesso. 0481/45283. 1000

MONFALCONE GRIMALDI vende centro storico negozio mercerie tessuti 18.000.000 0481/45283. 1000

MONFALCONE privato vende CONDOMINIO ARIS soggiorno, due camere, cucina, doppi servizi, ampio terrazzo, cantina, garage 80.000.000. 0481/960221. 349

PIZZARELLO 040/766676 Fabio Severo alta recente soggiorno due stanze stanzetta cucina bagno ripostiglio poggiolo 95 mq vendesi 110.000.000. 03

PIZZARELLO 040/766676 Piccardi inizio soggiorno stanza stanzetta cucina abitabile servizio con doccia III piano 65 mq vendesi 54.000.000. 03

PIZZARELLO 040/766676 appartamento ex portineria stanza cucinino servizio semicentrale 15.000.000 minimo contanti 4.000.000. 03

Continua in VII pagina